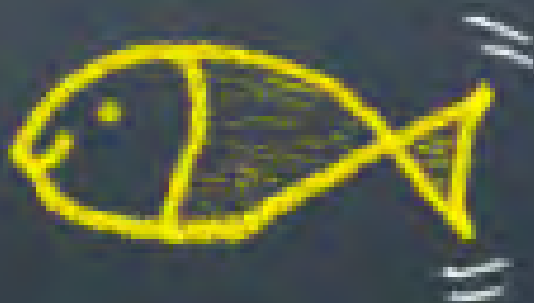




AFFRONTARE IL RITIRO SOCIALE

UN CONFRONTO SU STRATEGIE, APPROCCI, METODOLOGIE E STRUMENTI OPERATIVI
UTILIZZATI IN EMILIA-ROMAGNA A SUPPORTO DI RAGAZZI E RAGAZZE, PER
UNA MAGGIOR APPROPRIATEZZA, EFFICACIA E QUALITÀ DEGLI INTERVENTI

AFFRONTARE IL RITIRO SOCIALE

**UN CONFRONTO SU STRATEGIE, APPROCCI, METODOLOGIE E STRUMENTI OPERATIVI
UTILIZZATI IN EMILIA-ROMAGNA A SUPPORTO DI RAGAZZI E RAGAZZE, PER
UNA MAGGIOR APPROPRIATEZZA, EFFICACIA E QUALITÀ DEGLI INTERVENTI**

AFFRONTARE IL RITIRO SOCIALE

UN CONFRONTO SU STRATEGIE, APPROCCI, METODOLOGIE E STRUMENTI OPERATIVI UTILIZZATI IN EMILIA-ROMAGNA A SUPPORTO DI RAGAZZI E RAGAZZE, PER UNA MAGGIOR APPROPRIATEZZA, EFFICACIA E QUALITÀ DEGLI INTERVENTI

testi a cura di Mariateresa Paladino

Settore Politiche sociali, sociosanitarie, pari opportunità, Regione Emilia-Romagna

Un sentito ringraziamento ai componenti del gruppo regionale sul ritiro sociale, a quanti hanno collaborato nella raccolta delle esperienze relative al tema, a quanti hanno presentato i progetti e a tutti partecipanti delle tre giornate del laboratorio della comunità di pratiche che hanno fornito stimoli e approfondimenti utili a questo prezioso lavoro.

Progetto editoriale e realizzazione di Alessandro Finelli, Regione Emilia-Romagna

Area famiglie, infanzia, adolescenza e pari opportunità
Settore Politiche sociali, sociosanitarie, pari opportunità
Regione Emilia-Romagna

viale Aldo Moro 21 - 40127 Bologna

politichesociali@regione.emilia-romagna.it

politichesociali@postacert.regione.emilia-romagna.it

Stampa: Centro Stampa Regione Emilia-Romagna, giugno 2026

Indice

Introduzione	7
Quattro domande per iniziare	9
Il sistema di rete per la prevenzione e la cura delle situazioni di ritiro sociale	11
<i>Introduzione al tema e testimonianza di Forma Futuro, Parma</i>	11
Progetto Riso. Condivisione di prassi a scuola per intercettazione, Ausl di Modena	13
Protocollo con le scuole e contrasto dispersione scolastica, Unione Romagna Faentina	16
Servizio di antidispersione scolastica, Unione Valli Reno Lavino Samoggia	18
Progetto Emily. Prevenzione e contrasto dispersione, Comune di Reggio Emilia e Centro la Cremeria	20
Progetto Savana. Obiettivo prevenzione abbandono scolastico in contesti informali di aggregazione, Educativa di strada di ASP Cesena Valle Savio, Comune di Cesena	22
Young Lab. Laboratori contro la dispersione scolastica, Unione Romagna Faentina	24
Gruppi di lavoro a scuola, Distretto di Ponente	27
Equipe multidimensionale sulla singola situazione di ritiro sociale, Comune di Bologna	29
Equipe di ascolto e orientamento sul ritiro scolastico e sociale, Comune di Forlì e Ausl della Romagna	31
Equipe integrata e figura di sistema, Comune di Parma	33
Equipe dedicata di ritiro sociale, Unione Valli Reno Lavino Samoggia	36
Raccordo tra servizi per intercettazione risorse nel territorio, Distretto di Savena-Idice e Asp Laura Rodriguez	38
Intervento extraregionale di Anna Arcari, Cooperativa Minotauro	40
Interventi individuali e di gruppo con i ragazzi/e	41
<i>Introduzione al tema e testimonianza di Aps Ama Hikikomori</i>	41
Progetto Exit. Push the Botton, Comune di Piacenza, Coop. L'Arco e Fondazione La Ricerca	45
Interventi individualizzati con ritiro sociale conclamato, Comune di Ferrara e Open Group	47
Sperimentazione di un educatore dedicato diurno, Associazione Pro.di.Gio e Unione Comuni Pianura Reggiana	49
A Social Space: sportello relazioni digitali, laboratori individuali e di gruppo, Distretto di Riccione, Ausl della Romagna	51

Progetto Relazioniamoci, Comune di Riccione	53
Progetto Neetopia: percorsi di accompagnamento per giovani neet, ASP Cesena Valle Savio, Comune di Cesena	56
Tutor dedicato, videointerviste a ragazzi con l'aiuto dei tutor, Fondazione ENGIM Ravenna	58
Progetto Avengers. Interventi individuali e laboratori per piccolo gruppo, Azienda Pedemontana Sociale	61
Iperspazio: dal laboratorio di videogames on-line al laboratorio di piccolo gruppo "Nerd", Ausl di Bologna	64
Laboratori e opportunità per piccoli gruppi, Comune di Ferrara, Open Group e Il Germoglio	66
Lavoro educativo sulle relazioni interpersonali al Centro diurno Osservanza, Ausl di Bologna	68
Ruota di Barreto con adolescenti con caratteristiche di ritiro, Distretto di Cesena, Ausl della Romagna	71
Centro Diurno Adolescenza AIDA, Ausl IRCCS di Reggio Emilia	73
Intervento extraregionale di Davide Fant, Anno Unico	76
Formazione e sostegno agli adulti di riferimento	77
<i>Introduzione al tema e testimonianza di Aps Ama Hikikomori</i>	77
Formazione docenti teorico/esperienziale, Associazione Pro.di.Gio e Unione Pianura Reggiana	79
Network di psicologi in connessione con scuole e servizi, Distretto di Cesena, Ausl della Romagna	82
Supervisione e formazione con Istituto Minotauro, Unione Valli Reno Lavino Samoggia	85
"Nice to Neet You Azione 2. La cassetta degli attrezzi" Formazione DBT STEPS-A, Centro di Salute Mentale Ravenna e Scuola Arti e Mestieri "A. Pescarini" sede di Faenza	87
Sistema di interventi psicopedagogici a scuola. Formazione agli psicologi scolastici sulle life skills, Comune di Riccione	90
Approccio Dialogico e Health Humanities: metodo di lavoro orientato al dialogo in rete. L'esperienza nelle scuole secondarie di primo grado della provincia di Ferrara. Ausl di Ferrara	92
Progetto RI-SO. La consulenza alle famiglie come strumento di intervento, Ausl di Modena	95
Gruppi Skill training. Disagio giovanile e ritiro sociale: la rete per un sistema di buone pratiche, Comune di Fidenza	98
Best practices e Dbt con i genitori, Asp Distretto di Fidenza e Fondazione ENAC	100
Percorso dedicato al ritiro sociale, Distretto di Rimini, Ausl della Romagna	102
Il supporto ai genitori, Associazione Aps Ama Hikikomori	104
Intervento extraregionale di Davide Comazzi, Sofia@psiche	108
Allegato	
Check-list osservativa da compilare a distanza di tempo per monitorare i miglioramenti	109

Introduzione

Il gruppo di monitoraggio delle *Linee di indirizzo sul ritiro sociale*, oltretutto focalizzarsi sull'entità del fenomeno stesso, ha avviato un **approfondimento sugli approcci, le metodologie, le strategie e gli strumenti operativi utilizzati nei diversi ambiti territoriali**.

Il ritiro sociale è un fenomeno recente, complesso, determinato da svariate variabili per il quale occorre un **approccio multidimensionale e strategie che sono tuttora in via di definizione ed esplorazione**.

Per questo risulta estremamente importante dedicare **spazi di confronto e scambio** su quanto sperimentato dai vari servizi per la **costruzione di una comunità di pratiche e di ricerca** che possa operare anche una rivisitazione complessiva e uniforme delle condizioni organizzative, culturali e tecniche in cui sono realizzate le **pratiche di intervento**, nella prospettiva di una loro **maggiore appropriatezza, efficacia e qualità**.

Stamm (1999) evidenzia come «la percezione di fare parte di una comunità supportiva, una più profonda ed oggettiva consapevolezza delle proprie risorse e dei propri limiti possano risultare fattori protettivi, giocando quindi un ruolo fondamentale nella tutela del benessere professionale nel lavoro d'aiuto».

L'organizzazione dei laboratori in un ciclo tre incontri denominato **Ritiro sociale: una comunità di pratiche** tenutisi nel corso del 2025, ha coinvolto i soggetti in un'ottica multidimensionale di scambio reciproco con un'attenzione particolare alla realtà scolastica.

I laboratori sono stati realizzati attraverso lo strumento della Scambioteca in cui diventa possibile creare alleanze e collaborazioni tra diversi attori per interventi multidisciplinari tra loro integrati. La Scambioteca costituisce uno spazio di scambio tra i gruppi di lavoro per migliorare la conoscenza reciproca; rafforzare l'identità di gruppo interdisciplinare; creare cultura dello scambio. Confrontarsi con le conoscenze e le competenze di professionisti diversi consente anche di allargare gli orizzonti e, conseguentemente, sentirsi meno soli: un vissuto spesso condiviso tra gli operatori che lavorano in percorsi complessi, multiprofessionali e multistadiali.

In questo volume è raccolta la sintesi di tutte le pratiche presentate a Bologna presso la sede della Regione Emilia-Romagna, in collaborazione con la rete dei Servizi e operatori/operatorici che si occupano di prevenzione, cura sul ritiro sociale. nelle tre giornate di studio scambio e formazione realizzate:

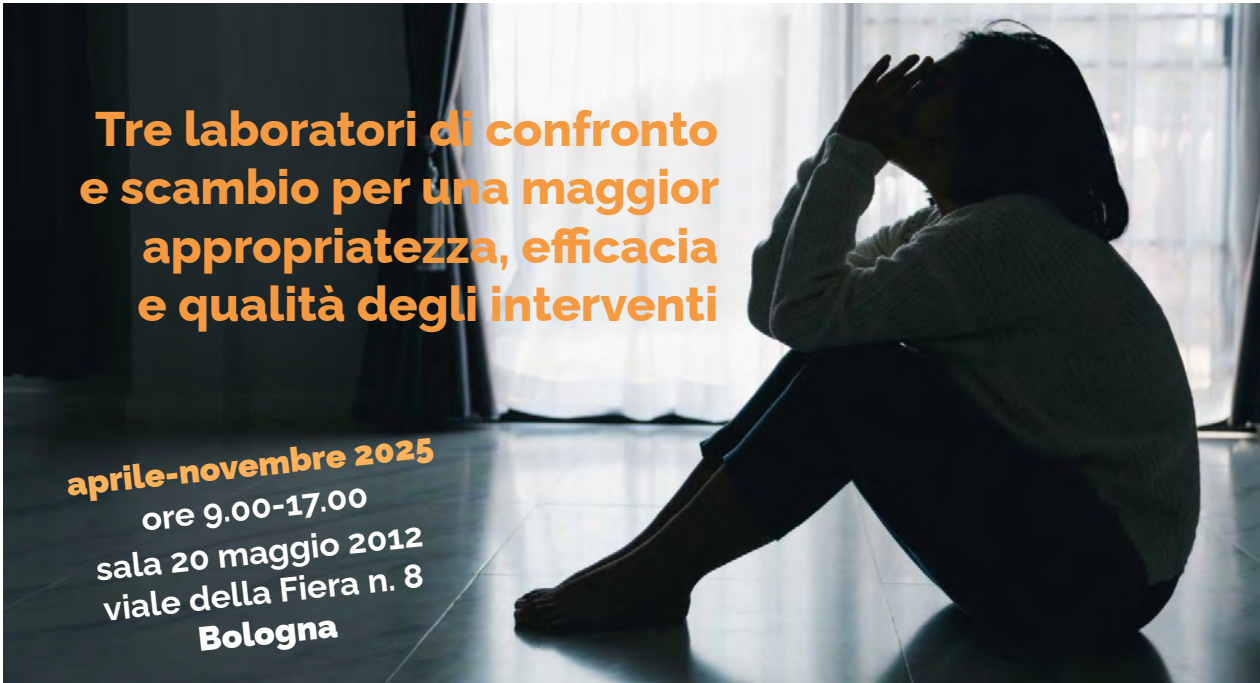
- Il sistema di rete per la prevenzione e la cura delle situazioni di ritiro sociale (giovedì 10 aprile);
- Interventi individuali e di gruppo con i ragazzi/e (martedì 7 ottobre);
- Formazione e sostegno agli adulti di riferimento (giovedì 6 novembre).

I video delle presentazioni ed ulteriori materiali sono disponibili nella [sezione dedicata di E-R Sociale](https://sociale.regione.emilia-romagna.it/infanzia-adolescenza/formazione-e-ricerca/formazione-e-qualificazione/percorsi/ritiro-sociale-una-comunita-di-pratiche)¹

Nel ringraziare tutti i relatori ed i partecipanti ai laboratori, ci auguriamo che la pubblicazione della sintesi dei lavori svolti possa essere uno strumento utile per la comunità degli operatori che affrontano tale tematica nei territori dell'Emilia-Romagna.

¹ All'indirizzo web: <https://sociale.regione.emilia-romagna.it/infanzia-adolescenza/formazione-e-ricerca/formazione-e-qualificazione/percorsi/ritiro-sociale-una-comunita-di-pratiche>

Ritiro sociale: una comunità di pratiche



**Tre laboratori di confronto
e scambio per una maggior
appropriatezza, efficacia
e qualità degli interventi**

aprile-novembre 2025
ore 9.00-17.00
sala 20 maggio 2012
viale della Fiera n. 8
Bologna

Il gruppo di monitoraggio delle *Linee di indirizzo sul ritiro sociale*, oltreché focalizzarsi sull'entità del fenomeno stesso, intende avviare un **approfondimento sugli approcci, le metodologie, le strategie e gli strumenti operativi utilizzati nei diversi ambiti territoriali**.

Il ritiro sociale è un fenomeno recente, complesso, determinato da svariate variabili per il quale occorre un **approccio multidimensionale e strategie che sono tuttora in via di definizione ed esplorazione**. Per questo risulta estremamente importante dedicare **spazi di confronto e scambio** su quanto sperimentato dai vari servizi per la **costruzione di una comunità di pratiche e di ricerca** che possa operare anche una rivisitazione complessiva e uniforme delle condizioni organizzative, culturali e tecniche in cui sono realizzate le **pratiche di intervento**, nella prospettiva di una loro **maggiore appropriatezza, efficacia e qualità**.

Stamm (1999) evidenzia come «la percezione di fare parte di una comunità supportiva, una più profonda ed oggettiva consapevolezza delle proprie risorse e dei propri limiti possano risultare fattori protettivi, giocando quindi un ruolo fondamentale nella tutela del benessere professionale nel lavoro d'aiuto».

1° incontro Il sistema di rete per la prevenzione e la cura delle situazioni di ritiro sociale

giovedì 10 aprile 2025

2° incontro Interventi individuali e di gruppo con i ragazzi/e

martedì 7 ottobre 2025

3° incontro Formazione e sostegno agli adulti di riferimento

giovedì 6 novembre 2025

Quattro domande per iniziare

Nella prima giornata abbiamo raccolto i contributi dei partecipanti su preoccupazioni, segnali e strategie che hanno fornito i primi elementi utili per avviare una riflessione sul tema.

Cosa preoccupa del ritiro sociale?

L'aumento: diffusione e crescita dell'ansia a scuola

Riuscire ad essere efficaci: scarsa incisività, cronicità, non trovare risposte, pochi risultati, complessità, difficoltà di aggancio, fallimento presa in carico, tempestività e tempi.

La rete: scarsa collaborazione tra scuola e servizi, il turn over, mancanza di una cabina di regia, poco tempo da dedicare al coordinamento, presa in carico confusa e in contrasto tra professionisti

La sofferenza: solitudine, isolamento delle famiglie, malessere profondo e nascosto, mancanza di comunicazione e di autostima.

Impreparazione: poca formazione/informazione, mancanza di strumenti.

Gli adulti: la postura, rassegnazione, marginalità e silenzio, immobilismo.

Quali segnali attenzionare?

A scuola: assenze saltuarie e poi prolungate, scarsa tolleranza alle frustrazioni, introversione, partecipazione passiva, chiusura, rifiuto relazioni, isolamento dal gruppo classe, selettività amicizie, abbandono.

Nell'ambito relazionale: abbandono socialità anche sportiva, evitamento contesti sociali, distacco emotivo, mancanza di rete sociale, fragilità delle interazioni, giudizio, povertà nell'analisi delle proprie emozioni, ansia nei cambiamenti della routine.

Nella persona: mancanza di interessi e motivazione, apatia, depressione, scarsa autostima, disturbi fisici, chiusura emotiva.

Negli adulti di riferimento: impreparati, non alleati, non supportati.

Nella società: investimento sulla performance, mancanza di prospettive future, sordità, forme di esclusione.

Quali strategie a scuola?

Innovazione: consolidare l'alleanza con la famiglia, flessibilità nel Piano personalizzato, modi diversi di proporre la didattica, più apprendimento informale, eliminare la valutazione classica, attività interattive, classi più piccole, favorire la partecipazione alla vita comunitaria, agire sulle soft skills, educazione emotiva e affettiva, più attività manuali, figure educative di supporto, psicologo, coinvolgimento dirigenti.

Competenze insegnanti: attenzione alla persona nella sua interezza più che alla prestazione, adattarsi ai tempi, meno competizione, più collaborazione tra docenti, comunicazione non violenta, accoglienza, empatia, competenze relazionali, ascolto, sostenere le relazioni tra pari e adulti, cooperative learning.

Formazione: attenzione nel modo di stare a scuola, riconoscere i segnali precoci, neurosviluppo e psicologia delle emozioni.

Quali strategie nei servizi?

Rete: collaborazione tra scuola e servizi, periodici tavoli di raccordo per esporre le situazioni e individuare strumenti condivisi, reti strutturali di intercettazione e progettazione, istituire la figura del case manager, costanza nelle relazioni con la famiglia.

Strategie: servizi educativi di prevenzione di prossimità, rendere la comunità educante più consapevole, analisi a lungo termine, sensibilizzare la politica, mandato chiaro e riferimenti clinici solidi, laboratori, coinvolgimento, giochi di ruolo, seguire prassi condivise, gruppi ama per ragazzi e genitori, tempi adeguati, vicinanza.

Formazione: confronto tra cabine di regia di territori diversi, sistematizzazione di momenti di lavoro laboratoriali, per operatori, famiglie e figure di riferimento, scambi di buone pratiche.

Il sistema di rete per la prevenzione e la cura delle situazioni di ritiro sociale

Esperienze presentate all'incontro di giovedì 10 aprile 2025

Storie di evasione scolastica

Introduzione al tema e testimonianza di Forma Futuro, Parma

Dopo il 2021, abbiamo dovuto affrontare diversi casi di evasione scolastica da parte di ragazzi approdati alla formazione dopo periodi di mancata frequenza a scuola. Tra questi vorremmo portare tre storie per noi significative: un'esperienza di evasione scolastica riconducibile ad un ritiro sociale conclamato, un'evasione con mantenimento di una parte dei rapporti amicali esterni alla sfera scolastica ed un'evasione scolastica indotta dalla comunità di appartenenza. Tutte e tre le esperienze sono nate dalla rilevazione di una mancata frequenza scolastica, ma hanno richiesto strategie di intervento e attivazione di reti di attori diverse, con esiti molto differenti.

La **prima storia** è quella di un allievo che ha subito episodi di bullismo alla scuola secondaria di primo grado e, dopo avere acquisito il titolo conclusivo del primo ciclo, non ha più frequentato quella di secondo grado per il manifestarsi dello stesso problema; il ragazzo in questo periodo non è più uscito di casa, ha interrotto i suoi contatti sociali e ha sviluppato un problema di mutismo selettivo. Grazie al lavoro dei servizi di Parma è riuscito a riconquistare la fiducia in sé stesso e a iscriversi nuovamente in un percorso, questa volta presso il nostro ente di formazione nel settore agro-alimentare. Ha cominciato a frequentare cercando di socializzare con i compagni e gli adulti di riferimento, ma spesso a causa di forti attacchi di ansia usciva dalla struttura o si andava a nascondere. Negli anni è riuscito a creare buoni rapporti, ma non è riuscito a rispettare le esigenze minime di un contesto strutturato.

Rete (attori coinvolti): assistenti sociali e famiglia

Analisi Swot

- Punti di forza: il supporto dei servizi sociali per l'inserimento nel nostro ente
- Punti di debolezza: dopo il compimento del diciottesimo anno di età, non è stato più seguito dai servizi sociali
- Opportunità: la costruzione di un buon rapporto con gli educatori dell'ente
- Minacce: forte fragilità della famiglia

Riferimenti

Lucrezia Savani l.savani@formafuturo.it

Carlotta Bocconi c.bocconi@formafuturo.it

La **seconda esperienza** è quella di una allieva fragile, che ha conseguito il titolo conclusivo del primo ciclo, ma non voleva più frequentare la scuola. È stata iscritta al nostro primo anno propedeutico a novembre, dopo un lungo e faticoso lavoro di orientamento, ma non si è mai presentata fino a gennaio. Il suo arrivo è stato possibile grazie all'attivazione del servizio antidispersione del Comune di Parma, ma anche grazie al subentro nella classe di un altro allievo, suo amico, che l'ha contattata via social e l'ha messa in relazione con gli altri compagni del propedeutico, invitandola a frequentare con loro il percorso. I primi mesi per lei non sono stati facili: ha avuto momenti di crisi e attacchi di panico, ma piano piano, grazie al lavoro di tutte le varie figure operative dell'ente, questi sono diminuiti sempre di più e alla fine del percorso si è iscritta al corso Operatore alle cure estetiche in un ente diverso da quello che aveva individuato precedentemente, concludendo il biennio con un esito molto positivo.

Rete (attori coinvolti): Servizio per l'inclusione scolastica del Comune di Parma e famiglia

Analisi Swot

- Punti di forza: il lavoro di rete con i servizi
- Punti di debolezza: nei primi mesi non abbiamo avuto la possibilità di coinvolgere l'allieva, perché non si presentava
- Opportunità: la presenza nella classe di un allievo suo amico, che l'ha coinvolta
- Minacce: la difficoltà nel comunicare con l'allieva

Riferimenti

Gregorio Moglia g.moglia@formafuturo.it

Anita Pinna a.pinna@formafuturo.it

Carlotta Bocconi c.bocconi@formafuturo.it

La **terza narrazione** è quella di una allieva con deficit cognitivo lieve per svantaggio socioculturale e problemi di evasione scolastica fin dai primi anni di scuola secondaria di primo grado. La ragazza appartiene a una comunità Sinti proveniente dalla Calabria e attualmente ubicata in una frazione di un piccolo comune montano della Provincia di Parma. Grazie alla determinazione del Dirigente scolastico ha conseguito privatamente il titolo conclusivo del primo ciclo ed è stata iscritta al primo anno propedeutico. Tuttavia, a oltre un mese dall'avvio delle attività, si è presentata una sola volta a Forma Futuro grazie al supporto della sua ex docente di sostegno che l'ha accompagnata in quanto, secondo la famiglia, il viaggio in autonomia con i mezzi pubblici per lei non era affrontabile. Per permettere la sua partecipazione al corso, abbiamo coinvolto i servizi sociali e cercato di coinvolgere l'amministrazione comunale, dopo vari tentativi, siamo riusciti ad organizzarle un servizio di trasporto adeguato; nonostante ciò, l'allieva non ha maturato la decisione di venire a scuola, in quanto influenzata fortemente dal contesto familiare e della comunità, che non l'hanno appoggiata.

Rete (attori coinvolti): Dirigente Scolastico dell'IC di Neviano degli Arduini e assistenti sociali del Comune di Neviano degli Arduini

Analisi Swot

- Punti di forza: il lavoro di rete con i servizi e la scuola di provenienza
- Punti di debolezza: impossibilità di stabilire un rapporto di fiducia quando gli allievi non sono mai presenti, difficoltà di comunicazione rispetto ai sistemi valoriali di due culture diverse.
- Opportunità: migliorare i rapporti con gli attori coinvolti per individuare e sviluppare azioni progettuali efficaci.
- Minacce: resistenze a dare una risposta di sistema a un problema, che investe la sfera sociale di una comunità.

Riferimenti

Gregorio Moglia g.moglia@formafuturo.it

Anita Pinna a.pinna@formafuturo.it

Carlotta Bocconi c.bocconi@formafuturo.it

Progetto RI.SO. Condivisione di prassi a scuola per intercettazione

Ausl di Modena

Il progetto RI.SO è nato nell'anno scolastico 2021-2022 in risposta a esigenze evidenziate dall'Uff. VIII-Ambito Territoriale di Modena, è finanziato dalla Ausl di Modena con i fondi della legge 19/2008:

- è coordinato dalla U.O. Centro Adolescenza, Servizio di Psicologia Clinica e di Comunità - Dipartimento dell'Integrazione, in collaborazione con il Settore di Neuropsichiatria Infanzia Adolescenza,
- prevede incontri distrettuali di coordinamento a inizio e fine anno scolastico finalizzati a condividere le prassi da attuare e poi verificarne l'esito. Creazione di un form on line di richiesta consulenza che avvia il processo, il quale ha come prima finalità quella di attivare le risorse interne al sistema scolastico che le richiede e poi di affiancarlo nei passaggi successivi. Il lavoro di rete garantisce allo psicologo del progetto un veloce contatto con gli interlocutori necessari
- coinvolge le scuole secondarie di primo e di secondo grado,
- vi sono tre psicologhe-psicoterapeute a contratto LP ne realizzano le azioni:
 - o formazione e sensibilizzazione sul ritiro sociale in adolescenza
 - o consulenza rivolta a insegnanti e operatori sociali e sanitari
 - o consulenza a genitori: episodica - breve termine - medio termine

 SERVIZIO SANITARIO REGIONALE
EMILIA-ROMAGNA
Azienda Unità Sanitaria Locale di Modena
U.O. Centro Adolescenza
Servizio di Psicologia clinica e di Comunità

 RI-SO
Progetto
Ritiro Sociale

Rete

Attraverso azioni di formazione, inizialmente su grandi gruppi omogenei per professionalità, attualmente intervenendo in tutte le singole equipe educative, sociali, sanitarie che lo richiedono, il progetto ha creato reti Distrettuali di lavoro di cui fanno parte:

- ☐ insegnanti referenti per le scuole secondarie di primo e di secondo grado,
- ☐ servizi sociali ed educativi dell'Ente Locale,
- ☐ servizi sanitari (Centro Adolescenza e UONPIA e alcuni MMG e PLS).

Vengono svolti due incontri di rete a inizio e fine anno scolastico con l'obiettivo di:

- ☐ rinnovare le informazioni sul fenomeno,
- ☐ condividere le prassi di lavoro,
- ☐ decidere azioni di miglioramento sulle criticità.



RITIRO SOCIALE
AMBITO DI INTERVENTO: SCUOLA

NUMERO DI ASSENZE RILEVATE: Novembre-Gennaio-Maggio

BASSO: intervento precoce. Gravità minore.

ALTO: intervento tardivo. Gravità maggiore.

Osservazione di comportamenti che alludono a difficoltà relazionali con i pari

Coinvolgimento del Dirigente Scolastico

Convocazione dei genitori per capire quale sia l'ostacolo alla frequenza

Richiesta di consulenza allo psicologo scolastico, da parte della scuola, sulla situazione

AZIONI

E' importante che tutte le azioni siano attuate in alleanza con la famiglia

Situazioni già seguite
da servizi educativi, servizi sociali e/o sanitari

Situazioni non seguite da alcun servizio sociale e/o sanitario

1
Attivazione interna alla scuola
Strategie per favorire la frequenza
Progetti antidispersione interni.
In accordo con i servizi che
conoscono la situazione

2
Contatti informativi
Con i referenti dei servizi
che conoscono già la
situazione e che assumono
ruolo di case manager

1
Attivazione interna alla scuola
Strategie per favorire la frequenza
Progetti antidispersione interni.
Progetti antidispersione esterni
con cui c'è rapporto consolidato.

2
La scuola chiede consulto sulla situazione
alla Psicologa progetto Ri.So.
Compilare scheda di consulenza
<https://www.ausl.mo.it/promozione-della-salute/ritiro-sociale/>

La psicologa Ri.So.
- Contatta l'insegnante che chiede la consulenza per un supporto alla costruzione di un
piano condiviso

SERVIZIO SANITARIO REGIONALE
EMILIA-ROMAGNA
Azienda Unità Sanitaria Locale di Modena
U.O. Centro Adolescenza
Servizio di Psicologia clinica e di Comunità

Progetto
RI-SO
Ritiro Sociale

ANALISI SWOT

PUNTI DI FORZA

Semplice, Veloce, Flessibile
nel fornire consulenza,
Conosciuto da tutti i servizi
La web-form permette di avere **dati**
sulla tipologia di richieste che arrivano

PUNTI DI DEBOLEZZA

Rischio di **delega** e difficoltà a stabilizzare
il lavoro di rete attraverso **accordi**.
Cartella **CURE** limitante.
Instabilità del personale a progetto.
**Difficoltà di passare da progetto a
processo**

OPPORTUNITA'

Ha reso **visibile** il fenomeno del
Ritiro Sociale, e può **intercettarlo**
precocemente.
Nel trattamento promuove **azioni di
primo livello**.
Promozione del **lavoro in rete**.

MINACCE

La mancanza di **investimento**, da parte
dell'Ente Locale, in educatori dedicati.
La **delega al sanitario**.
La **delega al progetto** da parte di altri
servizi sanitari.
La fine del **finanziamento**.

Riferimenti

Maria Corvese m.corvese@ausl.mo.it

Flavia La Gona f.lagona@ausl.mo.it



SERVIZIO SANITARIO REGIONALE
DIREZIONE REGIONALE
DIPARTIMENTO DI PSICHIATRIA E PSICOLOGIA

Progetto RI-SO
Ritiro Sociale

Progetto RI-SO

Il progetto RI-SO ha la finalità di intercettare precocemente il ritiro sociale nei ragazzi e nelle ragazze tra gli 11 e i 19 anni, che risiedono nella provincia di Modena.

Il ritiro sociale è un fenomeno che riguarda adolescenti che tendono progressivamente a ridurre le relazioni amicali, le attività sociali e la frequenza a scuola, arrivando a chiudersi in casa o nella propria stanza. I contatti con il mondo esterno sono mantenuti attraverso il gaming e i social media.

Il progetto propone consulenze a genitori, insegnanti, educatori e operatori socio-sanitari che intercettano situazioni a rischio:

- aiuta a comprendere cosa sta succedendo
- supporta nella ricerca di strategie di sviluppo delle risorse presenti e di contrasto al progredire del ritiro sociale.

Per informazioni e consulenze è possibile contattare l'equipe RI-So a questi recapiti:



www.ausl.mo.it/ritiro-sociale

Protocollo con le scuole e contrasto dispersione scolastica

Unione Romagna Faentina

Indicazioni, suggerimenti e azioni per prevenire e/o intercettare tempestivamente la dispersione scolastica e il ritiro sociale. *Obiettivo dell'accordo è quello di promuovere una comunità sempre più capace di favorire contesti, opportunità, attività e procedure per favorire ascolto e accoglienza dei singoli bisogni del ragazzo/a oltre che della sua famiglia e una presa in carico tempestiva da parte del mondo della scuola in integrazione ai servizi e con la comunità locale.* Aumento della conoscenza tra i vari attori della rete grazie a schede di presentazione dei servizi con le relative modalità d'accesso; definizione ruolo e funzioni dello sportello d'ascolto (per qualificare l'intervento), momenti di condivisione tra operatori degli sportelli d'ascolto e figure psico-pedagogiche del privato che facilitano il confronto e il lavoro quotidiano.

Rete

- Area Servizi alla Comunità: Servizio sociale e Centro per le famiglie: costituzione SEST (Servizio Socio-Educativo Territoriale contro la dispersione scolastica)
- Servizi Sanitari: Consultorio Familiare e Giovani, Neuropsichiatria Infantile, Centro di salute mentale, Servizio Dipendenze Patologiche,, Spazio adolescenza,, Servizio sociale e Pediatria di Comunità
- Scuole secondarie di primo e secondo grado e Formazione professionale dell'U.R.F.,
- Terzo settore coinvolto in attività rivolte agli adolescenti e alle loro famiglie
- Spazio Adolescenza «Universo Fuori Onda U.F.O.» (da febbraio 2023) il cui obiettivo prioritario è lavorare in via preventiva e tempestiva sui primi segnali di disagio in età adolescenziale in rete con tutti i servizi del territorio

INIZIA**3/24/2026****3**

Analisi Swot

Punti di forza



- Coinvolgimento ATTIVO e confronto con tutti i dirigenti delle scuole secondarie /formazione prof. e dei servizi, DIFFUSIONE capillare delle linee guida regionali e IMPEGNO DI TUTTI GLI ATTORI
- RECIPROCA E COLLABORAZIONE PIU' EFFICACE
- CHIAREZZA e QUALIFICAZIONE ruolo e funzioni dello SPORTELLLO ASCOLTO
- Condivisione e conoscenza CULTURA, LINGUAGGIO, BUONE PRASSI E OPPORTUNITA' sul fenomeno
- Qualificazione degli interventi scolastici, sanitari ed educativi per PROGETTO «SU MISURA»
- Ottimizzazione delle risorse di tempo, di personale e di interventi
- Maggiore COINVOLGIMENTO E PARTECIPAZIONE degli/delle adolescenti e delle loro famiglie

Punti di debolezza



- Investimento di **RISORSE TEMPORALI E DI PERSONALE** (oltre che capacità di mediazione per gestire le istanze dei diversi attori) per definire un obiettivo condiviso e coordinare le azioni per il suo raggiungimento
- Scarsa motivazione e collaborazione da parte di alcuni soggetti
- Mancanza di risorse di personale da parte di alcuni servizi

INIZIA

24/03/2026 4

Analisi Swot

Opportunità



- Condivisione, supporto e indicazioni chiare a livello politico locale e regionale
- indicazioni e supporto delle politiche regionali e finanziamenti dedicati
- facilitazione del lavoro (piste di lavoro) e superamento della frammentazione degli interventi grazie alla definizione di accordi condivisi
- nascita e formalizzazione di servizi dedicati (SEST) e opportunità (es. laboratori)

Minacce



- personale insufficiente per rispondere ai bisogni crescenti
- risorse dedicate non continuative
- turnover dei diversi operatori

INIZIA

24/03/2026 5

Riferimenti

Cristiana Bacchilega, coordinatrice Centro per le famiglie e Servizio Educativo socio territoriale dello Spazio Adolescenza UFO, Unione della Romagna Faentina
cristiana.bacchilega@romagnafaentina.it 0546 691 820

Servizio di antidispersione scolastica

Unione Valli Reno Lavino Samoggia

Individuazione di una figura educativa che ha la specifica funzione di realizzare un raccordo di sistema sui temi del contrasto e rischio dispersione scolastica e formativa e del ritiro sociale e scolastico. Questa figura si occupa innanzitutto di lavorare con le scuole affinché vi sia un'attenzione alla segnalazione tempestiva e funge da filtro e orientamento rispetto alla tipologia di intervento che è necessario attivare. L'azione educativa viene poi attivata in raccordo con il Centro per le Famiglie, coinvolgendo i servizi di orientamento e/o i servizi sociali e sanitari quando necessario, in un'ottica di lavoro sistemico che sappia tenere al centro la famiglia (genitore e adolescente). Per avviare il percorso non è necessaria la presa in carico da parte delle assistenti sociali e questo garantisce un intervento maggiormente tempestivo. Le figure coinvolte costruiscono un progetto personalizzato con l'adolescente, la famiglia (e a volte la scuola o l'ente di formazione) al fine di valorizzare e fare emergere competenze e risorse, dare risposta ai bisogni espressi e alle fatiche che emergono e attivare sul territorio l'intervento che viene ritenuto opportuno (es. inserimento nel percorso IN/TROVARSI di riaggancio scolastico, ri-orientamento, raccordo con Centri Giovani dei territori...).



Rete

- Scuole
- Comuni – servizi scolastici
- Asc InSieme – Coordinamento Educativo - Educativa orientamento - In/Trovarsi
- Centro per le Famiglie
- Scuole
- Adolescenti
- Famiglie
- Npia
- Spazio Giovani

INIZIA

24/03/2026 3

Analisi Swot

Punti di forza

- tempestività dell'intervento
- personalizzazione
- lavoro sistemico

Punti di debolezza

- carattere sperimentale dell'intervento
- poche risorse/ poche ore per le figure educative e di coordinamento

INIZIA

24/03/2026 4

Analisi Swot

Opportunità

- da progetto a servizio
- Raccordo con altri servizi metropolitani (Or.Me)

Minacce

- Essere dipendenti da finanziamenti annuali

INIZIA

24/03/2026 5

Riferimenti

Giorgia Simoni, Centro per le Famiglie Unione Valli Reno Lavino Samoggia
gsimoni@unionerenolavinosamoggia.bo.it

Angela Pezzotti, Asc InSieme
apezzotti@ascinsieme.it

Progetto Emily. Prevenzione e contrasto dispersione

Comune di Reggio Emilia e Centro la Cremeria

Tramite il dispositivo degli incontri di monitoraggio delle assenze del Progetto Emily, si è raccolta la segnalazione di un ragazzo, a rischio ritiro sociale, da un istituto superiore. Si è attivata: consulenza pedagogica e ri-orientativa con il supporto di un tutor; partecipazione al gruppo di studio pomeridiano per potenziare competenze pro-sociali; successivamente, un percorso di volontariato. Grazie al processo di riorientamento si individua un nuovo indirizzo di formazione IEFP, in continuità con la scelta precedente (settore informatico). Passaggio curato tramite: scambio di informazioni tra operatori, colloqui con il padre, accompagnamento da parte della tutor in tutti i passaggi necessari alla nuova esperienza. La continuità della figura tutor all'interno dell'ente di formazione CSL La Cremeria, ha favorito una maggior fluidità nella condivisione degli obiettivi educativi sul progetto di vita del ragazzo.

FARE RETE

Cabina di Regia Istituzionale
Officina Educativa_Partecipazione giovanile e benessere
e Ufficio di Piano_ Comune di RE
Servizio Open G _ Azienda AUSL RE

progetto EMILY

Rete sul territorio scuole secondarie superiori e leFP di Reggio Emilia
servizi sociali - centro per le famiglie - sportelli di orientamento
npia - csm - centro diurno adolescenza
risorse del territorio (associazionismo, gruppi sportivi, centri di aggregazione...)

come si è costruita la RETE
Andrea
classe 1a
già in
abbandono
scolastico e a
forte rischio ritiro
sociale

Accompagnamento educativo e continuità

- **aggancio tramite il monitoraggio assenze nelle scuole secondarie di secondo grado** di Reggio Emilia
- **attivazione della consulenza pedagogica, riorientativa e azione di tutoraggio** (colloqui, tentativo di rientro a scuola, accordi col CdC, partecipazione al gruppo pomeridiano di pari, orientamento individuale e in piccolo gruppo)
- **accompagnamento all'Infogiovani** del Comune di Reggio Emilia
- **attività di volontariato** in un contesto extrascolastico accogliente e motivante per il ragazzo
- **incontro di conoscenza del nuovo contesto formativo** _ accompagnamento del ragazzo presso leFP CSL La Cremeria
- **incontri di rete** con la famiglia

Analisi Swot

Punti di forza

continuità del tutor Emily all'interno del percorso formativo Cremeria
scambio di competenze tra diverse professionalità
coerenza educativa e formativa (condivisione obiettivi antidispersione)
costruzione delle relazioni nel gruppo classe

progetto EMILY

Punti di debolezza

fragilità familiare (fattore predisponente)
richiesta prestazionale dei contesti formativi scuole meno formate su antidispersione (fattore precipitante)
necessità di **dedicare ulteriore tempo alla riflessione interna**
necessità di **intensificare lo scambio di prassi** con reti esterne

Analisi Swot

Opportunità

sperimentazione di contesti diversi (scolastici, extrascolastici e propedeutici al lavoro)
mettere a valore le competenze acquisite
ricostruire la propria autostima e la percezione del proprio valore
Il progetto Emily **era in partnership con 7 istituti scolastici** da quest'anno la rete si estende a quasi tutti gli istituti e gli IeFP del Comune di Reggio Emilia (fattore protettivo)

progetto EMILY

Minacce

difficoltà ad abbassare le aspettative adulte (insegnanti, genitori, operatori...)
poca flessibilità dei percorsi formativi (rigidità dei contesti scolastici)
rischi ricadute nei cambiamenti
difficoltà a procedere senza figure di riferimento

Riferimenti

Silvia Gobetti, supervisione progettuale Officina Educativa Comune di Reggio Emilia
338 378 0490 - 0522 456 724 silvia.gobetti@comune.re.it

Katia Zani, coordinamento Progetto Emily
339 598 8869 rete.ritiro@gmail.com

Progetto Savana. Obiettivo prevenzione abbandono scolastico in contesti informali di aggregazione

Educativa di strada di ASP Cesena Valle Savio, Comune di Cesena

Il progetto prevede la mappatura diretta dei luoghi di aggregazione giovanile e l'aggancio dei ragazzi in condizione di abbandono scolastico in orario mattutino, offrendo loro spazi alternativi di relazione e crescita. Il progetto non si limita alla sola reintegrazione scolastica, ma amplia le possibilità di sviluppo con percorsi individualizzati che tengono conto delle fragilità psicologiche, socio-economiche e ambientali di ciascun ragazzo. Grazie a un dialogo costante con scuole, servizi sociali e famiglie, il Progetto Savana agisce su più livelli, favorendo il recupero del percorso formativo o l'orientamento a opportunità lavorative. Il suo elemento distintivo è l'uso di esperienze educative concrete.

Rete

Rete dei servizi pubblici ed Enti del terzo settore.

In particolare:

**Settore Servizi Educativi, Istruzione e Sport del Comune di Cesena,
l'Ufficio Politiche Giovanili del Comune di Cesena,
Servizi Sociali del Comune di Cesena,
l'ASP Cesena Valle Savio,
Scuole Secondarie di Secondo Grado di Cesena.**

INIZIA



31/03/2025

3

Analisi Swot

Punti di forza

Approccio innovativo e flessibile, basato sull'aggancio diretto dei ragazzi in dispersione scolastica, che nasce da un bisogno reale e contestuale al territorio interessato.

Punti di debolezza

Difficoltà nel raggiungere e coinvolgere tutti i giovani, soprattutto quelli più sfiduciati nel sistema.
Necessità di risorse continuative per mantenere attive le azioni previste.

INIZIA



31/03/2025

4

Analisi Swot

Opportunità

Potenziale rafforzamento della rete territoriale, favorendo un dialogo più strutturato tra scuole, famiglie, servizi e istituzioni.

Minacce

Resistenza da parte di alcuni contesti scolastici o familiari, che potrebbero non accogliere positivamente l'intervento.

INIZIA



31/03/2025

5

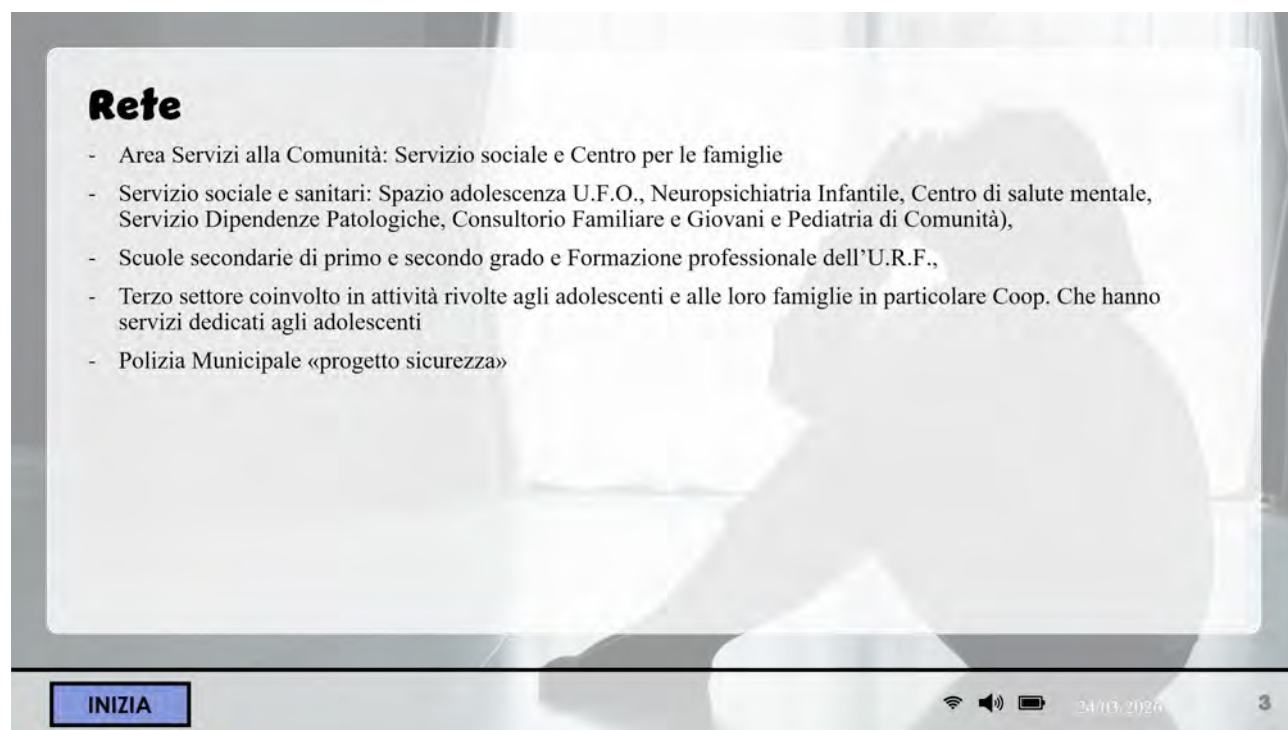
Riferimenti

Federica Fantozzi, Coordinatrice Servizi e Progetti per la prevenzione al disagio giovanile
A.S.P. Cesena Valle Savio federica.fantozzi@aspcesenavallesavio.eu eds@aspcesenavallesavio.eu
333 262 0758

Young Lab. Laboratori contro la dispersione scolastica

Unione Romagna Faentina

I laboratori sono rivolti a giovani tra i 13 e i 25 anni che stanno affrontando un momento di difficoltà nei percorsi scolastici o formativi tradizionali. Essi possono trovare, all'interno dei laboratori socio-educativi, un sostegno e uno spazio di riflessione non performativo e privo di giudizio dove acquisire nuove conoscenze, competenze ed entrare in relazione con pari in un ambiente "protetto". I laboratori si strutturano attorno al fare, che diventa mezzo per accedere a nuove rappresentazioni di sé, riattivare i processi di pensiero bloccati e sperimentare esperienze emotivamente valorizzanti. I laboratori sono condotti da educatori e all'occorrenza da un esperto del "mestiere" che curano la dimensione individuale e grupppale (la cura del cane come nel laboratorio di "Pet therapy"; il fare le unghie, come nel laboratorio di "Ricostruzione Unghie", imparare i rudimenti del barista come nel laboratorio "Barista apprendista").



Rete

- Area Servizi alla Comunità: Servizio sociale e Centro per le famiglie
- Servizio sociale e sanitari: Spazio adolescenza U.F.O., Neuropsichiatria Infantile, Centro di salute mentale, Servizio Dipendenze Patologiche, Consultorio Familiare e Giovani e Pediatria di Comunità),
- Scuole secondarie di primo e secondo grado e Formazione professionale dell'U.R.F.,
- Terzo settore coinvolto in attività rivolte agli adolescenti e alle loro famiglie in particolare Coop. Che hanno servizi dedicati agli adolescenti
- Polizia Municipale «progetto sicurezza»

INIZIA

24/03/2024 3

Analisi Swot

Punti di forza

- spazio in cui si costruisce esperienza dall'esperienza che a volte ha un valore trasformativo e diventa significativa contribuendo a costruire un nuovo senso;
- accresce disponibilità relazionale e comunicativa in contesti conviviali, accoglienti e non giudicanti attraverso il fare: ad es, la cura del cane come nel laboratorio di "Pet therapy"; "Ricostruzione Unghie", "Barista apprendista", «lavorare con i bambini».
- Stimola motivazione e partecipazione grazie ad uno spazio denominato (in cui non si viene valutati);
- percorsi personalizzati, in cui ci si prende cura sia della dimensione di piccolo gruppo che della dimensione individuale;
- spazi dove si incontrano e si stabiliscono relazioni con persone "affini" con cui si sentono in intesa;
- promozione di una cittadinanza attiva attraverso la partecipazione ad attività di volontariato

Analisi Swot

Punti di debolezza

- dedicare tempo e attenzione per creare gruppi "affini" e supportare questa «cultura educativa» in cui stare nell'incertezza del non trovare risposte e soluzioni
- dedicare tempo alla famiglia e agli adulti (scuola) perchè lascino i figli/figlie e studenti liberi di sperimentarsi senza l'obiettivo di portarsi a casa una competenza capitalizzabile e redditizia;
- risorse di personale con competenze specifiche e turnover operatori

INIZIA

Analisi Swot

Opportunità

- Formazione condivisa che promuove una condivisione e supporto da parte degli operatori
- indicazioni e supporto delle politiche regionali e finanziamenti dedicati o «reindirizzati»
- Spazi di lavoro «creativo» che consentono il giusto setting;
- nascita e riconoscimento di servizi dedicati (SEST) e opportunità (es. laboratori)

Minacce

- risorse dedicate non continuative
- Insufficiente personale formato (necessità di continuo aggiornamento e supervisione)
- turnover dei diversi operatori e mancanza di competenze specifiche da parte degli operatori coinvolti

INIZIA

24/03/2026 5



BARISTA APPRENDISTA

VUOI LAVORARE IN UN BAR?
Ecco il corso che fa per te

INCONTI SETTIMANALI IL GIOVEDÌ DALLE ORE 17:00 ALLE ORE 19:00

- Caffetteria (preparazione colazioni)
- Preparazione aperitivi-cocktail (analcolici)
- Rapporto con la clientela
- Gestione della cassa

presso il Rione Giallo (via Bondiolo 85)



QUA LA ZAMPA
Professional Pet Therapy at Your Service

Tutti i LUNEDÌ
Dalle 10 alle 12

Un laboratorio per chi Ama i Cani in compagnia di FABRIZIO e dei suoi AMICI a quattro zampe

presso il Circolo di Piazza San Francesco 14 Faenza

INIZIA

📶 🔊 🔋
24/03/2026
6



LABORATORIO PER ADOLESCENTI

Giocare con i Bambini

UNA VALIGIA DI STRUMENTI PER CHI DESIDERA LAVORARE CON I BAMBINI ATTRAVERSO IL MOVIMENTO ESPRESSIVO

A PARTIRE DA MARZO
TUTTI I MARTEDÌ DALLE 14.00 ALLE 15.30



Laboratorio Ricostruzione Unghie
Estetista Apprentista

Impariamo insieme la manicure, ricostruzione unghie e cura delle tue mani.

Cadenza Settimanale
Tutti i Martedì o Giovedì dalle 9 alle 12

Presso Via Sarti 3, Faenza

INIZIA

📶 🔊 🔋
24/03/2026
8

Riferimenti

Cristiana Bacchilega, coordinatrice Centro per le famiglie e Servizio Educativo socio territoriale dello Spazio Adolescenza UFO, Unione della Romagna Faentina
cristiana.bacchilega@romagnafaentina.it 0546 691 820

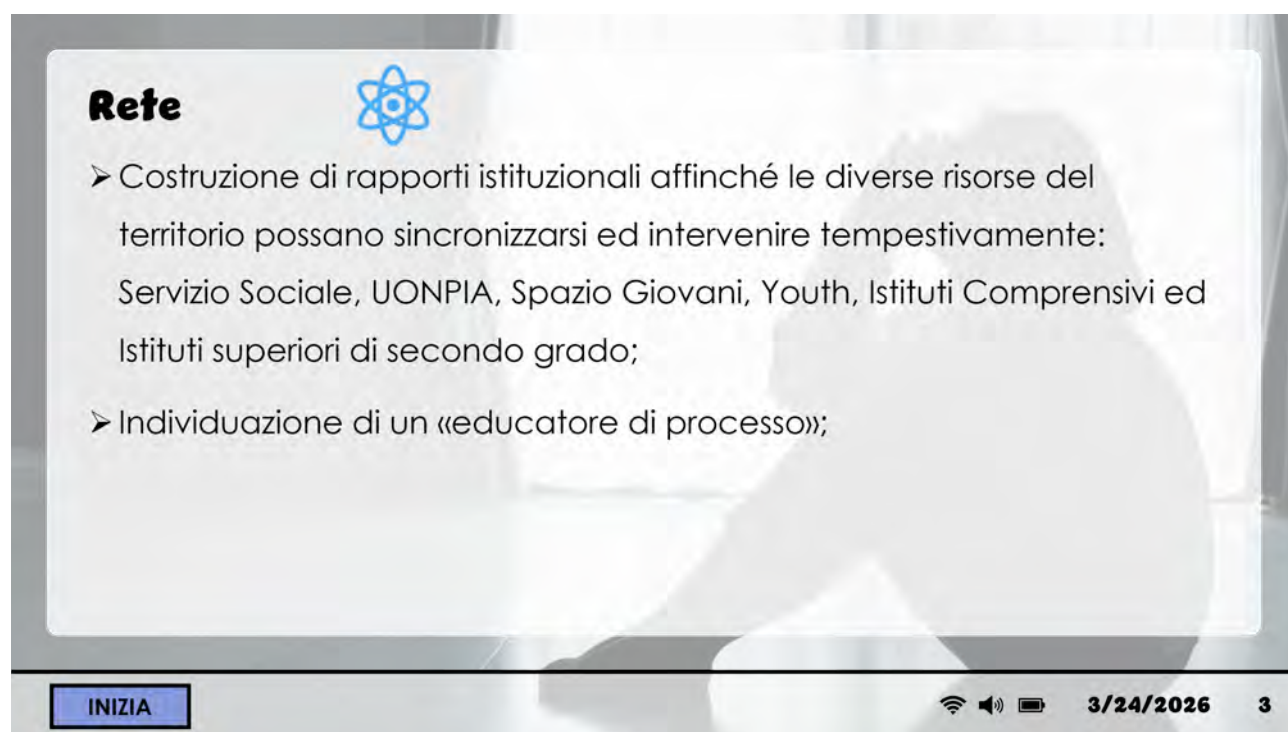
Gruppi di lavoro a scuola

Distretto di Ponente

Il progetto si articola su tre filoni:

- attività di prevenzione con i ragazzi dagli 11 ai 18 anni,
- formazione sul tema del ritiro sociale,
- costruzione di una rete con i diversi servizi del territorio.

Il primo mira a costruire momenti, nelle scuole o in altri contesti, che possano creare occasioni di gioco, relazione, condivisione ed aggancio con quei ragazzi che manifestano caratteristiche riconducibili al modello statistico del ritirato sociale. Il secondo filone fa riferimento ai momenti formativi organizzati, con diverse modalità, per adolescenti e per adulti, per fornire informazioni sul tema del ritiro sociale, sui profili tipici e sulle buone prassi. Infine, il terzo filone mira a costruire dei rapporti istituzionali favorevoli affinché le diverse risorse del territorio possano sincronizzarsi ed intervenire tempestivamente.



Rete 

- Costruzione di rapporti istituzionali affinché le diverse risorse del territorio possano sincronizzarsi ed intervenire tempestivamente:
Servizio Sociale, UONPIA, Spazio Giovani, Youth, Istituti Comprensivi ed Istituti superiori di secondo grado;
- Individuazione di un «educatore di processo»;

INIZIA    **3/24/2026** **3**

Analisi Swot

Punti di forza



- Azioni «precoci» e di rete, a carattere preventivo;
- collaborazione con le famiglie;
- buona collaborazione le scuole (insegnanti di riferimento);

Punti di debolezza



- Difficoltà nella creazione di una rete con alcuni servizi e Istituti comprensivi;
- difficoltà nella decisione di attività mirate e attrattive per i ragazzi tendenti al ritiro sociale;

INIZIA

24/03/2026 4

Analisi Swot

Opportunità



- Creare gruppi rivolti alle scuole superiori;
- riuscire a raggiungere più istituti comprensivi
- aumentare la collaborazione all'interno della rete dei servizi.

Minacce



Timore delle famiglie e degli istituti comprensivi nel segnalare eventuali situazioni.

INIZIA

24/03/2026 5

Riferimenti

Chiara Riviezzi, Federico Mandelli, Gianni Tosca
Centro Famiglie Ponente, Asp Azalea
centrofamiglie@comune.castelsangiovanni.pc.it

Equipe multidimensionale sulla singola situazione di ritiro sociale

Comune di Bologna

L'equipe è supervisionata dall'Istituto Minotauro e coordinata dai Dipartimenti Educazione e Welfare del Comune di Bologna, in stretta collaborazione con i Servizi educativi scolastici territoriali, la Neuropsichiatria infantile, le scuole e gli Enti del Terzo Settore (ETS). Tale sinergia mira a garantire un'analisi preliminare approfondita delle situazioni complesse, l'attivazione tempestiva di interventi mirati e il monitoraggio costante della loro efficacia.

L'equipe si colloca nel sistema cittadino integrato di azioni educative e di cura per il contrasto della dispersione scolastica e del ritiro sociale. Si avvale inoltre delle indicazioni fornite dal Protocollo d'intesa del Comune di Bologna con gli Istituti Comprensivi in materia di prevenzione del disagio minorile e del dialogo con l'Equipe cittadina per il contrasto alla dispersione, il Servizio di Aggancio Scolastico (SAS) e i percorsi di formazione permanente rivolti agli adulti.



ANALISI SWOT

Punti di forza

consente di **integrare** analisi **professionali diverse**

sostiene concretamente la scuola nella lettura dei bisogni e nell'attivazione di percorsi specifici

individua **approcci e metodologie di lavoro integrate** tra servizi-scuola-territorio

permette un **tempestivo coinvolgimento dei nodi della rete** dei servizi non ancora attivati

Punto di debolezza

non sempre è possibile garantire un monitoraggio **continuativo** delle situazioni

ANALISI SWOT

Opportunità

Presenza di un più ampio **sistema cittadino integrato** per il contrasto della dispersione/evasione scolastica e del ritiro sociale, **dotato di strumenti e dispositivi specifici e condivisi tra servizi, scuola e terzo settore**

Minaccia

Limitata flessibilità delle risposte che alcune istituzioni coinvolte possono mettere in campo

Riferimenti

Dipartimento Educazione istruzione e nuove Generazioni, U.O. Adolescenti e Centro risorse, Comune di Bologna valentina.frattura@comune.bologna.it

Equipe di ascolto e orientamento sul ritiro scolastico e sociale

Comune di Forlì e Ausl della Romagna

L'equipe interistituzionale accoglie e ascolta adolescenti, famiglie, insegnanti, educatori e psicologi privati coinvolti, psicologi dello spazio di ascolto scolastico, che stanno accompagnando un/a ragazzo/ragazza che vive una problematica di ritiro scolastico e sociale; composta da: una pedagoga dei Servizi educativi del Comune di Forlì, un assistente sociale dell'Unità Minori del Servizio Sociale del Comune di Forlì, una psicologa del Polo Adolescenza, uno psicologo della NPIA e una psichiatra del CSM dell'Ausl della Romagna di Forlì. L'obiettivo è facilitare la creazione di una rete di supporto e l'avvio (o la ridefinizione) di un progetto di aiuto condiviso con l'adolescente e con tutte le figure coinvolte. L'Equipe ristruttura il progetto di intervento, riassegnando i ruoli di ciascuno e integrando risorse o dispositivi mancanti prevedendo un percorso/frequenza personalizzata (giorni di pausa entrate ritardate o uscite anticipate, educativa domiciliare, sostegno scolastico, attività extrascolastiche (educative, sportive, ricreative), tutoraggio o mentoring scolastico, supporto psicologico).

RETE

L'EQUIPE E' COMPOSTA DA:

una pedagoga e un assistente sociale del Comune di Forlì
(servizi educativi e sociali)
due psicologi e una psichiatra dell'AUSL Romagna (NPIA, CSM,
Polo Adolescenza)

L'EQUIPE E' IN RETE CON:

Istituti comprensivi e Scuole secondarie
Enti di formazione professionale
Psicologi dello spazio di ascolto scolastico
UST FC
Rete Adolescenza
Centro per le Famiglie
AMA Hikokomori
Centri educativi e di aiuto compiti



ANALISI SWOT

PUNTI DI FORZA

Equipe interdisciplinare ed integrata

Accoglie, in un unico appuntamento tutte le persone coinvolte

Ascolta e valorizza tutti i contributi

Propone una rilettura della situazione al fine di superare eventuali dinamiche conflittuali

Struttura/ ristruttura il progetto di intervento

PUNTI DI DEBOLEZZA

L'Equipe non è ancora conosciuta in modo capillare sul territorio

L'Equipe offre solo un incontro

Non è stato strutturato un percorso di follow up

L'Equipe così strutturata si occupa solo della problematiche del ritiro sociale

ANALISI SWOT

OPPORTUNITA'

Il modello sperimentato nel nostro territorio potrebbe essere allargato anche ad altre problematiche adolescenziali emergenti per fare in modo che possano essere affrontate dalla Rete dei servizi e non dai singoli

MINACCE

Scarsa conoscenza della problematica del ritiro sociale che può inficiare la realizzazione e la prosecuzione del progetto

Riferimenti

Silvia Evangelisti, Servizio Politiche per l'educazione e per i giovani, Comune di Forlì

silvia.evangelisti@comune.forli.fc.it

Equipe integrata e figura di sistema

Comune di Parma

La Figura di Sistema è una specifica figura di facilitazione, che viene coinvolta su casi di rischio di ritiro e ritiro conclamato ad elevata complessità, con il ruolo di attivare, mantenere e agevolare le connessioni all'interno dell'Equipe Integrata e di generare connessioni con il territorio. Il fine è programmare e attivare interventi educativi mirati e sostenibili per le ragazze e i ragazzi a rischio, finalizzati al superamento del momento critico ed anche al successo formativo. Questa figura si occupa innanzitutto di lavorare con le scuole affinché vi sia un'attenzione alla segnalazione tempestiva e funge da filtro e orientamento rispetto alla tipologia di intervento che è necessario attivare. L'azione educativa viene poi attivata in raccordo con il Centro per le Famiglie, coinvolgendo i servizi di orientamento e/o i servizi sociali e sanitari quando necessario. Per avviare il percorso non è necessaria la presa in carico da parte del servizio sociale e questo garantisce un intervento maggiormente tempestivo. Il progetto è personalizzato, definito da FDS e EI con l'obiettivo di: riattivare risorse e motivazione; favorire il successo formativo. Non sempre l'obiettivo è il ritorno a scuola.

L'Equipe Integrata coinvolge i referenti dei settori educativi, sociali, sanitari, scuola, terzo settore, territorio (parrocchia, gruppi sportivi...) e della famiglia e viene convocata quando è presa in carico la situazione e nei momenti successivi alla pianificazione dell'intervento per condividere nuovi aspetti legati all'evoluzione/cambiamenti della situazione stessa. Si incontra regolarmente. Implementazione di percorsi scolastici flessibili e personalizzati grazie a un accordo con i dirigenti scolastici.

CARATTERISTICHE

FIGURA DI SISTEMA FDS

- Fa il bilancio ecologico
- Attiva l'equipe integrata
- Coordina il progetto personalizzato
- Fluidifica le comunicazioni scuola-famiglia, rete
- Monitora il percorso



La FDS, fa il Bilancio ecologico e attiva la rete per Azzurra

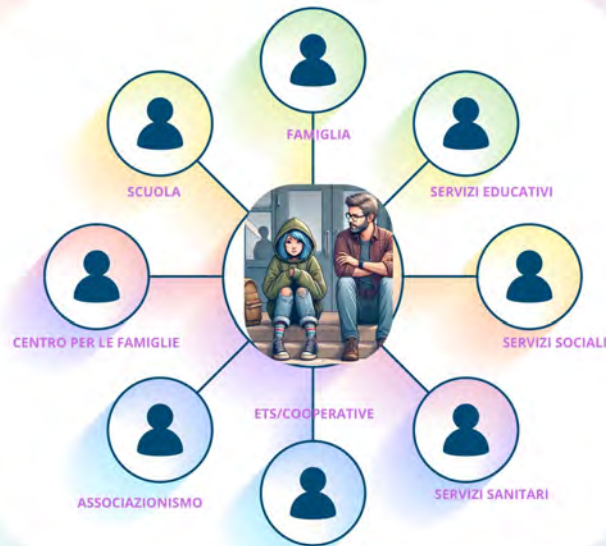
INIZIA



10/04/2025

2

RETE



INIZIA



10/04/2025

5

ANALISI SWOT



Punti di forza

- I ragazzi sono al centro del sistema
- FDS è una risorsa "indipendente" che può muoversi in autonomia nel sistema
- Flessibilità e personalizzazione degli interventi
- Obiettivi concreti e condivisi con la rete



Punti di debolezza

- FDS è un profilo "giovane" e non sempre legittimato dalle Istituzioni
- I referenti dell'El possono cambiare spesso
- Rapporto fragile scuola-famiglia
- Quand'è che un percorso può dirsi chiuso?

INIZIA



10/04/2025

6

ANALISI SWOT

Opportunità



- Da sperimentazione a modello sostenibile
- Riconoscimento tempestivo del rischio di ritiro e Interventi precoci
- Implementazione di percorsi scolastici flessibili e personalizzati

Minacce



- Continuità di risorse/finanziamenti
- Rapida evoluzione e cambiamento del fenomeno del ritiro
- Valutazione scolastica ancorata alle discipline e alla frequenza in presenza

INIZIA



10/04/2025

7

Riferimenti

Comune di Parma

Chiara Rossi, SO Programmazione e Progettazione c.rossi@comune.parma.it

Annamaria Cavalli, LED – Laboratorio Energie Educative Didattiche a.cavalli@comune.parma.it

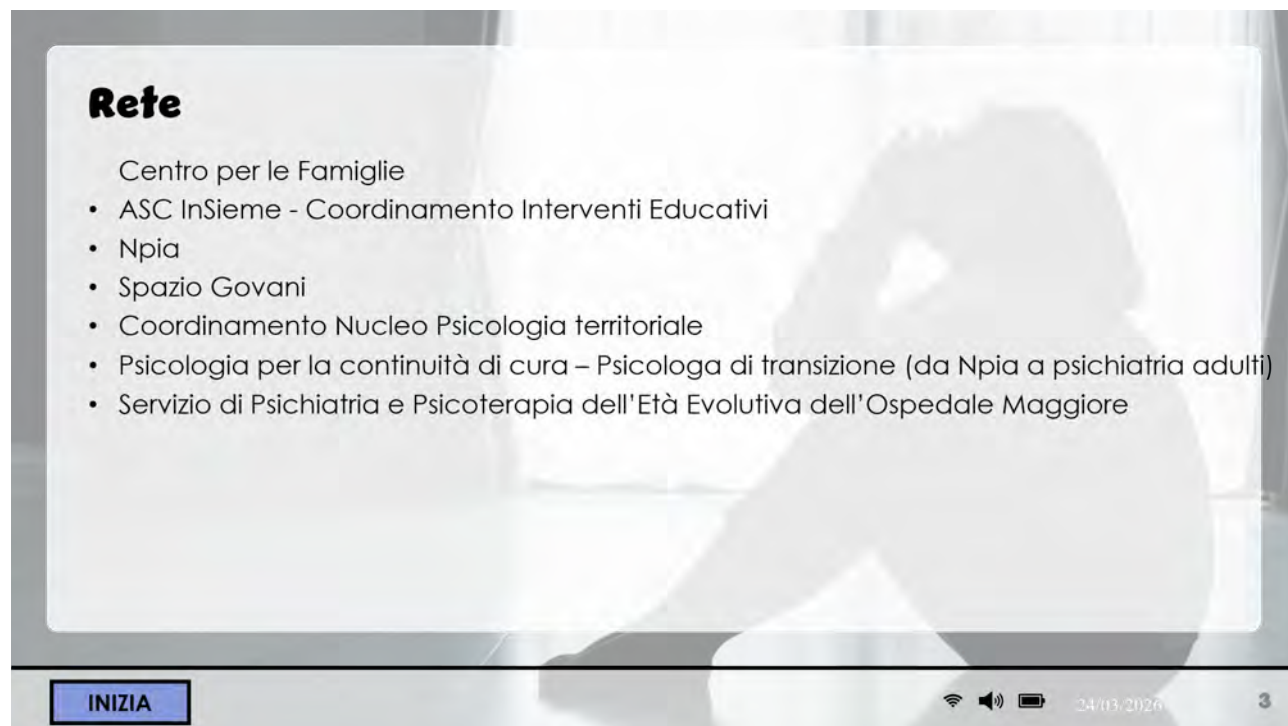
Serena Turilli, Centro per le famiglie s.turilli@comune.parma.it

Equipe dedicata di ritiro sociale

Unione Valli Reno Lavino Samoggia

Spazio di incontro con cadenza bimensile per condividere pensieri, linguaggi comuni, strategie di presa in carico ed intervento su situazioni specifiche. Équipe multi professionale dedicata al Ritiro Sociale, che vede coinvolti al suo interno operatori che lavorano in ambito sanitario, educativo e sociale e coinvolge, a volte, anche le referenti delle scuole del territorio. L'equipe si occupa di:

- condividere Linee Guida, progettazioni e buone pratiche per la prevenzione e la presa in carico delle situazioni di ritiro sociale
- condividere strategie di presa in carico ed intervento su situazioni specifiche presenti nel territorio dei cinque Comuni dell'Unione Reno, Lavino, Samoggia



Rete

Centro per le Famiglie

- ASC InSieme - Coordinamento Interventi Educativi
- Npia
- Spazio Giovani
- Coordinamento Nucleo Psicologia territoriale
- Psicologia per la continuità di cura – Psicologa di transizione (da Npia a psichiatria adulti)
- Servizio di Psichiatria e Psicoterapia dell'Età Evolutiva dell'Ospedale Maggiore

INIZIA

24/03/2026 3

Analisi Swot

Punti di forza

- condivisione di pensieri, linguaggi e strategie
- formazione, supervisione in itinere
- lavoro sistemico con le persone al centro

Punti di debolezza

- mancanza di legittimazione e consolidamento istituzionale
- difficoltà ad uscire dalle rigidità dei propri servizi
- difficoltà di avere un tempo dedicato

INIZIA

24/03/2026 4

Analisi Swot

Opportunità

- Raccordo tra servizi distrettuali e metropolitani
- riconoscimento dell'utilità ed efficacia dell'intervento anche da parte di enti esterni al distretto (UO Psichiatria e Psicoterapia Età Evolutiva SSD)

Minacce

Non poter dare continuità e stabilità al percorso

INIZIA

24/03/2026 5

Riferimenti

Giorgia Simoni, Centro per le Famiglie Unione Valli Reno Lavino Samoggia

gsimoni@unionerenolavinosamoggia.bo.it

Angela Pezzotti, Asc InSieme

apezzotti@ascinsieme.it

Raccordo tra servizi per intercettazione risorse nel territorio

Distretto Savena-Idice e Asp Laura Rodriguez

Intervento personalizzato nel tradurre le esigenze del ragazzo (supporto nella creazione di una postazione gaming) tra diversi soggetti.

Sperimentazione dell'educatore scolastico trasformato in educatore domiciliare.

Quanto i pari vengono coinvolti come risorsa?

Rete

- **NPIA territoriale Distretto Savena Idice**
- **Servizio Sociale Minori e famiglie (ASP Laura Rodriguez)**
- **leFP**
- **Istituti Scolastici Secondari di 1° e 2° grado**
- **Associazione di volontariato**

Analisi Swot

Punti di forza

I Servizi di NPIA e SSM sono stati sempre presenti, molto spesso le azioni e il setting dell'intervento sono state svolte in contesti informali.

Il setting informale ha contribuito a far emergere le risorse del ragazzo.

Punti di debolezza

Distanza dai presidi dei servizi e dai luoghi in cui sono presenti opportunità.

Analisi Swot

Opportunità

Il raccordo tra servizi ha permesso di far emergere risorse inaspettate e latenti:

- rese riconoscibili dalla scuola e dal centro di formazione professionale**
- valorizzate dalla NPJA**
- sostenute dal Servizio Sociale Minori e dalla famiglia**

Minacce

- Controintuitività**
- Adesione troppo lenta e poco convinta di alcuni attori**
- Mancanza di sostegno alle motivazioni (il mantenimento della motivazione)**

Riferimenti

Educatori professionali

Alice Mantovani alice.mantovani@asplaurarodriguez.it

Valentina Dini valentina.dini@asplaurarodriguez.it

Antonio Onofrio antonio.onofrio@asplaurarodriguez.it

Anna Arcari

Cooperativa Minotauro

Psicologa e psicoterapeuta, è vicepresidente della Cooperativa Minotauro. Coordina e conduce sportelli di ascolto nelle scuole e progetti di rete nei territori per la prevenzione del disagio e della dispersione scolastica. Progetta e realizza attività di formazione per docenti e operatori psicosociali. Docente presso il master "Adolescenti in crisi" della Fondazione Minotauro.

Offrire all'adolescente e al contesto supporto al pensiero e un **modello di sviluppo e appartenenza sociale** in risposta alle sfide evolutive del singolo e della comunità.

Significare e decidere procedono intrecciati: osservare e dare senso è il primo intervento perché l'obiettivo non è tornare a scuola ma riorganizzare la speranza e sbloccare il percorso evolutivo che si è arrestato.

Sintonizzare intervento con compiti evolutivi tenendo presente che ogni ritiro è diverso.

Procedere in modo **graduale e flessibile**.

Supportare i ruoli adulti.

Interventi individuali e di gruppo con i ragazzi/e

Esperienze presentate all'incontro di martedì 7 ottobre 2025

Introduzione al tema e testimonianza di Aps Ama Hikikomori

1. Giochi di ruolo

GIOCHIAMO?

A partire dal dialogo con le famiglie, a Bologna si sono create le condizioni per fare una proposta coinvolgente



GIOCHI DI RUOLO

TRAME

Due ragazzi in ritiro sociale da tempo.

Le loro famiglie che, assieme ad altre, stanno costruendo un nuovo modo di dialogare e di relazionarsi al proprio interno.

Il desiderio di uscire e incontrare dei coetanei che poco a poco si fa strada.

La paura di farlo davvero.

Un ragazzo che ha visto una persona cara vivere il dolore del ritiro sociale e poi, lentamente, l'ha vista riemergere, che conosce da vicino l'associazione ed è disponibile a mettersi in gioco.

Un amico pronto a seguirlo, entrambi esperti di giochi di ruolo.

Un gruppo di quattro giocatori che nasce quasi naturalmente, ospitato presso la Casa di Tina, e che in breve tempo diventa autonomo.

Quattro amici che amano giocare assieme.



Trascrizione di una testimonianza audio

Salve da parte del nostro role play Group di Bologna, io sono Marco e vi introdurrò alla nostra attività durante le sessioni io insieme ad altri tre partecipanti condividiamo un pomeriggio insieme per dedicarci ad un gioco di ruolo collettivo. Il tipo di gioco che condividiamo è un'esperienza dove i partecipanti interpretano dei personaggi di fantasia all'interno di uno scenario immaginario che è scritto in tempo reale ad alta voce da uno dei membri del gruppo. Durante queste sessioni di role-play, ai partecipanti viene chiesto di affrontare scenari di varia natura a cui serve partecipare per progredire con la trama, che essi richiedano un semplice dialogo o che necessiti di mettere a frutto competenze o strumenti in possesso dei personaggi. Gli scenari variano da situazioni sociali a rompicapi a cui trovare soluzioni, perché, per l'appunto, i personaggi interpretati sono stati interamente creati e pensati dai partecipanti stessi; quindi, la loro unica responsabilità è di mettere a frutto la propria immaginazione e teatralità.

Segue un commento dell'organizzatore del nostro gruppo, Giovanni Chiello

Salve, io sono Giovanni e sono l'organizzatore nonché fondatore di questo gruppo in principio. Questa attività non ha un vero e proprio obiettivo terapeutico specifico però impegnandovi si sviluppa una particolare competenza che io nei miei anni in cui l'ho praticata prima di dare origine a questo gruppo, l'ho trovata estremamente importante e ancora oggi ne faccio uso nella mia vita quotidiana, che è la capacità di mediare tra il proprio ego e quello delle persone sedute al tavolo insieme a te, poiché questo è un gioco, sì, ma l'obiettivo finale non è vincere il gioco, ma raggiungere uno svolgimento di trama soddisfacente a tutti i presenti, che io sia quello che narri la storia oppure che vi partecipi e basta. Vi rappresento uno scenario per descriverla meglio. Immaginate di dover scrivere una storia, un libro insieme ai vostri due amici, Paolo e Francesca. La storia parla di tre uomini seduti ad un tavolo con una mela al centro, ognuno di voi, quindi voi (Paolo e Francesca), avete la responsabilità di scrivere la storia di uno dei tre protagonisti. Paolo ha scritto il suo protagonista come un uomo caritatevole e lascerebbe che fossero i vostri due personaggi, i vostri due protagonisti a spartirsi la mela. Francesca ha scritto un personaggio molto sagace e intelligente che vorrebbe sotterrare la mela e aspettare che cresca un albero da cui poi raccogliere più mele da spartirsi equamente. Mentre voi avete scritto un personaggio un po' egoista che vuole tenere la mela per sé e non spartirla con gli altri. La parte di questa storia importante non è come finisce, è questo il bello. Non è come andrà a finire il punto, ma cosa succede nel frattempo? Come agiranno i tre protagonisti? Instaureranno un dibattito, litigheranno fisicamente per la mela? Magari ad un certo punto la mia migliore amica Francesca vorrà iniziare a scrivere con noi e a quel punto un quarto protagonista verrà inserito con, a sua volta nuove motivazioni e desideri; si genereranno nuovi conflitti, nuovi accordi, nuove socialità, da smaltire, da disinnescare, magari, o da coltivare? Dipende. Questo è ciò che facciamo per quattro ore consecutive, almeno una volta al mese.

Adesso seguono i commenti di altri due giocatori che partecipano alla nostra campagna, Andrea e Santiago.

Salve, sono Andrea e non ho mai partecipato ai giochi di ruolo prima di venire al gruppo. Il gioco di ruolo è un'esperienza molto creativa che richiede molta immaginazione ed impegno e che ripaga lo sforzo quando con tutti i partecipanti si riesce a creare una storia interessante e divertente, è un'attività ricreativa coinvolgente da fare con amici o con sconosciuti che è più stimolante nel conoscere gli altri e i loro personaggi.

Ciao, il mio nome è Santiago, sono uno dei giocatori del gruppo di giochi di ruolo. Prima di unirmi a questo gruppo giocavo ormai da 9, quasi 10 anni e in generale uno dei motivi per questo hobby è sempre stato una delle mie passioni e non solo per divertimento, che non è poco in sé. Mi sembra che questo sia uno degli hobby più divertenti e appassionanti in cui si può partecipare, sia da piccoli che da adulti. Non mi sembra ci sia nessuna persona che non potrebbe trovarci del divertimento e del beneficio nei giochi di ruolo, ma soprattutto per la quantità di diverse discipline creative che ci

vogliono partecipare e quanta concentrazione e impegno uno ci può mettere in questo hobby, perché non solo è una specie di teatro spontaneo in cui devi capire qual è la dinamica della scena e qual è la dinamica del gruppo e come interpretare un personaggio che può essere pure molto diverso da chi sei nella vita ordinaria in questa situazione. Ma aldilà di questo c'è pure un aspetto creativo, di scrittura spontanea, perché dove gli altri giocatori finiscono devi riprendere tu dalle situazioni che loro creano, devi inserirti tu e dalle situazioni che tu crei gli altri giocatori parteciperanno e uno si ritrova in mezzo a situazioni in cui non era pronto; quindi, devi proprio essere centrato nella situazione e dedicare tutto il cervello. Non è come vedere la TV o perfino leggere che a volte uno legge non si rende conto di cosa ha letto. I giochi di ruolo sono veramente impegnativi e per questo uno si ritrova in una situazione in cui gioca 3,4,5,6 ore perfino e pensa siano passati 20 minuti.

2. Gruppi di parola per adolescenti (Progetto Grovigli)

GROVIGLI

GRUPPI DI PAROLA PER ADOLESCENTI

In un contesto profondamente
competitivo e basato sulla
performance, per molti giovani
relazionarsi con i propri coetanei
sta diventando uno scoglio
insormontabile.

FORLÌ



IL FILO CONDUTTORE

Uno spazio dedicato alla
connessione tra coetanei, all'interno
del quale la condivisione è facilitata
dalla presenza di uno psicologo
dell'associazione.

Un ambito esplicitamente privo di
richieste prestazionali, in cui
sperimentarsi e sperimentare
liberamente la relazione diretta tra
pari, a cominciare dal dialogo.

Trascrizione di una testimonianza audio

Sono la dottoressa Rosa Spinelli e accompagno queste ragazze in questo progetto di piccolo gruppo. Questo incontro lo dedichiamo a delle loro riflessioni proprio al percorso fatto fino ad oggi.

Mi chiamo Francesca, ho 18 anni e ad aprile ho vissuto una rottura dopo una relazione durata un anno e 5 mesi ed è stato un momento difficile per me in cui mi sono chiusa in me stessa e ho fatto fatica a comunicare con gli altri e a uscire sempre meno, nonostante il progetto GROVIGLI è iniziato da relativamente poco tempo, per me personalmente è stato un punto di svolta e spero che continuerà ad esserlo, in quanto comunque trovandomi con ragazze della mia età ho saputo esprimermi al meglio, raccontare le nostre storie e soprattutto ascoltare gli altri. Penso sia la cosa più liberatoria. Io ora sto meglio e so che questo miglioramento in parte sia dovuto dal progetto e nel mio futuro spero di essere più serena, tranquilla e più consapevole delle mie azioni, di me stessa e la mia speranza è quella di trovare persone giuste con cui condividere tutto. Io sono venuta a conoscenza di questo progetto tramite i miei genitori, ma avevo già visto i volantini nella mia scuola. Però penso che questo progetto ancora non sia molto pubblicizzato; infatti, spero che nei prossimi anni se ne possa parlare di più all'interno delle scuole.

Ciao, mi chiamo Sara, ho 18 anni, ho avuto un ritiro scolastico. Negli anni successivi ho frequentato la scuola in modo differente diciamo da un normale percorso. Io in realtà frequento psicologhe da diversi anni, ma ho iniziato a venire a questi incontri da poco però su consiglio della mia psicologa, proprio perché avevo bisogno di conoscere persone con più o meno la mia situazione e quindi sentirmi meno sola, ho fatto solo due incontri, ma in questi due incontri già iniziò a sentirmi meglio con le altre persone all'interno di questo gruppo.

Ciao, io sono Ada, ho 17 anni, all'inizio dell'anno scorso ho subito un burnout dato dal mio autismo non diagnosticato che mi ha portato al ritiro sociale e scolastico e infatti per 10 mesi non sono uscita di casa e di conseguenza ho perso il mio secondo anno di liceo classico. Ho scoperto dell'esistenza di questo progetto grazie alla mia psicologa che aveva cercato per mesi un ambiente dove io potessi relazionarmi con persone della mia età, preferibilmente gruppi piccoli come questo e mettere in prospettiva la mia situazione, nel senso rendermi conto che non sono sola al mondo. Il progetto per ora è stato di 9 incontri da un'ora e tre quarti, due ore circa; quindi, non ci conosciamo ancora abbastanza bene ma penso di aver legato in una maniera in cui non ero abituata e ho incontrato persone che mi capiscono a un livello più profondo di quello a cui sono abituata e quindi, per quanto trovo che ancora sia troppo presto per rendermi conto quanto effettivamente mi abbia aiutato grovigli, posso dire con sicurezza che l'idea di incontrare queste ragazze una volta ogni due settimane, a volte anche di più, a volte di meno, mi rallegra.

Riferimenti

Marina Mercuriali associazione@amahikikomori.it

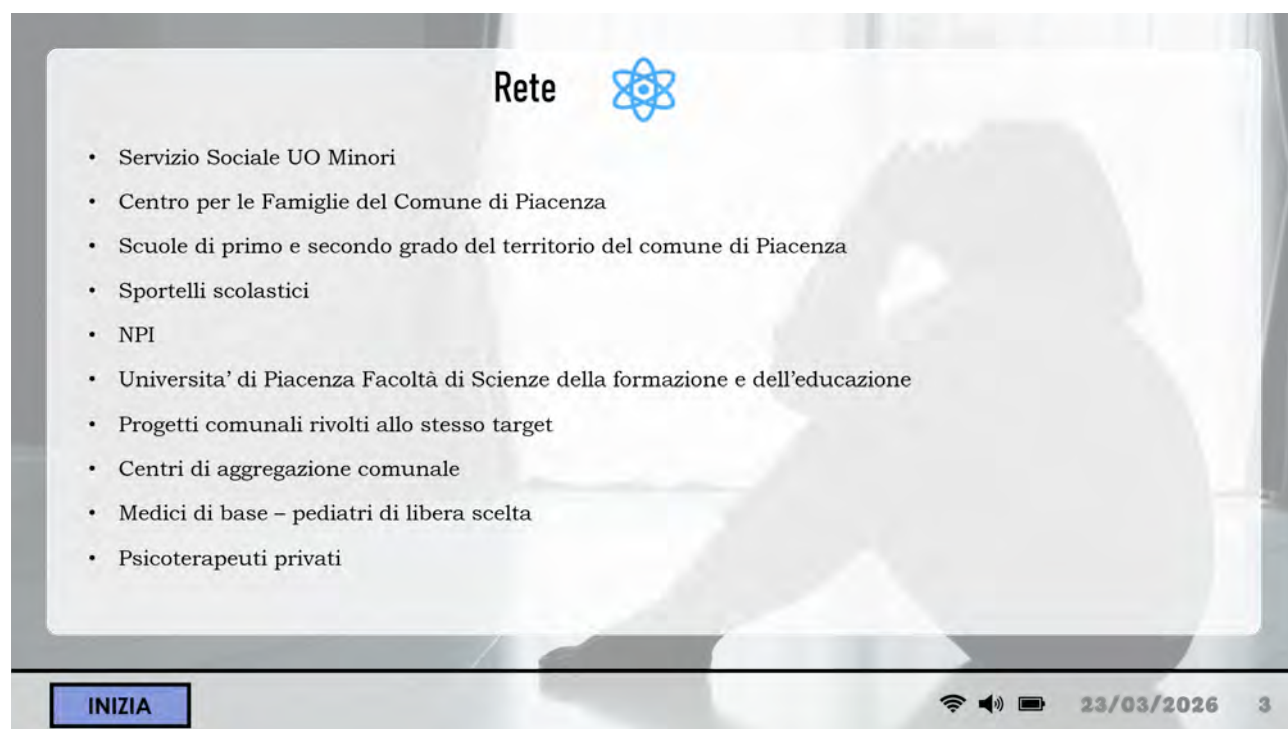
Angela Berti bologna@amahikikomori.it

375 849 9344

Progetto Exit. Push the Botton

Comune di Piacenza, Coop. L'Arco e Fondazione La Ricerca

Il progetto si rivolge alle ragazze e ai ragazzi dagli 11 ai 18 anni, a rischio di ritiro sociale, o che hanno già interrotto le occasioni di socialità e le relazioni con l'esterno, ma anche alle famiglie, agli insegnanti, agli educatori, agli operatori sociali e sanitari, a cui vengono rivolti incontri formativi, colloqui di sostegno genitoriale, gruppi di genitori. Le scuole secondarie di primo e secondo grado del territorio, il Servizio Sociale del Comune di Piacenza e il Servizio Sanitario di Neuropsichiatria e Psicologia Infanzia e Adolescenza dell'Ausl sono invece stati coinvolti, nell'aprile 2023, nella realizzazione di linee guida per la scuola in linea con le indicazioni regionali. Ai giovani e alle loro famiglie vengono proposti colloqui individuali con psicologhe e workshop tematici, questi ultimi svolti tutti i lunedì pomeriggio in un centro di aggregazione comunale con proposte ogni mese diverse. Il progetto prevede occasioni di sensibilizzazione per la comunità e formazione specifica per insegnanti, gli operatori sociali e per l'equipe del progetto, anche in un'ottica preventiva.



Analisi Swot

Punti di forza



- Equipe multidisciplinare (psicologi - educatore- psicologi psicoterapeuti- counselor -esperto della comunicazione)
- Valutazioni dei casi in equipe per progettazioni individualizzati dei percorsi;
- Differenziazione dei professionisti per la presa in carico genitoriale e quella del ragazzo;
- Laboratori e workshop in uno spazio aggregativo
- Gruppi genitori;
- Mappatura servizi rivolti agli adolescenti e condivisione di risorse e buone pratiche tra progetti diversi;
- Precocità dell'avvio del progetto (anno 2022);
- Costruzione linee guida di intervento con la scuola in linea con le indicazioni regionali;
- Gruppo di lavoro con insegnanti per formazioni e per monitorare l'applicazione delle linee guida;
- Sensibilizzazione e conoscenza del fenomeno attraverso strumenti innovativi come il podcast "E TUTTO IL MONDO FUORI" realizzato con la giornalista Gabriella Simoni a disposizione su Spotify.
- Investimento nella comunicazione (logo -grafica riconoscibile -comunicati stampa - articoli sul quotidiano locale)

Punti di debolezza



- Progetto di durata annuale con possibilità di rinnovi;
- Per i casi complessi, risorse limitate previste per le prese in carico a lungo termine;
- Mancanza di un riconoscimento clinico che permetta la presa in carico delle situazioni gravi che devono essere dimesse dal progetto Exit;
- Interventi circoscritti ai residenti nel comune di Piacenza;
- Fascia di età definita dal bando

INIZIA

23/03/2026 4

Analisi Swot

Opportunità



- Intercettazione precoce del disagio;
- Sensibilizzazione e formazione alla comunità allargata;
- Approccio innovativo nei workshop
- Utilizzo di strumenti innovativi e trasversali come il podcast fruibile con gruppi di ragazzi, con i genitori, nelle classi e da altri progetti e servizi

Minacce



- Disagio sommerso;
- Interventi legati ad un progetto e non a un Servizio stabile;
- Compromissione della rete a fronte di relazioni istituzionali non sempre formalizzate;
- Sovraccarico dei servizi di NPI;
- Turnover operatori/insegnanti/dirigenti coinvolti nella rete

INIZIA

23/03/2026 5

Riferimenti

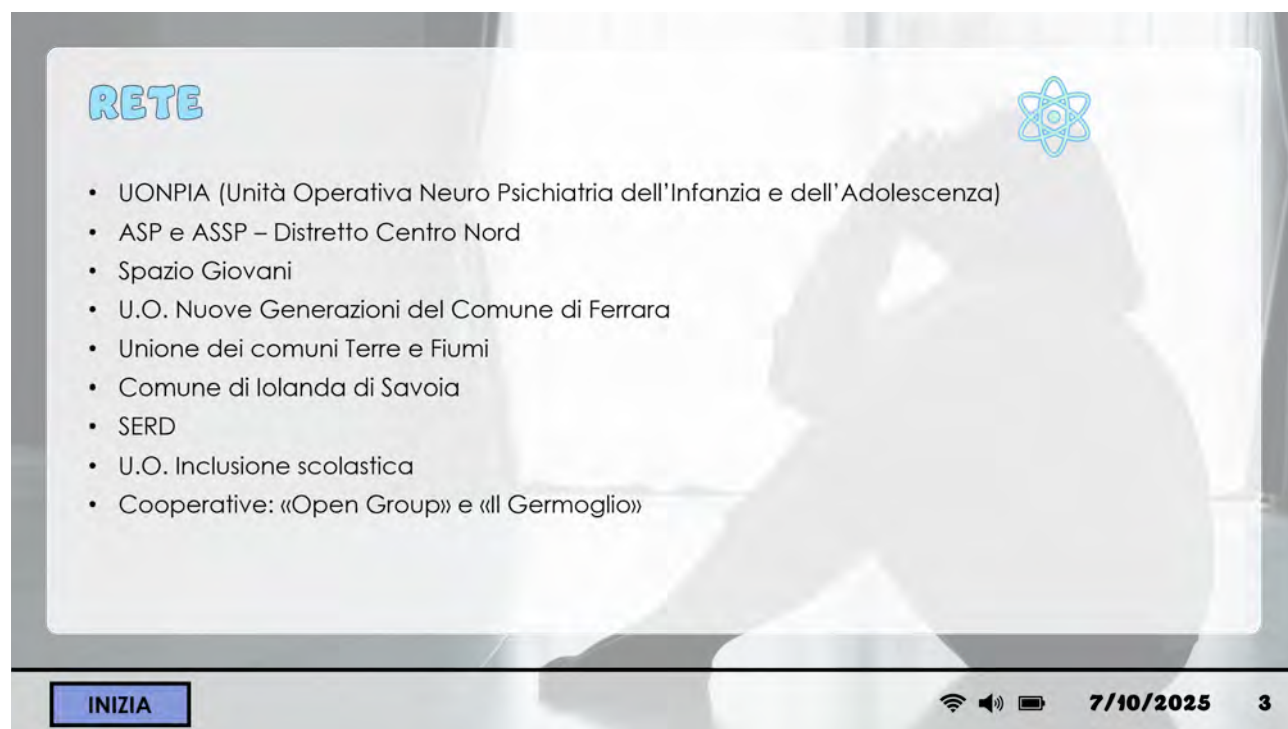
Paola Poggi, U.O. Minori Comune di Piacenza paola.poggi@comune.piacenza.it

Per Fondazione la Ricerca e Cooperativa l'Arco, enti gestori: Lucia Catino e Monica Francani

Interventi individualizzati con ritiro sociale conclamato

Comune di Ferrara e Open Group

Interventi educativi individualizzati per adolescenti inviati dalla neuropsichiatria con conclamato ritiro sociale. L'intervento individualizzato serve per agganciare l'adolescente ritirato ascoltando le sue: paure, difficoltà e desideri, per poi creare, insieme, una relazione interpersonale che possa predisporre "a uscire". Compilazione della check list di presentazione con gli obiettivi di lavoro. L'educatore, dopo una prima conoscenza della situazione e della famiglia si concentra sull'adolescente provandolo ad agganciare partendo dalla sua individualità e dalla sua storia. L'educatore a domicilio dopo l'ascolto attivo e l'aggancio, costruisce un intervento ad hoc avendo come riferimento le risorse territoriali in base agli interessi dell'adolescente. Tutto questo condiviso con l'equipe che segue il ragazzo e anche con i genitori.



RETE

- UONPIA (Unità Operativa Neuro Psichiatria dell'Infanzia e dell'Adolescenza)
- ASP e ASSP – Distretto Centro Nord
- Spazio Giovani
- U.O. Nuove Generazioni del Comune di Ferrara
- Unione dei comuni Terre e Fiumi
- Comune di Iolanda di Savoia
- SERD
- U.O. Inclusione scolastica
- Cooperative: «Open Group» e «Il Germoglio»

INIZIA

7/10/2025 3

ANALISI SWOT

Punti di forza

- Tavolo tecnico territoriale di programmazione e supervisione intersettoriale
- Coordinamento organizzativo e programmatico U.O. Nuove generazioni
- Educatori esperti e formazione continua
- Check list

Punti di debolezza

- Territorio non coperto in modo ottimale dai trasporti pubblici con tempi di percorrenza lunghi
- Scarsa formazione sia della cittadinanza che del comparto dei decisori
- Difficoltà di condivisione degli obiettivi trasversali ai territori
- Scollamento tra i tempi di intervento e quelli amministrativi

INIZIA

7/10/2025 4

ANALISI SWOT

Opportunità

- Ottima mappatura del territorio
- Esperienza sul campo degli educatori
- Efficienza del coordinamento
- Stretta condivisione tra il coordinamento degli educatori e il Referente tecnico del distretto

Minacce

- Mancanza di continuità
- Diminuzione dei fondi
- Mancanza di cultura sull'argomento

INIZIA

7/10/2025 5

Riferimenti

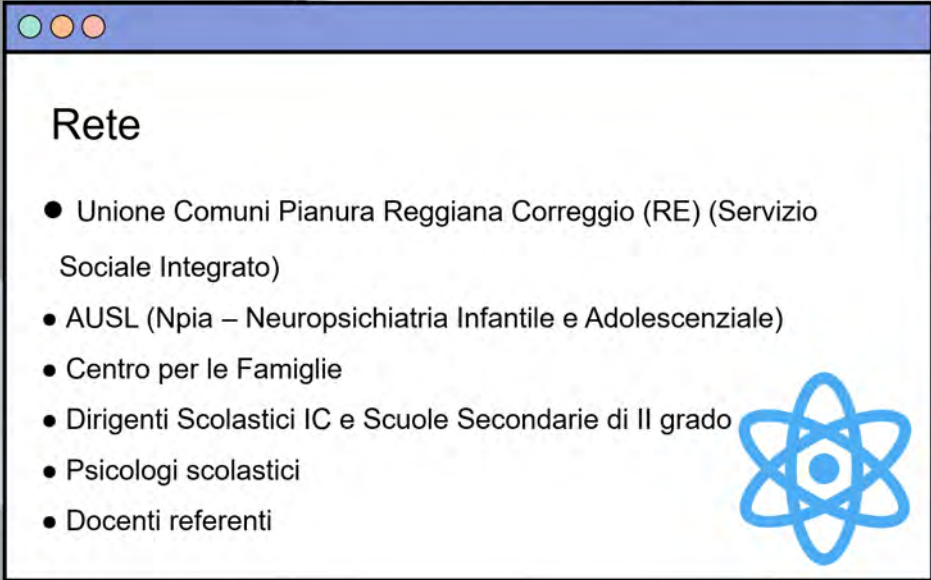
Referente tecnico: Sabina Tassinari, U.O. Nuove Generazioni Comune di Ferrara
s.tassinari@comune.fe.it

Referente operativo: Elena Arziliro, Cooperativa Open Group elena.arziliro@opengroup.eu

Sperimentazione di un educatore dedicato diurno

Associazione Pro.di.Gio e Unione Comuni Pianura Reggiana

All'interno di un percorso che ha previsto diversi momenti di formazione rivolti alla cabina di regia, ai docenti delle scuole e agli educatori, oltre all'integrazione delle ore degli psicologi scolastici e a interventi mirati nelle classi prime della scuola secondaria di primo grado sul tema delle emozioni, è stata sperimentata la figura dell'educatore su casi individuali, su segnalazione delle scuole, di studenti a rischio di ritiro sociale. Il progetto ha previsto interventi individuali della durata complessiva di 50 ore ciascuno, con l'obiettivo di favorire la ripresa regolare della frequenza scolastica e il miglioramento delle competenze sociali degli studenti, attraverso incontri settimanali strutturati fuori dalla scuola, supporto psicologico e coinvolgimento familiare. Sono stati presentati alcuni esempi concreti di esperienze, dai quali emerge come un'attenzione personalizzata e un lavoro mirato sul singolo abbiano favorito il reinserimento scolastico, migliorando al contempo le competenze relazionali e sociali sia nel contesto scolastico che in quello familiare.



Rete

- Unione Comuni Pianura Reggiana Correggio (RE) (Servizio Sociale Integrato)
- AUSL (Npia – Neuropsichiatria Infantile e Adolescenziale)
- Centro per le Famiglie
- Dirigenti Scolastici IC e Scuole Secondarie di II grado
- Psicologi scolastici
- Docenti referenti



Analisi Swot

Punti di forza



- Approccio individualizzato e personalizzato basato sugli interessi dello studente
- Collaborazione efficace tra scuola, famiglia e servizi territoriali
- Supporto psicologico continuativo per favorire il reinserimento scolastico
- Riduzione delle assenze scolastiche e miglioramento delle competenze relazionali

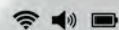
Punti di debolezza



- Risorse educative limitate rispetto alla domanda crescente di interventi personalizzati
- Necessità di maggiore continuità nell'accompagnamento dello studente dopo il primo anno
- Difficoltà iniziali nell'instaurare un rapporto di fiducia con lo studente

associazione
**PRO
DI
GIO**
Progetti
di Giovani

INIZIA



07/04/2025

5

Analisi Swot

Opportunità



- Possibilità di replicare il modello su altri studenti a rischio di dispersione scolastica
- Ampliamento della rete di supporto con ulteriori partner educativi e istituzionali
- Maggiore sensibilizzazione delle scuole e delle famiglie sull'importanza dell'intervento precoce

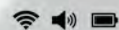
Minacce



- Discontinuità dei finanziamenti e difficoltà nel reperire fondi per progetti futuri
- Resistenze da parte di alcune famiglie nel riconoscere la necessità di supporto esterno
- Possibili difficoltà nel consolidare i progressi dello studente senza un monitoraggio a lungo termine

associazione
**PRO
DI
GIO**
Progetti
di Giovani

INIZIA



07/04/2025

6

Riferimenti

Lauro Menozzi e Domenico Varipapa, Associazione Pro.di.Gio Progetti di Giovani, Campagnola Emilia (RE) info@associazioneprodigio.it 0522 653 560 www.associazioneprodigio.it

A Social Space: sportello relazioni digitali, laboratori individuali e di gruppo Distretto di Riccione, Ausl della Romagna

Si tratta di un luogo attrezzato in maniera accattivante nel quale incontrare gli adolescenti che giungono al Servizio Dipendenze Patologiche con proposte terapeutiche e educative più vicine ai loro bisogni e ai loro linguaggi con due differenti modalità: individuale e grupppale. In questa cornice appare indispensabile offrire anche uno **spazio di intercettazione e di ascolto per i caregiver degli** adolescenti. A tale scopo nasce lo sportello psicologico "Rel-Azioni Digitali", sportello di consulenza psicologica per adolescenti e famiglie sul tema del Gaming e dell'uso problematico di device con colloqui clinici con i ragazzi svolti su invio da parte di altri servizi circa il consumo dei cellulari o dei videogiochi, situato fisicamente nelle due Case Ludiche della U.O.C. Dipendenze Patologiche, presenti nei Distretti di Rimini e Riccione, come punto di riferimento strategico tra i Pediatri di Libera Scelta (PLS), i Medici di Medicina Generale (MMG), i servizi sanitari competenti per la prevenzione, la cura e la riabilitazione, le famiglie e le realtà educative, sia formali che informali, dei due distretti, per affrontare tematiche legate all'uso problematico di dispositivi digitali e contenuti online a rischio di incorrere in problematiche di dipendenza e/o ritiro sociale.



 **Rete**
**A-social Space: luogo di lavoro di rete
con il territorio**

ATTORI E PARTNERARIATO

- ❖ U.O.C. Dipendenze Patologiche di Rimini
- ❖ Distretto di Rimini e Riccione
- ❖ Cooperativa CentoFiori di Rimini
- ❖ Associazione comunità "Papa Giovanni XXIII"
- ❖ Cooperativa sociale "Il maestrale"
- ❖ Centri per le famiglie distrettuali

INVII

- ❖ Altri Servizi Territoriali pubblici e privati (NPIA, Servizio Sociale comunale, Tutela minori)
- ❖ Scuole
- ❖ Medici di Medicina Generale

INIZIA    07/10/2025 3

Analisi Swot

Punti di forza



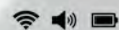
- Deistituzionalizzazione del servizio SERDP
- Spazio attrezzato ad hoc con strumenti specifici
- Interventi Educativi, focalizzati su risorse ed interessi degli adolescenti

Punti di debolezza



- Specificità delle caratteristiche cliniche di accesso al servizio
- Possibilità di accesso al servizio in specifiche fasce orarie diurne
- Ridotte fasce orarie accessibili

INIZIA



07/10/2025

4

Analisi Swot

Opportunità



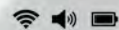
- Informazione e Prevenzione anche sulle figure adulte di riferimento
- Intercettazione precoce anche grazie al raccordo con i medici di base
- Spazio di dialogo tra adolescente e genitori
- Uso di strumenti digitali come opportunità per implementare la consapevolezza al consumo

Minacce



- Difficoltà di coordinamento con i servizi territoriali, clinici e non
- Complessità nel mantenere gli interventi quanto più possibile congrui e in compartecipazione tra i servizi coinvolti
- Vincolo a fondi specifici

INIZIA



07/10/2025

5

Riferimenti

Elena Lucarella Psicologa Psicoterapeuta Familiare

elena.lucarella@auslromagna.it 320 284 4493

Giulia Rotatori, Educatrice Professionale S.S Dipendenze Patologiche, Riccione

giulia.rotatori@auslromagna.it 0541 668 107

Progetto Relazioniamoci

Comune di Riccione

Si rivolge a preadolescenti e adolescenti che esprimono bisogni in riferimento a:

- inclusione scolastica ed extrascolastica (a rischi abbandono scolastico)
- difficoltà socio-relazionali per le quali è necessario garantire un percorso socio-educativo personalizzato in vista del conseguimento di obiettivi di autonomia sul piano formativo e relazionale anche a contrasto di un possibile e iniziale ritiro sociale.

Le azioni a supporto delle situazioni critiche, individuate attraverso un lavoro sinergico con i servizi sanitari territoriali e gli sportelli psico-pedagogici nelle scuole del distretto (esiste un modulo di invio a prima visita) prevedono interventi educativi che hanno lo scopo di favorire, attraverso un intervento personalizzato, la creazione di una nuova rete amicale e sociale mediante la fruizione di opportunità sportive, culturali e sociali promosse dai soggetti del terzo settore al fine di potenziare le risorse degli adolescenti modificando così le traiettorie di rischio. Il Servizio Educativo Domiciliare rappresenta l'intervento per rieducare il ragazzo e la famiglia. Le situazioni sono definite dagli operatori sanitari territoriali, l'andamento degli interventi è monitorato mensilmente sia dallo psicologo referente Ausl che ha in carico l'utente sia dall'equipe di secondo livello (Referente UdP; Referente NPJA; Referente SERD e A-social Space; Referente UOS TUTELA MINORI; Responsabile CPF del distretto; responsabile del coordinamento per ente attuatore).

Rete



Attori coinvolti:

- Distretto di Riccione
- NPJA AUSL Romagna - Rimini - Distretto di Riccione
- Centro per le Famiglie Distrettuale
- Associazione Mondo Donna
- Associazioni sul territorio attrattive per le persone destinatarie del progetto (sportive, centri giovani ecc)

Possibilità di coinvolgere su situazioni specifiche altri referenti es. SERD, T.M., Sportello Sociale Territoriale

LABORATORIO CONNESSIONI

- Il laboratorio, svolto presso il Centro per le Famiglie, si configura come uno spazio di gruppo autentico e protetto dove condividere e sperimentarsi in nuove relazioni sociali.
- Attività costruite sui bisogni socio-relazionali dei ragazzi: canzoni, temi personali, carte artistiche ed emozioni.
- Integrazione al percorso individuale, per favorire confronto e crescita all'interno del gruppo con il supporto educativo.
- Relazioni nate nel laboratorio continuano a vivere nel tempo.



Cadere e Rialzarsi - Lab. connessioni

Laboratorio connessioni

- monitoraggi mensili a entrambi i livelli (sulla situazione specifica e sugli interventi complessivi) in grado di co-costruire con il territorio e i referenti coinvolti risposte in linea con i bisogni del ragazzo o massimizzare l'intervento di diversi specialisti pubblici e privati che hanno in carico il ragazzo.
- aumento del confronto attraverso il supporto della Referente NPIA individuata capace di mediare con operatori specifici su situazioni particolari.

Analisi Swot

Punti di forza



- Flessibilità dell'intervento: adattamento continuo di tempi, modalità e strumenti,
- Intervento "sartoriale": capacità di costruire progetti personalizzati e diversificati al fine di rispondere puntualmente ai bisogni,
- Attivazione di un interscambio tra Servizi per una risposta multidisciplinare che integra le risorse del Territorio
- Miglioramento della consapevolezza, acquisizione di strumenti di autoregolazione emotiva ed empowerment
- Miglioramento della qualità delle dinamiche relazionali all'interno del contesto familiare

Punti di debolezza



- Il raccordo con la rete scolastica al momento è ancora carente,
- Il progetto necessita di spazi riconosciuti e coprogettati con gli adolescenti che ad oggi sono ancora limitati,
- Implementare la mappatura e la connessione con altre realtà del Terzo Settore e del territorio

Analisi Swot

Opportunità



- Costruire una rete solida e organizzata con le scuole anche attraverso lo psicologo scolastico e le realtà del territorio al fine di intercettare tempestivamente e in fase non acuta possibili situazioni di disagio.
- Percorsi di sostegno alla genitorialità presso il Centro per le Famiglie.
- Occasione per i Servizi Territoriali e Sanitari di incontrarsi, conoscersi e avviare un percorso condiviso verso un approccio integrato in favore dei bisogni espressi e/o rilevati dai destinatari.
- Analisi più specifica del fenomeno e dei fattori che lo generano.

Minacce



- Progettualità connessa a finanziamento dedicato e affidata a bando implica una possibile ridefinizione periodica di referenti e interlocutori.
- Difficoltà nel coinvolgimento attivo delle figure genitoriali o dei caregiver e tendenza alla delega.

Riferimenti

Raffaella Giorgi, funzionario politiche giovanili e Ufficio di Piano Comune di Riccione
raffaellagiorgi@comune.riccione.rn.it

Giorgia Marzi, Cecilia D'Alessandro, Sofia Bhuyan e Francesca Meiners, Associazione MondoDonna Onlus

Marilena Battaglia, Psicologa, NPIA Rimini

Barbara Pasini, psicologa e coordinatrice del Centro per le famiglie Distrettuale

Maria Federica Devodier, psicologa, Centro per le famiglie Distrettuale

Progetto Neetopia: percorsi di accompagnamento per giovani neet

ASP Cesena Valle Savio, Comune di Cesena

Progetto dedicato ai/alle giovani Neet della città di età compresa tra i 16 e i 25 anni. (Neetopia ha intercettato più di 150 giovani in situazione Neet). L'obiettivo di Neetopia era quello di portare i ragazzi e le ragazze in questa situazione ad una qualche forma di attivazione e lo strumento che è stato utilizzato è stato quello della relazione diretta, individuale e personalizzata con i giovani, che ha permesso di strutturare percorsi calibrati ai bisogni specifici. Tale azione è stata svolta dalla figura professionale della tutor.



Analisi Swot

Punti di forza



- Percorsi personalizzati e alto livello di coinvolgimento attivo.
- Costruzione di una relazione di fiducia con i partecipanti.
- Flessibilità degli obiettivi, non necessariamente legati al lavoro.
- Maggior tempo a disposizione per lo sviluppo dei percorsi.
- Presenza di una rete collaborativa con il territorio.

Punti di debolezza



- Relazione limitata con i genitori.
- Risorse economiche ridotte per sostenere le attività.
- Forte dipendenza dalla figura della tutor.
- Difficoltà nella misurazione dei risultati.
- Accesso limitato, sia per disponibilità dei partecipanti sia per la diffusione delle informazioni.

INIZIA

07/10/2025

4

Analisi Swot

Opportunità



- Coinvolgere giovani non seguiti da nessun servizio.
- Sviluppare e consolidare reti territoriali.
- Accedere a fondi europei, nazionali e regionali.
- Creare percorsi personalizzati e su misura.
- Coinvolgere attivamente le famiglie nel percorso.

Minacce



- Possibile diminuzione dei finanziamenti nel tempo.
- Scarsa adesione dei NEET a progetti percepiti come troppo istituzionali.
- Aziende non sempre pronte ad accogliere questi ragazzi.
- Rischio di sviluppare progetti più "diretti" ma meno centrati sulla relazione umana, limitando la partecipazione.

INIZIA

07/10/2025

5

Riferimenti

Referente di progetto: Coordinatrice Servizi e Progetti per la prevenzione al disagio giovanile
A.S.P. Cesena Valle Savio federica.fantozzi@aspcesenavallesavio.eu neetopia@aspcesenavallesavio.eu
333 262 0758

Tutor dedicato, videointerviste a ragazzi con l'aiuto dei tutor

Fondazione ENGIM Ravenna

Il tutor dedicato agisce come raccordo costante e punto di riferimento tra l'allievo, la famiglia, i servizi specialistici e la scuola attraverso colloqui, coinvolgendo famiglia, psicologa di riferimento e servizi incaricati, al fine di trovare una strategia comune per affrontare la situazione. Inizialmente ingresso differenziato con accoglienza individuale del tutor, poi graduale avvicinamento all'ingresso con i compagni. Progressivo aumento della permanenza in classe con supporto del tutor. Colloqui individuali di ascolto e supporto emotivo. Attività laboratoriali manuali per rinforzare competenze e motivazione. Momenti di socializzazione programmata (piccoli gruppi, uscite didattiche). Le azioni prevedono una programmazione step by step che permette il passaggio all'obiettivo successivo solo dopo aver consolidato quello precedente, attraverso la valorizzazione anche dei piccoli traguardi raggiunti nella quotidianità, con un approccio graduale, avvalendosi anche di laboratori pratici e impresa formativa simulata per esperienze concrete. Spazi extrascolastici condivisi con i pari per favorire l'integrazione. L'impegno orario è mediamente di 6-8 ore settimanali, distribuite tra attività individuali e in piccolo gruppo per un supporto costante e mirato.

La rete di supporto integrata

Coordinatore didattico
Supervisione e coordinamento
del percorso educativo

Supporto domiciliare
Educatore e famiglia per
continuità educativa



Tutor dedicato
Figura chiave nel supporto
quotidiano e nell'accompagnamento

Équipe clinica
Neuropsichiatra, psicologa e
assistente sociale

Punti di forza e sfide del percorso

Punti di forza

- Relazione di **fiducia** consolidata tra studente e tutor
- Approccio educativo **personalizzato** e graduale
- Coinvolgimento di una **rete multidisciplinare** efficace
- Metodologia **step by step** che rispetta i tempi individuali

Criticità da monitorare

- Fragilità intrinseca legata alla **patologia** diagnosticata
- Precarietà e rischio di **regressione** rispetto ai risultati conseguiti
- Necessità di tempi di consolidamento molto lunghi



Opportunità future e rischi da prevenire



Opportunità di crescita

Progettare un **futuro oltre la qualifica** sviluppando competenze per la vita quotidiana



Minacce da gestire

I **tempi di consolidamento** richiedono particolare delicatezza



Ciao, sono Kevin. Dopo alcune esperienze difficili avevo deciso di lasciare la scuola. Mi sentivo bloccato e l'idea di stare in un gruppo classe mi metteva in ansia e non mi faceva stare bene. Con ENGIM ho trovato un percorso diverso, costruttivo.

Passo dopo passo, lezioni individuali, attività pratiche e momenti insieme ai tutor.

Avere i tempi più flessibili, un'attenzione particolare alle mie esigenze mi ha aiutato a riprendere il ritmo senza sentirmi sotto pressione, non è sempre stato facile.

Qui la motivazione era bassa e facevo fatica ad andare avanti.

Ma ho imparato ad affrontarli grazie al supporto dei tutor e delle persone che mi hanno seguito. Sapere che non ero solo ha fatto la differenza. Oggi riesco a seguire con più continuità le attività. Sto diventando più autonomo.

Riesco a gestire meglio le mie giornate e mi sento più pronto anche ad affrontare esperienze concrete come quelle in azienda, è un percorso che mi sta aiutando a guardare al futuro con più fiducia.

Riferimenti

Fondazione ENGIM Emilia-Romagna E.T.S., Via Punta Stilo 59, Ravenna

segreteria@engimravenna.it

www.engimravenna.it

Progetto Avengers. Interventi individuali e per piccolo gruppo

Azienda Pedemontana Sociale



Team educatori formati sul tema del ritiro sociale, attivabili al bisogno, e capaci di lavorare in sinergia nella programmazione delle azioni integrate, in collaborazione con istituzioni scolastiche, servizi socio-sanitari, educativi e del Terzo Settore. Gli educatori possono intervenire sia all'interno del contesto scolastico che in interventi domiciliari o di facilitazione alla frequentazione di contesti ricreativi e socializzanti, rappresentando un presidio tra la scuola e il territorio e fungendo da ponte e operando come figura di sistema. Laboratori esperienziali in piccolo gruppo: laboratorio di cucina – gruppo ristretto un pomeriggio a settimana, nel quale i ragazzi facenti parte del progetto si sperimentano in un una realtà con altri coetanei, possono acquisire competenze “sul fare”, riattivando processi e meccanismi che permettono agli stessi di accedere a risorse non attivabili nel contesto scolastico (2 percorsi: il primo 5 ragazzi per n. 8 incontri – il secondo 6 ragazzi per n. 20 incontri).

Rete



- Centro per le famiglie
- Servizi Sociali Area Minori e Famiglie
- NPIA Ausl
- 7 Istituti Comprensivi
- Sportelli d'ascolto scolastici
- Educatori domiciliari (affidenti a due diverse cooperative)
- Centri aggregativi territoriali



ADOLESCENTI VULNERABILI E NUOVE GENERAZIONI. ESPERIENZE, RISPOSTE E SOSTEGNI

[INIZIA](#)

 07/10/2025 2

Analisi Swot

Punti di forza



PROGETTO
AVENGERS
ABOLISCIAMO L'ULTRAVIOLETTA E NIENTE GENERAZIONI,
ESPERIENZE, RISPOSTE E SCORTEGGI

Punti di debolezza



- Equipe educatori dedicata e specificatamente formata;
- Costituzione equipe multidisciplinare che ha permesso un approccio di tipo olistico consentendo ad ogni professionista di portare una prospettiva diversa
- Acquisizione per i ragazzi di abilità e competenze differenti rispetto alla Scuola e possibilità di sentirsi «capaci»
- Consapevolezza da parte dei genitori – ma anche dei ragazzi stessi – di essere dentro una «rete multidimensionale» in continua comunicazione riducendo anche il carico emotivo dei singoli

- Difficoltà di attivazione precoce degli interventi;
- Difficoltà a superare rigidità dei ruoli professionali
- Mancanza di una prassi operativa condivisa pregressa per l'attivazione del progetto
- Difficoltà ad individuare ed attivare laboratori manuali

INIZIA

07/10/2025 4

Analisi Swot

Opportunità



PROGETTO
AVENGERS
ABOLISCIAMO L'ULTRAVIOLETTA E NIENTE GENERAZIONI,
ESPERIENZE, RISPOSTE E SCORTEGGI

Minacce



- Formazione rivolta a più contesti – costruzione linguaggio condiviso
- Acquisizione da parte degli attori coinvolti di maggiore consapevolezza
- Mappatura consapevole dei minori in condizione di rischio o in ritiro sociale
- Attivazione di percorsi specifici in ambito scolastico come esito di co-progettazione tra equipe multidisciplinare e I.C.
- Partecipazione dei ragazzi anche a progetti già presenti sul territorio come rinforzo alle azioni in essere

- Finanziamenti non continuativi
- Turn over operatori: non permette che prassi e conoscenze acquisite si consolidino
- Resistenze dei servizi coinvolti a causa del carico di lavoro

INIZIA

07/10/2025 5

Testimonianza di una mamma

Ciao a tutti, sono la mamma di un ragazzo che adesso ha 13 anni e mezzo e da qualche anno ha problemi a frequentare la scuola. Diciamo che il periodo più brutto è stato verso la fine della prima media in cui abbiamo praticamente smesso di frequentare e ci siamo ritirati un pochino in casa. Ai tempi era già seguito da una psicoterapeuta privata, ma purtroppo ci siamo resi conto che noi soli

genitori non potevamo, non potevamo essere d'aiuto, non riuscivamo ad essere sufficienti per aiutarlo a superare queste difficoltà e queste fragilità. Grazie a questa psicoterapeuta privata siamo riusciti a raggiungere i professionisti che ci hanno poi introdotto nel progetto Avengers. Da quel momento ci siamo sentiti un pochino sollevati, nel senso che ci siamo trovati davanti appunto a psicologi, servizi alla famiglia e anche mediatori scolastici che hanno supportato sia mio figlio che noi genitori e la famiglia. Per quanto riguarda mio figlio, il progetto Avengers gli è servito molto proprio perché i professionisti che ha incontrato sono stati in grado di guadagnare la sua fiducia e sono riusciti a farlo aprire ogni giorno un pochino di più. Non era facile perché per carattere lui è veramente molto, molto introverso. Grazie a loro ha riscoperto la gioia e la spensieratezza di uscire di casa, di incontrare altri ragazzi, coetanei e non, e ha capito che era comunque sempre in grado di socializzare e creare legami.

Per quanto riguarda noi genitori la cosa più che più ci ha dato sollievo è stato proprio vederlo uscire di casa senza vergogna e senza vederlo nascondersi dagli altri e vedere che, appunto, aveva ritrovato un po' di fiducia in sé stesso e anche la consapevolezza di poter essere autonomo e fare cose, fare tante cose da solo.

Se dovessi descrivere in alcune parole, quello che ha significato per noi Avengers, mi vengono in mente le parole squadra e supporto, quello di cui avevamo bisogno era proprio una squadra, cioè un team che ci supportasse a tutti i livelli, quindi sia psicologico, sia con il rapporto della scuola, sia della salute, sia della vita e delle attività quotidiane e supporto perché ovviamente solo i genitori, come dicevo, non bastano. Ci siamo sentiti veramente aiutati, noi genitori, abbiamo capito che intorno a noi potevamo trovare quella forza che da soli, forse non saremmo mai riusciti a trovare e il modo giusto per affrontare questa situazione.

Ad oggi pensiamo al futuro anche se non sarà facile superare e capire queste fragilità. Direi che abbiamo già fatto dei passi in avanti, dei grandi passi in avanti: dal non uscire di casa ci siamo ritrovati ad oggi a doverlo chiamare per farlo rientrare a casa.

Crediamo che sia che sia un ottimo inizio, speriamo, tutti cerchiamo di essere ottimisti, positivi e di collaborare tutti quanti e crediamo che mio figlio abbia le capacità e abbia le possibilità per crearsi un futuro, il futuro che vuole e speriamo che tutti gli enti, prima di tutto la scuola possano garantire il diritto allo studio, il diritto al futuro anche di questi ragazzi che hanno un po' più di problemi.

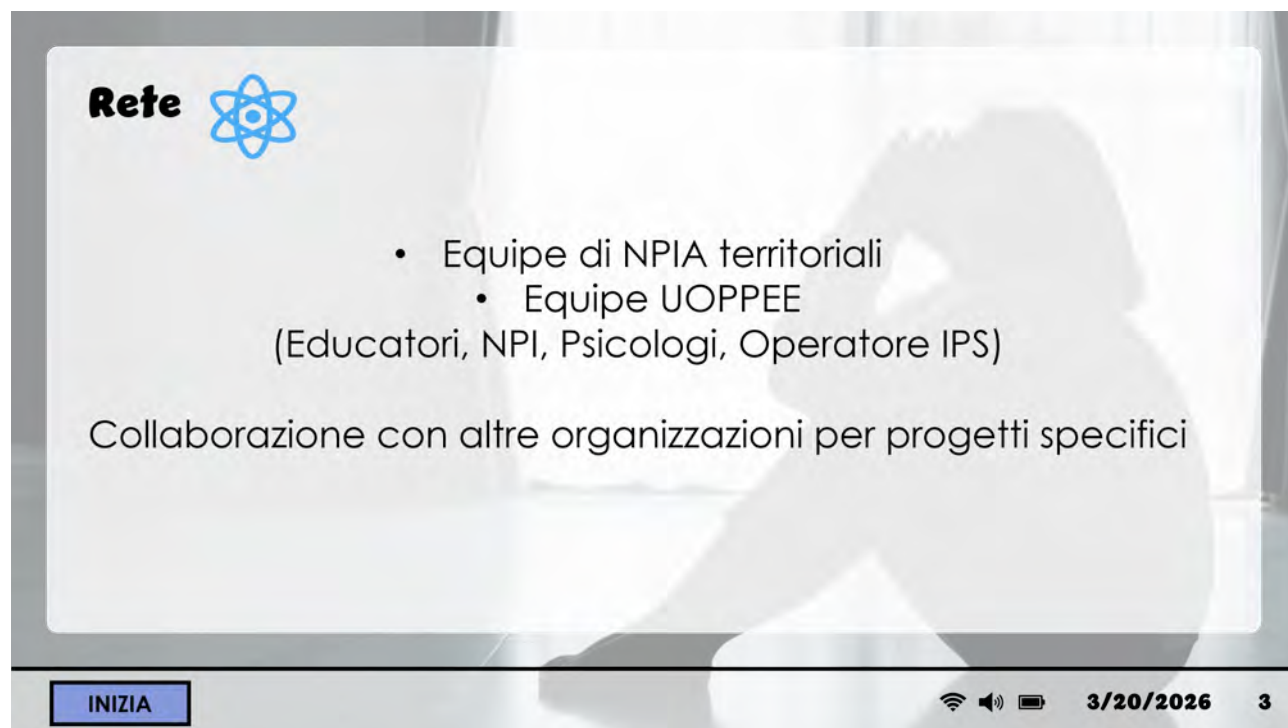
Riferimenti

Sabrina Fornari, coordinatrice del Centro per le famiglie Distretto Sud Est, Parma
s.fornari@pedemontanasociale.pr.it 0521 331 395

Iperspazio: dal laboratorio di videogames on-line al laboratorio di piccolo gruppo "Nerd"

Ausl di Bologna

Realizzazione di due laboratori dedicati ai videogiochi: uno in presenza e uno online per un lavoro educativo sulle relazioni interpersonali per: un uso consapevole dei videogiochi, conoscere le dinamiche relazionali online ed essere preparati ad affrontarle, gestire frustrazione e rabbia di fronte alla sconfitta, fair play, imparare a collaborare in squadra, gestire il tempo. Il gruppo online è inoltre un buon contesto per lavorare con ragazzi gravemente ritirati che in alcune occasioni sono riusciti a passare dal gruppo online a quello in presenza. I laboratori di Iperspazio trattano tematiche molto vicine al mondo adolescenziale (Manga, Anime, Serie TV, Videogiochi, Internet) questo aspetto favorisce in parte l'aggancio educativo. Vi è la possibilità di sperimentarsi in situazioni sociali protette, senza la pressione del risultato o il timore del giudizio altrui, in assenza di richieste prestazionali, il sostegno educativo può mediare le dinamiche che si vengono a creare. Ciò permette di agire su un terreno condiviso, (aggancio facilitato, partecipazione), di far utilizzare ai ragazzi le loro competenze specifiche, di sperimentarsi come persona capace per un'azione liberatoria in cui si potenziano la comunicazione e le interazioni reali.



Analisi Swot

Punti di forza



Innovazione: si utilizzano i videogiochi per sviluppare abilità sociali

Motivazione: Attività interessante che avvicina

Accessibilità: possibilità di partecipare da qualsiasi luogo

Gestione del tempo di gioco, strategie, indicazioni, confronto

Gradualità per il passaggio ad attività in presenza

Punti di debolezza



Non tutti potrebbero disporre della **tecnologia** necessaria

Non tutti i ragazzi hanno un **interesse specifico** per l'argomento

Formazione operatori sul tema videogiochi

Gestione e proposta di **contenuti adeguati** all'età videogiochi, **cross play**

Gruppo dedicato ad adolescenti afferenti alla **NPIA** (accesso non aperto)

INIZIA

20/03/2026 4

Analisi Swot

Opportunità



Possibilità di portare l'esperienza in **ambiti formativi**

Modello che funziona **riproducibile** in altri contesti

Richiedere **finanziamenti** per le tecnologie necessarie

Ambiente sicuro, in assenza di giudizio che favorisce la partecipazione

Minacce



Stigma sociale, i videogiochi potrebbero essere vissuti come un media che può aumentare l'aggressività o la dipendenza

Necessità di stare al passo con i **cambiamenti tecnologici** che avanzano molto velocemente

Possibile gestione di **dati sensibili** con i collegamenti on line

INIZIA

20/03/2026 5

Riferimenti

Marzia Malaguti, presso UOPPEE Ospedale Maggiore di Bologna

marzia.malaguti@ausl.bologna.it 0516478176

Comune di Ferrara, Open Group e Il Germoglio

Area giovani è un gruppo di educatori esperti sia nelle relazioni educative con adolescenti ritirati sociali, che esperti in laboratori sugli interessi giovanili: videomaking, storytelling, fumetto, musicale, ...; strutturando ogni giorno attività di aggancio per gli adolescenti del territorio e creando un posto di ritrovo e di scambio con attività sia pratiche che ludiche. Area Giovani è diventato anche, per le realtà locali, un luogo dove poter indirizzare gli adolescenti che sono nella fase preliminare di ritiro, per provare a prevenire il sintomo, perché al suo interno trovano stimoli adatti a loro. Posto di ritrovo e di scambio con attività sia pratiche che ludiche.



ANALISI SWOT

Punti di forza

- Tavolo tecnico territoriale di programmazione e supervisione intersettoriale
- Coordinamento organizzativo e programmatico U.O. Nuove generazioni
- Educatori esperti e formazione continua
- Check list

Punti di debolezza

- Territorio non coperto in modo ottimale dai trasporti pubblici con tempi di percorrenza lunghi
- Scarsa formazione sia della cittadinanza che del comparto dei decisori
- Difficoltà di condivisione degli obiettivi trasversali ai territori
- Scollamento tra i tempi di intervento e quelli amministrativi

INIZIA

7/10/2025 4

ANALISI SWOT

Opportunità

- Ottima mappatura del territorio
- Esperienza sul campo degli educatori
- Efficienza del coordinamento
- Stretta condivisione tra il coordinamento degli educatori e il Referente tecnico del distretto

Minacce

- Mancanza di continuità
- Diminuzione dei fondi
- Mancanza di cultura sull'argomento

INIZIA

7/10/2025 5

Riferimenti

Referente tecnico: Sabina Tassinari, U.O. Nuove Generazioni Comune di Ferrara
s.tassinari@comune.fe.it

Referente operativo: Elena Arziliro, Cooperativa Open Group elena.arziliro@opengroup.eu

Lavoro educativo sulle relazioni interpersonali al Centro Diurno Osservanza Ausl di Bologna

Nella struttura semiresidenziale terapeutica e riabilitativa Osservanza per minori (11-17 anni) con 12 posti disponibili ogni giorno, vi è un'equipe multiprofessionale con neuropsichiatri infantili, educatori, psicologi, infermieri, assistenti sociali, operatori. L'intervento educativo si struttura a partire dall'aggancio relazionale, elemento imprescindibile per la costruzione di un'alleanza terapeutica. In questo quadro, i laboratori espressivi (musica, podcast, arte) rappresentano dispositivi di mediazione educativa e terapeutica, volti a stimolare competenze comunicative, regolazione emotiva e partecipazione sociale. Questi spazi offrono ai ragazzi l'opportunità di sperimentare piccole frustrazioni in un ambiente protetto, favorendo lo sviluppo di resilienza e una maggiore consapevolezza di sé. Un'attenzione particolare viene rivolta agli adolescenti con ritiro sociale, che spesso manifestano difficoltà nel sostenere le richieste della quotidianità e nel mantenere relazioni significative. Attraverso un approccio graduale e personalizzato, il Centro Diurno offre un contesto in cui poter riattivare esperienze di socializzazione in modo non invasivo, rispettando i tempi e le risorse individuali. L'obiettivo è quello di contrastare l'isolamento e favorire la riattivazione della motivazione, fornendo strumenti per una partecipazione più consapevole e autonoma alla vita sociale.



Rete

- L'équipe interna multiprofessionale
- I Servizi Sociali Territoriali
- Le famiglie
- Le scuole
- I Consultori e gli Spazi Giovani
- I Centri di Formazione Professionale ed enti accreditati
- Professionisti laboratoriali esterni
- Le Strutture Ospedaliere ed Emergenziali



Analisi SWOT

Punti di forza

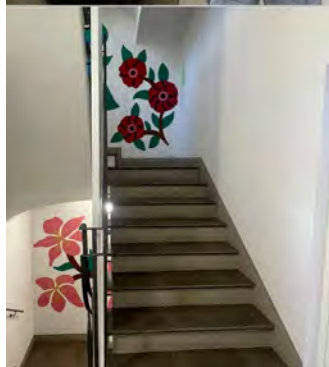


- Possibilità di attivare interventi educativi individuali
- Approccio multidisciplinare
- Flessibilità nei tempi e nelle modalità
- Lavoro di rete con scuole, servizi sociali e famiglie
- Spazi strutturati e attrattivi
- Progetti educativi a termine

Punti di debolezza



- Scarsità di risorse intermedie a bassa intensità (stepped care)
- Aggancio iniziale complesso e tempi lunghi
- Durata limitata dei progetti per i casi più gravi





AnalisiSWOT

Opportunità



- Collaborazioni con enti del terzo settore
- Corsi di formazione su soft skills e sicurezza sul lavoro
- Percorso sull'uso consapevole dei social media
- Innovazione dei laboratori espressivi e multimediali
- Formazione continua del personale

Minacce



- Rischio di discontinuità nei percorsi educativi
- Possibile sovraccarico del personale

Riferimenti

Laura Zavatta, Educatrice professionale, UOSD Psichiatria e Psicoterapia dell'Età Evolutiva
laura.zavatta@ausl.bologna.it

Ruota di Barreto con adolescenti con caratteristiche di ritiro

Distretto di Cesena, Ausl della Romagna

Come Spazio Giovani abbiamo avviato delle Ruote di Barreto 2 gruppi di 7 componenti ciascuno, preadolescenti e adolescenti con caratteristiche di inizio di ritiro con l'obiettivo di facilitare il riconoscimento e l'espressione di sentimenti ed emozioni e di incoraggiare l'ascolto e il rispetto degli altri, sperimentare relazioni positive e confrontarsi sulle strategie di fronteggiamento delle difficoltà. La ruota è uno strumento versatile che permette una pianificazione abbastanza rapida: praticabile in tanti contesti e con diversi tipi di utenza, è uno spazio di ascolto, confronto e rispetto con regole definite. L'esperienza di gruppo è positiva, occasione per confrontarsi con le difficoltà dell'età, le emozioni vissute e identificando le strategie di fronteggiamento.

Rete



L'idea e il progetto sono nati e si sono sviluppati nel 2024 per offrire a preadolescenti e adolescenti uno spazio di crescita insieme e sviluppare relazioni positive e di qualità.

L'intervento vuole collocarsi fra le azioni di prevenzione per sostenere i ragazzi nelle competenze socio relazionali indispensabili all'assolvimento dei compiti evolutivi.

Servizio Sociale del Comune di Cesena, Spazio Giovani del Consultorio Familiare di Cesena, contesti di aggregazione giovanile, biblioteca Malatestiana

Analisi Swot

Punti di forza



Spazio di ascolto, confronto e rispetto con regole definite e protettive

Esperienza di gruppo positiva

Occasione di confronto sulle difficoltà dell'età in un contesto accogliente e non giudicante

Spazio per esprimere le emozioni e identificare delle strategie di fronteggiamento

Ruota di Barreto come strumento versatile utilizzabile in diversi contesti e con diverse fasce di età

Punti di debolezza



Resistenze negli adolescenti poco abituati a parlare di sé e delle proprie emozioni

Difficoltà a far verbalizzare emozioni e situazioni difficili

Fase di età in cui la vergogna può essere paralizzante

Analisi Swot

Opportunità



Relazionarsi con adulti e coetanei
Conoscere i servizi dedicati alla loro fascia di età in un'ottica di prevenzione e di richiesta di aiuto
Vivere un'esperienza di ascolto e accoglienza senza giudizio
Opportunità di riflessione sulle proprie difficoltà e su possibili strategie di fronteggiamento

Minacce



Difficoltà di intercettazione e coinvolgimento degli adolescenti
Idea spaventata di partecipare ad un gruppo
Preadolescenti e adolescenti possono vivere come una minaccia aprirsi ed entrare in contatto con la propria sofferenza e condividerla con altre persone

Riferimenti

Debora Senni, Spazio Giovani Ausl della Romagna, SG Cesena

debora.senni@auslromagna.it 0547 394 244 - 0547 394 219

Chiara Casadei, Spazio Giovani Ausl della Romagna, SG Savignano sul Rubicone

Chiara.casadei@auslromagna.it 0541 801 860

Centro Diurno Adolescenza AIDA

Ausl IRCCS di Reggio Emilia

Centro semiresidenziale di psicopatologia dell'età adolescenziale, con finalità di presa in carico completa e integrata del paziente, al fine di garantire la continuità assistenziale nella rete della NPJA territoriale. Equipe Multidisciplinare: 5 TeRP, 2 Infermieri, 4 Psicologi, 3 NPI, 1 AS. Le ragioni di un nome AIDA (Kimura Bin): dimensione primaria dell'incontro con la alterità dell'altro, lo spazio dell'incontro di cura, in cui tentare di lanciare ponti verso i mondi della vita adolescenziali, che a volte assumono connotati psicopatologici, tentando di restituirli ad una noità (concetto filosofico e psicologico che indica il passaggio dall'individualità "Io" a una dimensione di profonda appartenenza e condivisione "Noi". Centro semiresidenziale di psicopatologia dell'età adolescenziale, con finalità di presa in carico completa e integrata del paziente, al fine di garantire la continuità assistenziale nella rete della NPJA territoriale.

Caratteristiche

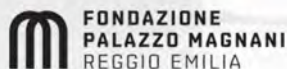


Progetto Riabilitativo Individualizzato:

- **Interventi Clinici** (NPI; psicoterapia individuale e familiare)
- **Arteterapia** (Teatro, Scrittura Creativa, Laboratorio Espressivo; Laboratorio Multimediale)
- **Empowerment delle Autonomie** (Uscite sul territorio, Laboratorio Cucina; Beauty Routine)
- **Interventi Psicoeducativi di Gruppo** (DBT-A; IMR; Social Skill Training)



Rete



Rete



R-ESISTENZA INTERIORE LA NOSTRA SILENZIOSA RESISTENZA



Un percorso grafico-emozionale con i ragazzi e le ragazze del Centro diurno per l'adolescenza "AIDA". Un viaggio emozionale e potente attraverso alcune personalità e resistenze interiori.



Rete



SERVIZIO SANITARIO REGIONALE
EMILIA-ROMAGNA
Azienda Unità Sanitaria Locale di Reggio Emilia
IRCCS Istituto di Ricovero e Cura a Carattere Scientifico

Dipartimento ad attività integrate Salute Adolescenza e Dipendenze Patologiche



UNIMORE
Università degli Studi di Modena e Reggio Emilia



Ministero dell'Istruzione e del Merito
Ufficio Scolastico Regionale per l'Emilia-Romagna
Ufficio M1 - Istituto Scolastico di Reggio Emilia

INTESA TRA L'UFFICIO SCOLASTICO AMBITO TERRITORIALE REGGIO EMILIA E L'AZIENDA USL-IRCCS DI REGGIO EMILIA
PER LA REALIZZAZIONE DEL DIRITTO ALL'ISTRUZIONE E LA CONTINUITÀ EDUCATIVO-DIDATTICA DEGLI STUDENTI
FREQUENTANTI IL CENTRO DIURNO AIDA.

- USP si impegna a supportare i percorsi formativi per Dirigenti e Docenti
- SOC garantisce incontri periodici verifica
- Il CdC può valutare:
 - deroga la limite di assenze
 - Piano Didattico Personalizzato
 - Lavoro di rete con famiglia, Aida e Servizi Socio-Sanitari
- Dirigente può valutare
 - Risorse extrascolastiche
 - Orario personalizzato
 - Didattica Digitale Integrata
- Aida garantisce accompagnamento e rete 360°

Analisi Swot

Punti di forza



- Approccio orientato all'**umiltà epistemologica**
- **Intervento multidisciplinare**
- *"dobbiamo mandarli sul territorio!"*
- *Struttura dinamica dell'intervento riabilitativo lungo una progressione fluida della stepped care discendente e ascendente*
- Approccio Transformational Collaborative Outcome Management: scala CANS

Punti di debolezza



Rischio della frammentazione degli interventi dato l'alto numero di operatori coinvolti sui casi - necessità di frequenti confronti in equipe.

Analisi Swot

Opportunità



- **Ricca realtà** di enti/organizzazioni presenti sul territorio con interesse a lavorare nell'area dell'Adolescenza e disponibili a lavorare in rete.
- Investire su una maggiore **integrazione socio-sanitaria**.

Minacce



Lavorare a **"iso-risorse"** con un alto carico di prese in carico e progetti individuali.

Totale cartelle aperte dal 28/09/25 (19 mesi) **114**

Cartelle Chiuse 57 /Cartelle Aperte 57

Riferimenti

Omar Daolio omar.daolio@ausl.re.it

Claudia Didio claudia.didio@ausl.re.it

Davide Fant

Anno Unico

Pedagogista e formatore, è responsabile di "Anno Unico", servizio formativo per il contrasto all'abbandono scolastico che, da oltre 15 anni, ha aiutato più di 500 adolescenti a costruirsi un nuovo percorso dopo un periodo di crisi. In questo contesto ha sviluppato strumenti e approcci originali per il lavoro con adolescenti in difficoltà, dalle situazioni di emarginazione e devianza a quelle più recenti di fobia sociale e scolare. È docente a contratto all'Università Bicocca di Milano e alla SUPSI di Lugano (CH).

- **Cosa** stanno cercando di **dirci le sofferenze** dei nuovi adolescenti? In quale società viviamo? "Fuggire però non vuol dire per forza annichilirsi, per poi autodistruggersi. **Esiste anche un modo di sottrarsi vitale**: si può fuggire per esplorare nuovi mondi, possibilità, creare spazi alternativi dove produrre nuovo senso" (Vanni Santoni)

Una scuola dove

- tornare a **respirare**: uno spazio e un tempo per FERMARSI
- è **ammesso non sapere** cosa si vuole fare;
- è concesso "perdere ancora tempo" - Il valore della ATTESA ATTIVA
- affrontare **domande** di senso urgenti:
 - o Cosa vuol dire realizzarsi ed essere felici?
 - o Come porsi di fronte alla morte?
 - o Cosa vuol dire oggi essere liberi?
 - o Perché viviamo nel pieno del progresso e siamo così infelici?
 - o Come ci rapportiamo con la catastrofe imminente?
 - o Come si sopravvive al dolore?
- si forniscono **strumenti espressivi** per dare voce al mondo interiore
- fare **esperienza di sé** al di fuori dell'«ansia del curriculum»
- prendersi **cura di sé e del mondo**

Formazione e sostegno agli adulti di riferimento

Esperienze presentate all'incontro di giovedì 6 novembre 2025

Introduzione al tema e testimonianza di Aps Ama Hikikomori

Testimonianza di C.

La cosa che ho sentito di più del percorso fatto con Luca è la sensazione di leggerezza, nel senso che mi sentivo così appesantita da sensi di colpa, da responsabilità, dall'incapacità di gestire la situazione, da non sentirmi parte di un contesto sociale perché me ne sentivo completamente estraniata. Il rapporto con Luca ha permesso di allacciare un po' i fili di tutto questo, nel senso che mi sono alleggerita di quei sensi di colpa, poiché non mi sono e non mi sento più responsabile della situazione di mio figlio, ma mi sento parte di un processo, anche se è difficile, ma è un cammino suo a cui io posso dare sostegno, dare presenza, dare ascolto, ma non me ne sento più responsabile.

E questo è stata la cosa più bella, perché per me è stata una rinascita che mi ha dato nuova linfa, mi ha dato nuova forza, mi ha dato un nuovo coraggio, mi ha dato la possibilità di vedere davanti a me una situazione risolvibile, anche se con tempi dilatati che sembrano infiniti.

Quando noi pensiamo di essere noi responsabili del dolore della persona che vorremmo aiutare, non siamo più in grado di aiutarlo. La libertà che ci ha dato Luca è stata proprio il fatto di porre un minimo di distanza dal dolore, dal sentirsi affranti, abbattuti.

A me ha dato però più forza di essere lì, di essergli accanto, di essere presente, ma essere presente con il suo dolore e non con il mio. Fino ad allora io ero così pervasa dal mio dolore per vedere lui in quelle condizioni che di fatto non avevo strumenti per aiutarlo. Adesso invece, vedo il suo dolore, ma mi sono alleggerita del mio e quindi sono in grado di stargli accanto perché ho fatto spazio dentro di me al suo dolore, mentre prima era il mio dolore che prevaleva. Ho liberato la mano da due calzini in modo da poter accogliere la sua.

Purtroppo, questa è una situazione che richiede tanto tempo e io ho imparato ad avere pazienza, a non avere aspettative e a non disperare ma accettare che loro soffrano, vederli soffrire, perché nel dolore ci devono passare, ci devono stare e tu non ci puoi far nulla. Puoi stargli vicino, gli stai vicino, sai che puoi stargli vicino e sai cosa sentono, hai capito cosa sentono e quindi riesci a stargli vicino senza con la consapevolezza che non sei più tu a sentire il dolore.

Oltre al dolore, io mi ricordo che provavo vergogna. Quando sai che hai un figlio che non va a scuola, che non fa più niente e ti chiedono cosa fa, c'è anche vergogna, che è la stessa che sente lui. Io all'inizio piangevo quando mi chiedevano di mio figlio, dicevo è chiuso.

Adesso sono tranquilla, serena, accettando che è così, che è successo. Gli stiamo vicino, però non mi sento più né in colpa, né ho vergogna. Il problema è che queste cose loro le sentono, però io lo vedo adesso, ne parlo tranquillamente anche con lui, mentre magari prima facevo più fatica anche a parlarne con lui. Mi ha dato la tranquillità di stargli vicino, la possibilità di stargli vicino senza giudicarlo, senza volerlo spingere verso chissà cosa, aspettando i suoi tempi e dandogli fiducia.

Testimonianza di A.

Il fatto di partecipare a questo gruppo ha prodotto degli effetti sulla mia vita e sulla vita anche degli altri componenti della mia famiglia: oltre a sentire leggerezza, che non vuol dire superficialità, ma che posso condividere con gli altri la mia esperienza senza sentire il peso della vergogna o della

difficoltà di spiegare com'è la mia situazione, che comunque sono in un ambiente protetto, in un contesto protetto.

Tutto ciò nella mia vita di tutti i giorni mi ha portato la pazienza e la possibilità di godere di momenti di gioia, nonostante le difficoltà. E questo è il grande cambiamento che ha avuto sulla mia vita, che sono riuscita a vivere momenti belli e a viverli intensamente, nonostante il fatto di sapere che mio figlio è in quella situazione. Sentire un dispiacere per quello che gli accade, ma non sentire che io sono la causa, responsabile, degli eventi che lui sceglierà di fare, come poteva essere quando era più piccolo.

Adesso è una persona adulta che sta facendo il suo percorso, che è solo suo, non è il mio, non è come io lo vorrei, perché la vita è sua. Io posso stargli vicino, posso esserci o posso fare anche un passo indietro quando lui ha bisogno di spazio, ha bisogno di fare le sue scelte. Sono due vite diverse: c'è la mia vita, c'è la vita di suo padre, la vita di sua sorella. Siamo insieme, la stiamo convivendo, però ognuno ha il proprio percorso di crescita.

La mia aspettativa oggi riguardo a mio figlio è che lui trovi la sua strada, che lui stia bene nonostante sia in quella stanza, perché lo sento ridere, lo sento parlare con un sacco di persone in lingue diverse. Non è come io voglio, è come lui vuole. E questo secondo me è grande, cioè è proprio quello che io ho fatto più fatica a capire, perché vengo da una vocazione molto rigida; quindi, questo è stato per me un orizzonte che si apriva: allora si può vivere anche così con la fiducia e la speranza.

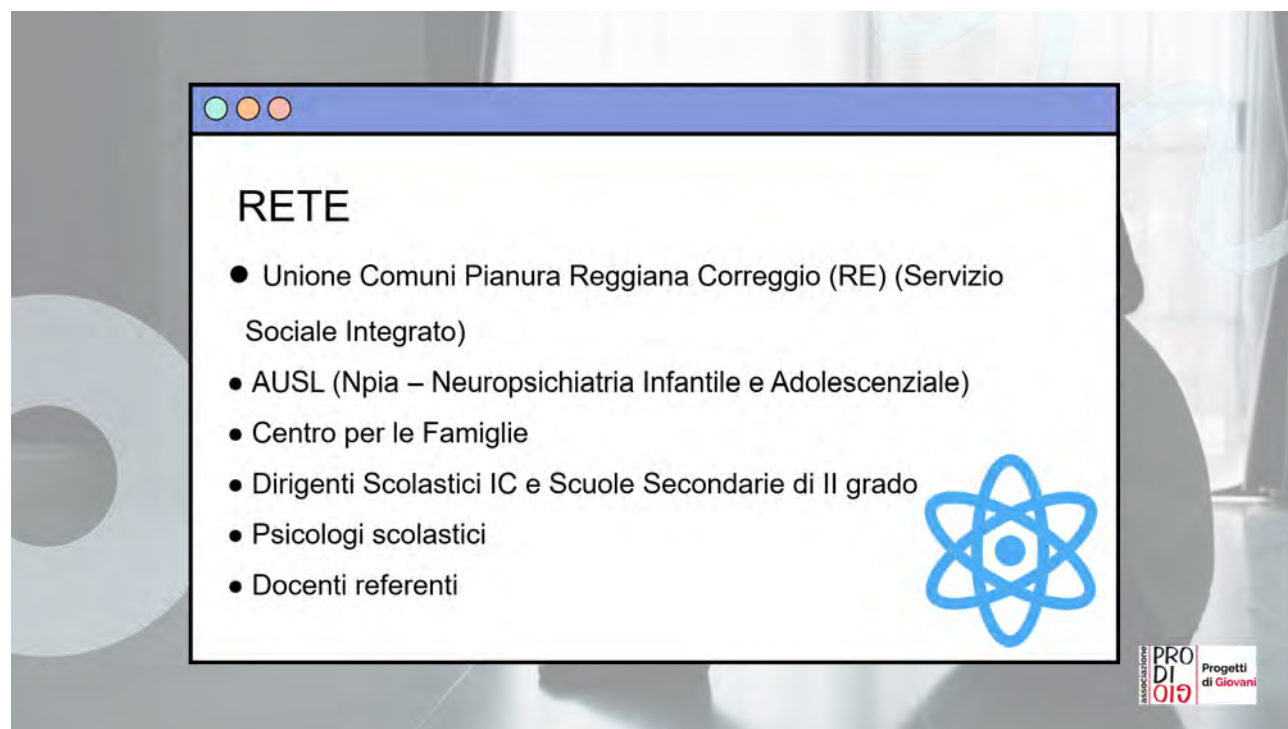
Questo è fiducia, speranza, gioia... gioia perché abbiamo diritto anche noi genitori a vivere nella gioia. E quando noi viviamo la gioia, la gioia contagia, perché è così. Se uno fa delle cose belle, se uno fa il proprio percorso di crescita, i figli lo capiscono e si crea un dialogo diverso rispetto a prima.

Prima l'unico pensiero era: ma quando uscirà? Ma come farai? Quando finirà la scuola? E quando troverà un lavoro? E quando troverà la fidanzata? In realtà ognuno di noi ha i propri tempi, i propri modi e devi rispettarli con speranza, fiducia, gioia. Possiamo ridere insieme senza quella tensione che si sentiva prima, e io quando entro in casa non la sento più.

Formazione docenti teorico/esperienziale

Associazione Pro.di.Gio e Unione Pianura Reggiana

Formazione docenti in ogni scuola dell'Unione, sulla presentazione e condivisione delle linee di indirizzo regionali. Partendo dalla costruzione di una cornice di riferimento comune per favorire la comprensione del funzionamento dell'adolescente odierno, la prima giornata è stata dedicata all'inquadramento del contesto sociale e familiare in cui si muove la crescita affettiva odierna dei ragazzi. Successivamente, partendo dalle indicazioni proposte dalle linee guida, abbiamo condiviso e fornito ai docenti strumenti per saper riconoscere le situazioni di rischio legate sia al ritiro sociale che all'abbandono scolastico condividendo buone prassi relazionali funzionali alla prevenzione. Abbiamo lavorato sulle metodologie operative partendo da casi presenti nelle specifiche realtà scolastiche e sottolineato quanto l'elemento della rete sia la risorsa essenziale per poter costruire un supporto significativo operativo. Durante i percorsi di formazione si è cercato di accogliere le difficoltà che i docenti accolgono quotidianamente in classe cercando di creare un laboratorio di confronto attivo esperienziale utile a tutti.



RETE

- Unione Comuni Pianura Reggiana Correggio (RE) (Servizio Sociale Integrato)
- AUSL (Npia – Neuropsichiatria Infantile e Adolescenziale)
- Centro per le Famiglie
- Dirigenti Scolastici IC e Scuole Secondarie di II grado
- Psicologi scolastici
- Docenti referenti



FORMAZIONE DOCENTI



PROMUOVERE UNA CULTURA DELL'ASCOLTO CHE METTA AL CENTRO I RAGAZZI/E

Incontri di formazione **in ogni sede** delle scuole presenti sul territorio dell'Unione dedicati ai docenti
(6 Ist. Comprensivi e 3 Scuole Secondarie di secondo grado per un totale di n. 8 sedi)

Formazione come **"Spazio di Ascolto"** capace di leggere, accogliere
e sostenere le nuove espressioni del disagio giovanile

- Inquadrare il contesto sociale e familiare in cui si muove la crescita odierna dei ragazzi (cornice di riferimento comune)
- Acquisire conoscenze sul funzionamento dell'adolescente odierno
- Costruire una rappresentazione condivisa delle complessità osservate nei contesti scolastici
- Approfondire la tematica del ritiro scolastico e sociale alla luce delle linee guida
- Implementare nei docenti la conoscenza delle proprie modalità di gestione delle situazioni critiche
- Fornire ai docenti gli strumenti per saper riconoscere le situazioni problematiche del singolo al momento del loro esordio aumentando le competenze nel rilevare situazioni a rischio
- Stimolare un'elaborazione critica attraverso il confronto di gruppo tra le esperienze



INIZIA



07/04/2025

4

FORMAZIONE DOCENTI



LA STRUTTURA DEGLI INCONTRI

1. Primo incontro: **costruzione di una cornice di riferimento comune per favorire la comprensione del funzionamento degli adolescenti** (inquadramento del contesto sociale, familiare e relazionale in cui si muove la crescita affettiva dei ragazzi aprendo una riflessione circa la complessità di leggere la crescita in un orizzonte di cambiamento);
2. Secondo incontro: partendo dalle indicazioni proposte dalle linee guida, abbiamo condiviso e fornito ai docenti **strumenti per saper riconoscere le situazioni di rischio** legate sia al ritiro sociale che all'abbandono scolastico condividendo buone prassi relazionali funzionali alla prevenzione. Abbiamo lavorato sulle metodologie operative partendo da casi presenti nelle specifiche realtà scolastiche e sottolineato quanto l'elemento della rete sia la risorsa essenziale per poter costruire un supporto significativo operativo.

Durante il percorso di formazione si è cercato di dare spazio alle difficoltà che i docenti accolgono quotidianamente in classe cercando di creare un laboratorio di confronto attivo, esperienziale, utile a tutti.



INIZIA



07/04/2025

5

Analisi Swot

Punti di forza



- Promuovere una **cultura dell'ascolto**
- Condividere una **cornice di riferimento** comune
- Diffondere informazioni, conoscenze e prassi
- Sostenere ed offrire ai docenti **strumenti osservativi** in un'ottica preventiva finalizzata a **cogliere i segnali predittivi** del disagio promuovendo ascolto ed evitando che si arrivi all'isolamento più grave e severo
- **Identificare momenti strategici** per la rilevazione del ritiro scolastico e sociale
- Costruire un laboratorio attraverso l'**approccio esperienziale** e partecipativo orientato alla costruzione di un apprendimento sul campo
- Promozione del lavoro di rete e della collaborazione

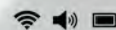
Punti di debolezza



- Partecipazione volontaria da parte dei docenti
- Intervento limitato a due incontri, utilità di fare un follow up a distanza di tempo
- Aspettativa di avere "strumenti pronti all'uso"

PRO
DI
GIO
Progetti
di
Giovani

INIZIA



07/04/2025

6

Analisi Swot

Opportunità



- Rendere **visibile ed intercettabile** il fenomeno del ritiro scolastico e sociale
- Sensibilizzare e tenere alta l'**attenzione** al tema
- Costruire un **alfabeto comune**
- Promuovere maggiore sensibilizzazione nelle scuole sull'importanza dell'intervento precoce
- Creare e **implementare collaborazione** tra colleghi favorendo la visione sistemica
- Mantenere viva l'attenzione sul benessere psicologico, affettivo e relazionale degli studenti
- Ascoltare e valorizzare il confronto ed i contributi dei docenti

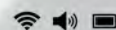
Minacce



- Cercare soluzioni rapide e facili da realizzare
- Se non c'è manutenzione costante e continuità nella risorsa della formazione si rischia di vanificare gli sforzi di anno in anno in quando i docenti cambiano
- La continuità delle risorse dedicate alla formazione

PRO
DI
GIO
Progetti
di
Giovani

INIZIA



07/04/2025

7

Riferimenti

Lauro Menozzi e Cristina Zatti, Associazione Pro.di.Gio Progetti di Giovani, Campagnola Emilia (RE)
info@associazioneprodigio.it 0522 653 560 www.associazioneprodigio.it

Network psicologi in connessione con scuole e servizi

Distretto di Cesena, Ausl della Romagna

Il network è nato con l'obiettivo di sviluppare un sistema capace di creare sinergie e agire in modo coordinato superando l'azione del singolo operatore o servizio, favorire la conoscenza tra servizi e quindi invii più appropriati e tempestivi; favorire una rete proattiva che si rivolgesse a studenti, insegnanti e genitori per la promozione della salute mentale e la intercettazione precoce del disagio, specie nelle fasi di preadolescenza e adolescenza. Connessione con le realtà territoriali per collaborazione riguardo ai ragazzi con difficoltà e inizio di ritiro scolastico. Il Network ha sviluppato diversi tipi di attività: incontri di rete e confronto, di programmazione, incontri sulle criticità nel rapporto con i ragazzi e strategie di fronteggiamento, incontri di formazione comune sui temi di preadolescenza e adolescenza, creazione di progetti di prevenzione.

Sono stati organizzati incontri tra referenti della scuola, educatori, psicologi scolastici e Spazio Giovani per connettere e capire quali ragazzi avessero fatto tante assenze scolastiche alla fine del primo quadrimestre e/o avessero più di 3 insufficienze e cercare di connetterli con i ragazzi che erano in giro in orario scolastico (intercettati dagli educatori di strada) nell'ottica di organizzare interventi mirati.

Attraverso questa cabina di regia, alla fine del primo quadrimestre è stata avviata un'attenta analisi clinica e didattica per intercettare i primi segnali di criticità; questi ultimi sono stati identificati principalmente nel cumulo di insufficienze (pari o superiori a 3) e in una frequenza scolastica frammentata.

Il vero valore aggiunto si è compiuto nel raccordo scuola-strada: questi dati e le segnalazioni interne non sono rimasti isolati all'interno delle mura scolastiche, ma sono stati incrociati in tempo reale con i monitoraggi quotidiani degli educatori di strada dell'Informagiovani del Comune di Cesena. Gli educatori hanno avuto il compito fondamentale di intercettare e agganciare i ragazzi presenti all'esterno degli istituti durante l'orario di lezione e insieme al referente delle funzioni strumentali hanno elaborato una risposta di "riaggancio" totalmente personalizzata.

L'area della promozione della salute nelle scuole, l'U.O. Pediatria, il Consultorio Familiare, lo Spazio Giovani, ha una collaborazione attiva e spontanea tra le scuole, la psicologia scolastica, le Amministrazioni e il terzo settore.

In questo contesto è stato condiviso il Protocollo d'Intesa intersettoriale – che oggi unisce formalmente le Amministrazioni delle Unioni di Cesena Valle Savio e Rubicone Costa, l'Azienda USL Romagna, il Dipartimento di Psicologia dell'Università di Bologna (Sede di Cesena) e l'Ufficio Scolastico Regionale.

La Rete

Il lavoro sinergico e il Protocollo d'Intesa

Mappa degli attori	Valore strategico e impegno comune	Obiettivi operativi	Azioni concrete
Connessione integrata tra sanità locale(UO Pediatria e Consultorio Familiare - Spazio Giovani), scuole (dirigenti, referenti, psicologia scolastica), Comune di Cesena (Informagiovani/educatori), Università di Bologna	Nata dalla regia della nostra U.O., la collaborazione sul campo tra scuola, psicologia scolastica ed educativa di strada ha unificato strumenti e idee, aprendo per la prima volta le porte degli istituti. Successivamente, il Protocollo d'Intesa ha ufficializzato e stabilizzato queste azioni spontanee, dando riconoscimento e stabilità alla rete.	Costruire una rete attorno allo studente per comprenderne le fragilità, creando strumenti condivisi di intenti e informazioni per agire tempestivamente contro l'abbandono. Parallelamente, lavorare all'interno delle scuole per favorire il faticoso cambio di postura dei docenti: dal solo ruolo educativo-valutativo a una presa in carico globale e comunitaria.	Intercettazione precoce della dispersione tramite indicatori critici (frequenza frammentata e cumulo di insufficienze) e raccordo scuola-strada con monitoraggi e riagganci personalizzati in tempo reale.

Strumenti di monitoraggio condivisi



ISTITUTO	CLASSE	NOME STUDENTE	ASSENZE > 20%	INSUFFICIENZE > 5	> 16 ANNI
LECOMANDINI	2B	C	27%	NO	
LECOMANDINI	2B	E	26%	NO	
LECOMANDINI	2B	F	73%	NO	
LECOMANDINI	2B	E	32%	NO	
LECOMANDINI	2M	A	26%	NO	
LECOMANDINI	2M	E	27%	NO	
LECOMANDINI	2M	E	32%	NO	
LECOMANDINI	2M	C	24%	NO	
LECOMANDINI	2M	E	25%	SI	
LECOMANDINI	2M	E	21%	NO	
LECOMANDINI	2M	E	28%	SI	
LECOMANDINI	2M	E	32%	NO	
LECOMANDINI	2M	E	22%	SI	
LECOMANDINI	2M	E	27%	NO	
LECOMANDINI	2M	E	38%	NO	
LECOMANDINI	2M	V	40%	NO	
LECOMANDINI	2M	V	28%	NO	
LECOMANDINI	2M	M	105%	NO	
LECOMANDINI	1B	C	>20%		
LECOMANDINI	1B	E	>20%	9	
LECOMANDINI	1B	E	>20%	8	
LECOMANDINI	1B	C	>20%	6	
LECOMANDINI	1B	C	>20%	7	
LECOMANDINI	1B	E	>20%	8	
LECOMANDINI	1B	E	>20%	8	
LECOMANDINI	1B	E	>20%	8	

Gli indicatori principali sono:

- Assenze > 20%.
- Insufficienze > 5.

Mentre gli indicatori di rischio aggiuntivi:

- Età > 16,
- Attività Lavorativa,
- Ripetente/Trasferimenti,
- Seguito da Servizi Sanitari/Sociali.

Il dialogo operativo:

Scuola → Strada

Analisi Swot

Punti di forza



Fattori interni

1. Approccio sistematico e proattivo.
2. Rete interdisciplinare funzionante.
3. Strumenti operativi condivisi.

Fattori esterni

1. Il progetto di contrasto alla dispersione come Caso Pilota.
2. Contesto normativo favorevole.

Punti di debolezza



Fattori interni

1. Fatiche del cambiamento culturale.
2. Lentezza nel riconoscimento del ruolo.

Fattori esterni

1. Mancanza di formalizzazione (pre-Intesa)
2. Instabilità contrattuale storica.
3. Difficile integrazione tra sistemi.

Analisi Swot

Opportunità



Fattori interni

1. Sfruttare l'evidenza del progetto.
2. Riduzione della solitudine professionale

Fattori esterni

1. Migliorare l'integrazione interistituzionale.
2. Rispondere a bisogni emergenti

Minacce



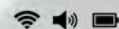
Fattori interni

1. Rischio di interruzione del progetto.
2. Disinvestimento docente sul monitoraggio.

Fattori esterni

1. Frammentarietà delle risorse economiche e umane.
2. Pressione sull'emergenza costante

INIZIA



22/10/2025

5

Riferimenti

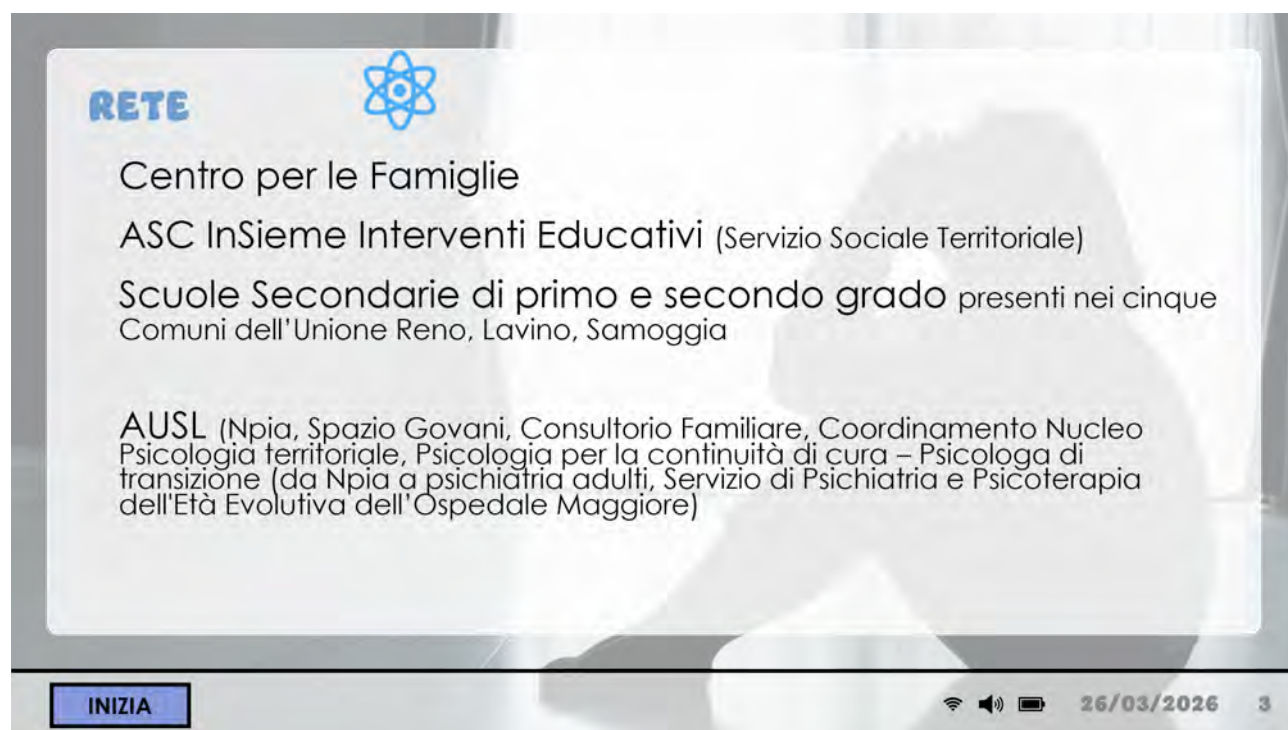
Debora Senni, Spazio Giovani Cesena, Ausl della Romagna debora.senni@auslromagna.it
0547 394 244

Federica Bartolini, Ufficio Educazione alla Salute, U.O. Pediatria e Consultorio Familiare Cesena,
Ausl della Romagna federica.bartolini@auslromagna.it 0547 394 278

Supervisione e formazione con Istituto Minotauro

Unione Valli Reno Lavino Samoggia

Percorso formativo sul tema della prevenzione e del contrasto al ritiro sociale, che ha coinvolto operatori dell'ambito sanitario, educativo e sociale e referenti delle scuole del territorio. In parallelo viene attivata ogni anno una supervisione per l'equipe specialistica sul ritiro sociale e una supervisione per le insegnanti delle scuole secondarie di primo e secondo grado. La Supervisione Educativa Scolastica è uno strumento per aiutare i gruppi e i singoli insegnanti/educatori a gestire sempre meglio gli elementi di complessità che caratterizzano l'agire quotidiano nella relazione educativa e lavora inoltre per far dialogare tra loro gli operatori, coinvolti nella relazione con il/la ragazzo/ragazza e la sua famiglia, introducendo nuove ipotesi di lettura, individuali e collettive, per produrre cambiamento e superare le criticità o i momenti di stallo.



RETE 

Centro per le Famiglie
ASC InSieme Interventi Educativi (Servizio Sociale Territoriale)

Scuole Secondarie di primo e secondo grado presenti nei cinque Comuni dell'Unione Reno, Lavino, Samoggia

AUSL (Npia, Spazio Giovani, Consultorio Familiare, Coordinamento Nucleo Psicologia territoriale, Psicologia per la continuità di cura – Psicologa di transizione (da Npia a psichiatria adulti, Servizio di Psichiatria e Psicoterapia dell'Età Evolutiva dell'Ospedale Maggiore)

INIZIA

26/03/2026 3

Analisi Swot

Punti di forza



- condivisione di linguaggi e teorie di riferimento comuni
- condivisione di obiettivi comuni per l'agire in ottica sistemica tenendo al centro la famiglia e il ragazzo/la ragazza
- costruzione di buone pratiche territoriali per la segnalazione e la presa in carico delle situazioni e buone pratiche condivise di intervento

Punti di debolezza



- carattere sperimentale dell'intervento, non ancora divenuto strutturale
- partecipazione volontaria degli/delle insegnanti alla supervisione educativa scolastica
- mancanza di un mandato chiaro che favorisca la partecipazione di insegnanti e operatori

INIZIA

26/03/2026 4

Analisi Swot

Opportunità



Il percorso formativo e di supervisione ha portato a chiarire meglio i bisogni e ha permesso di costruire e realizzare un **progetto specifico sull'antidispersione** e l'introduzione nella RETE di una **figura di sistema** dedicata al raccordo tra scuole e servizi e alla presa in carico congiunta delle situazioni

Da questa esperienza ne possono nascere altre, partendo dal dialogo con il territorio e cercando poi di costruire percorsi

Minacce



Mancanza di **formalizzazione** che rischia di disperdere l'esperienza e non permettere la sostenibilità e continuità nel tempo

Per dare sostenibilità e continuità al percorso servono un sostegno e un **mandato chiaro da parte delle diverse Istituzioni**, che rendano l'intervento strutturale e favoriscano la partecipazione dei loro operatori (Ausi e Servizi Sociali) e degli insegnanti (Scuole Statali)

INIZIA

26/03/2026 5

Riferimenti

Giorgia Simoni, Centro per le Famiglie Unione Valli Reno Lavino Samoggia

Angela Pezzotti, Asc InSieme, Interventi Educativi

centroperlefamiglie@unionerenolavinosamoggia.bo.it

coordinanziadolescenza@unionerenolavinosamoggia.bo.it

segreteria@ascinsieme.it

"Nice to Meet You Azione 2. La cassetta degli attrezzi". Formazione DBT STEPS – A

Centro di Salute Mentale Ravenna e Scuola Arti e Mestieri "A. Pescarini" sede di Faenza

Formazione e aggiornamento insegnanti e coordinatori sul metodo DBT Steps A (protocollo di apprendimento socio emotivo finalizzato a promuovere lo sviluppo di strategie di coping e di gestione delle emozioni e di abilità interpersonali e di decision-making nei giovani e adolescenti) in funzione della sperimentazione del protocollo in 2 classi leFP della Scuola Pescarini nell'a.s 2025/2026. Tale sperimentazione coinvolgerà anche altre scuole della provincia di Ravenna ai fini della validazione del protocollo.

In esito alla sperimentazione, è emerso che lo strumento risulta efficace. Tuttavia, le 30 lezioni previste sono risultate eccessive. Esse, infatti, si sovrappongono alla programmazione didattica ordinaria e introducono una pratica del tutto nuova per studenti e docenti, che richiede tempi adeguati di assimilazione. Per facilitarne lo svolgimento, il gruppo di supervisione ha ipotizzato l'opportunità di ridurre gli incontri a 22, la soglia minima per garantire l'efficacia del progetto.

Vi è pieno accordo sull'importanza di dare continuità all'iniziativa nei prossimi anni, grazie ai positivi indicatori di risultato riscontrati, sia diretti (potenziamento della Mindfulness negli studenti) sia indiretti (miglioramento del clima di classe). Da tali considerazioni è scaturita altresì l'idea di creare un modulo di accoglienza incentrato sulla mindfulness da utilizzare con gli studenti delle prime annualità di secondaria di secondo grado, per promuovere benessere ed apprendimento. Seguirà a fine maggio una breve formazione a tale scopo per gli insegnanti interessati.

Questa la valutazione di processo emersa dal gruppo di docenti coinvolti nella sperimentazione e supervisionato dalla dott.ssa Nasuelli in corso d'anno scolastico. Nelle prossime settimane si procederà alla valutazione d'esito (rispetto all'implementazione della DBT STEPS A nel contesto scolastico italiano), attraverso la somministrazione, ad allievi e docenti, di questionari post intervento, che saranno messi a confronto con quelli del gruppo di controllo.

Caratteristiche



- **FASI DEL PROGETTO**
- ❖ La prima fase prevede una formazione rivolta al personale scolastico (docenti, educatori, psicologi scolastici) di 6 incontri di 3 ore ciascuno, finalizzati all'acquisizione della metodologia DBT STEPS-A. Il programma di formazione prevede l'acquisizione del modello standard di 30 lezioni.
- ❖ La seconda fase prevede l'implementazione del modello (30 lezioni di 50 minuti ciascuna) all'interno dei curricula scolastici da parte del personale scolastico formato.
- ❖ In questa fase sono previsti cinque incontri di supervisione con lo psicologo formatore per un totale di 15 ore.
- ❖ La terza fase prevede una valutazione di processo (sull'implementazione del modello) e d'esito (con la somministrazione di test prima e dopo l'intervento con gruppo di controllo).

INIZIA

**26/03/2026 3**

Rete



- Ausl Romagna, Progetto *Scuole che Promuovono Salute* (Igiene Pubblica in collaborazione con Sert, Consultori, Csm, NPIA)
- Centro Salute Mentale Ravenna
- Servizio MyLab Ravenna
- Scuole Secondarie di primo e di secondo grado e centri di formazione professionale della provincia di Ravenna

INIZIA

3/26/2026 4

Analisi Swot

Punti di forza



- ❖ Intervento con gli studenti realizzato dagli insegnanti formati e non da personale esterno.
- ❖ Sostenibilità e replicabilità nel tempo.
- ❖ Cultura condivisa e orientata alla promozione del benessere a scuola.
- ❖ Possibilità di intercettare malessere in fase precoce con richiesta di sostegno e/o intervento servizi specialistici.

Punti di debolezza



- ❖ Progetto «giovane» che richiede sperimentazione sulla sua fattibilità nel contesto scolastico italiano
- ❖ Necessità di adattare modello al contesto e alle prassi della scuola italiana
- ❖ Definizione composizione dei gruppi (intervento universale? partecipazione volontaria?)

INIZIA

26/03/2026 5

Analisi Swot

Opportunità



- ❖ Approccio proattivo al benessere mentale a scuola
- ❖ Linguaggio condiviso grazie alla formazione
- ❖ Creazione di una rete fra servizi e scuole
- ❖ Sostenibilità del progetto che non richiede finanziamenti per la sua realizzazione e mantenimento nel tempo.

Minacce



- ❖ Mancata adesione degli insegnanti alla proposta formativa.
- ❖ Precarietà dei docenti non di ruolo, che vengono formati ma che non possono dare continuità al progetto.
- ❖ Mancata adesione dei ragazzi e/o mancata autorizzazione da parte dei genitori.
- ❖ Mancata condivisione da parte del consiglio di istituto con insegnanti motivati lasciati «soli».

INIZIA

📶 🔊 🔋 26/03/2026 6

Riferimenti

Francesca Nasuelli, Dirigente psicologo Unità Operativa Centro di Salute Mentale Ravenna
francesca.nasuelli@auslromagna.it 0544 287 070

Elisa Folicaldi, Responsabile area tecnica Scuola Arti e Mestieri "A. Pescarini"
efolicaldi@scuolapescarini.it 0544 687 311

Sistema di interventi psicopedagogici a scuola. Formazione degli psicologi scolastici sulle life skills

Comune di Riccione

Sistema di interventi nelle scuole di prevenzione e promozione del benessere (IC - Superiori) in capo allo psicologo scolastico attraverso azioni rivolte agli studenti (colloqui, laboratori nelle classi) e agli adulti (genitori, docenti, personale scolastico) sia individuali che di gruppo. <https://www.ordinepsicologier.it/it/gdl-psicologia-scolastica>.

Protocollo d'intesa per il servizio di supporto psico-pedagogico del distretto di Riccione che definisce gli interventi previsti a scuola e il raccordo scuole-distretto-Ausl. Protocollo d'intesa a titolo non oneroso per la promozione del benessere psicologico di studenti, docenti e famiglie attraverso il sistema di interventi psico-pedagogici e di presidio territoriale per il contrasto alla povertà educativa e relazionale di minori e giovani generazioni del distretto di Riccione <https://www.ordinepsicologier.it/it/protocolli-di-intesa>

Rete

- **Distretto socio sanitario** finanziatore attraverso i Piano di Zona, coordinamento e integrazione
- **Istituti Scolastici statali di ogni ordine e grado** individuano gli psicologi e partecipano alla cabina di regia (circa 3v all'anno)
- **Azienda Unità Sanitaria Locale Romagna** partecipa alla cabina di regia e organizza percorsi informativi (es. sulla disforia di genere) e di raccordo con il SSN
- **Ufficio Scolastico Provinciale Emilia Romagna** partecipa alla cabina di regia
- **Ordine degli psicologi dell'Emilia Romagna** - ascolto e co-progettazione della formazione esperienziale definita sui bisogni emergenti per ogni annualità
- **Rete degli psicologi scolastici distrettuale** 12 professionisti

INIZIA



05/11/2025

<#>

Analisi Swot

Punti di forza

- Ruolo dello psicologo scolastico quale **soggetto che attiva risorse personali e di sistema** per la promozione del benessere di ragazzi e adulti
- **Coordinamento del Servizio** attraverso una **figura dedicata** interna all'UdP
- **Monte ore obbligatorio** definito per **Formazione e supervisione**
- **Monte ore obbligatorio** per interventi life skills nelle classi
- **Co-progettazione della formazione esperienziale** partire dai bisogni specifici dei professionisti del territorio
- **Sperimentazione e diffusione** di quanto appreso nella **formazione** nelle prassi professionali

Punti di debolezza

- **Formazione limitata** agli psicologi scolastici di uno **specifico territorio e annualità**
- **Protocollo solo distrettuale**
- **Mancanza di una formazione integrata** sulla promozione della salute e del benessere che coinvolga **tutti gli psicologi del territorio** (es. psicologi scolastici, di quartiere e AUSL/spazi giovani)

INIZIA

05/11/2025 (#)

Analisi Swot

Opportunità

- Prevedere delle **formazioni regionali, co organizzate tra più attori** tra cui anche l'Ordine, per **formare e mettere in rete tutti gli psicologi scolastici della nostra regione** attualmente attivi sui temi della prevenzione e promozione della salute.
- Per il territorio, le istituzioni scolastiche occasioni preziose per **accrescere le competenze degli adulti** che si occupano di adolescenti.
- **Poter estendere gli interventi sulle life skills anche agli insegnanti** importante è **costruire una alleanza forte con i docenti delle scuole**

Minacce

- La **Rete degli psicologi scolastici** formata, per la loro natura contrattuale di liberi professionisti, potrebbe subire **variazioni** nel corso degli anni ciò farebbe **disperdere il prezioso capitale formativo ed esperienziale** che man mano si va formando.
- **Alta mobilità trasferimenti dei docenti** nelle scuole.
- **Manca una legge regionale sul servizio di psicologia scolastica.**

INIZIA

05/11/2025 (#)

Riferimenti

Raffaella Giorgi, coordinatrice referente del progetto Psicologi scolastici per il Distretto di Riccione
raffaellagiorgi@comune.riccione

Luana Valletta, PhD, presidente dell'Ordine degli Psicologi dell'Emilia-Romagna
presidente@ordinepsicologier.it

Approccio Dialogico e Health Humanities: metodo di lavoro orientato al dialogo in rete. L'esperienza nelle scuole secondarie di primo grado della provincia di Ferrara

L'approccio dialogico permette alle persone di pensare insieme e trovare nuove soluzioni e traiettorie di azione in situazioni preoccupanti: affrontare la preoccupazione del ritiro sociale che potrebbe essere complessa e difficile da definire, è stato il punto di partenza del dialogo con le scuole. La "Pratica Dialogica" come approccio viene introdotta nelle scuole per aiutare gli insegnanti a sentirsi ascoltati, rispettati e valorizzati, perché il dialogo inizia quando le persone che partecipano alla conversazione vogliono ascoltarsi a vicenda, con l'intenzione di cambiare il proprio pensiero. Quando viene sviluppata questa sensibilità è più facile riconoscere una situazione in cui si può procedere insieme e insieme passare a un livello successivo di conoscenza. Questa pratica può essere facilmente trasferita sui gruppi classe per affrontare le preoccupazioni. I metodi sperimentati per sviluppare la conoscenza co-creata sono:

- Dialoghi precoci per raccogliere le preoccupazioni;
- Dialoghi sulle buone prassi per condividere le "conoscenze tacite" che ci sono e per riflettere con adolescenti e famiglie (Learning café e Puimala);
- Dialoghi nel futuro per trovare soluzioni laddove vi siano una molteplicità di professionisti/e e servizi che intervengono sullo stesso soggetto (anche detti Dialoghi anticipatori o Dialoghi del buon futuro).

Nel progetto sono sperimentati gli strumenti dell'health humanities: scambio di saperi scientifici, artistici e umanistici, scambio tra poesia e teatro, la poesia nella pratica educativa, pensieri circolari sulla cura di sé e dell'altro, la scrittura creativa nelle relazioni pedagogico-educative

IL DIALOGO A SCUOLA

Il dialogo è favorire uno spazio in cui sentirsi ascoltati e pensare insieme nel rispetto dell'unicità dell'altro arricchendosi della polifonia generata dalla circolarità delle relazioni

Il rispetto degli spazi e dei tempi della parola e dell'ascolto, l'attenzione agli spazi fisici, mentali, sociali a partire dalle preoccupazioni

Il dialogo del buon futuro per immaginare l'applicazione delle linee di indirizzo sul ritiro sociale navigando nell'incertezza

LE NUOVE MENTI SONO COSTITuite IN MODO DIALOGICO, POLIFONICO E INTEROGATIVO

POSSIAMO AVERE UNA LINGUA COMUNE E PUNTI DI VISTA DIVERSI

PREOCCUPAZIONE

SPAZIO FISICO
SPAZIO SOCIALE
SPAZIO MENTALE
SPAZIO TEMPORALE
SPAZIO DIALOGICO

CONSTRUIRE PONTI TRA FUTURO E PRESENTE

COS'È L'APPROCCIO DIALOGICO

HEALTH HUMANITIES

Sviluppare competenze dialogiche nell'adulto che entra in relazione con adolescenti e giovani attraverso la sperimentazione di tecniche per prendere coscienza delle proprie emozioni e di come il corpo le esprime

ARTI PER LA SALUTE

Poesia Terapeutica: scrittura poetica per esprimere e trasformare emozioni.

Musico-espressione: ascolto attivo e produzione sonora come rilascio emotivo

Medicina Narrativa: scrittura di sé, ascolto narrativo

Teatro: la maschera, il volto e il corpo, svelarsi attraverso l'arte

Fotografia e Immaginario Visivo: storytelling fotografico

Arte e Colore: espressione simbolica con colori e immagini

Le arti (teatro, musica, letteratura, pittura, narrazione...) sono linguaggi universali, capaci di:

- Facilitare l'espressione di vissuti complessi
- Sviluppare l'empatia (vedere con gli occhi dell'altro)
- Offrire spazi simbolici di elaborazione
- Costruire un ponte tra mondo interiore e contesto professionale. La narrazione come strumento di cura
- Raccontare è un modo per prendersi cura di sé e degli altri



Analisi Swot

Punti di forza



Condivisione e integrazione delle specificità (lettura dei processi pedagogici, ascolto dei bisogni, metacognizione)

Integrazione multidisciplinare di tutti i professionisti della scuola, co-progettazione, messa in rete dei diversi setting educativi

Coinvolgimento partecipativo

Formazione di facilitatori docenti e dirigenti scolastici: competenze diffuse

Punti di debolezza



Difficoltà dei sistemi organizzativi a strutturare spazi "dialogici"

Verifica impatto organizzativo



Progetto RI-SO. La consulenza alle famiglie come strumento di intervento Ausl di Modena

Consulenza psicologica rivolta ai genitori come spazio non giudicante volto ad aiutarli nella comprensione del disagio in atto, dei suoi possibili significati, nella valutazione delle risorse disponibili per sostenere e favorire un percorso di riemersione dal ritiro in una logica di lavoro di rete. Il lavoro si focalizza sulle emozioni portate dai genitori, sullo sviluppo delle loro capacità di essere genitori insieme.

Per i genitori è possibile usufruire di consulenze differenti per tempi ed obiettivi:

- **consulenze singole:** identificazione del problema e orientamento ai servizi;
- **consulenze brevi** (3-5 colloqui e apertura di cartella): riattivazione delle risorse in essere;
- **consulenze a termine** (10-15 colloqui e apertura di cartella): su specifici obiettivi condivisi anche con gli altri attori della rete.

Rete (attori coinvolti): Genitori e/o chi ne ha responsabilità genitoriale – dove possibile\utile anche nuovi partner (es. famiglie ricomposte\monogenitoriali) – dove possibile\utile anche altri familiari significativi – Altri nodi della rete socio-sanitaria coinvolti nella situazione.



SERVIZIO SANITARIO REGIONALE
EMILIA-ROMAGNA

ANALISI SWOT:

Punti di Forza

- *Lavoro in rete – su obiettivi condivisi*
- *Flessibilità nell'organizzazione dell'intervento*
- *Competenza specifica sul tema del ritiro sociale in adolescenza*
- *Gratuità e semplicità di accesso*
- *Libera adesione dei genitori: motivazione al lavoro congiunto*

Progetto
RI-SO
Ritiro Sociale





ANALISI SWOT:

Punti di Debolezza



- Mancanza di test e re-test per valutare l'efficacia dell'intervento
- Impossibilità di aprire la cartella CURE in caso di:
 - negazione del consenso da parte di uno dei genitori dei minori
 - negazione del consenso da parte dell'adolescente maggiorenne
- Genitori richiedenti ma poco proattivi nel percorso
- Difficoltà ad individuare il case manager nelle situazioni complesse



ANALISI SWOT:

Opportunità



- La consulenza diretta ai genitori permette di riagganciare la situazione alla rete dei servizi anche dopo eventuali fallimenti precedenti
- Il lavoro con i genitori permette un lavoro indiretto con l'adolescente che non accede alla rete dei servizi



Minacce



Tendenza a considerare il progetto RI.SO.:

- Case manager di tutte le situazioni intercettate
(il case manager è chi ha in trattamento l'adolescente)
- Polo specialistico di trattamento
(è un progetto di intercettazione precoce e facilitazione
del lavoro di rete)



Riferimenti:

Rossella Benedicenti, Psicologa Psicoterapeuta r.benedicenti@ausl.mo.it
www.ausl.mo.it/ritiro-sociale

Gruppi Skill training. Disagio giovanile e ritiro sociale: la rete per un sistema di buone pratiche

Comune di Fidenza

Nello specifico la rete si attiva per la strutturazione di interventi che coinvolgono il contesto scolastico e sociale del giovane e la sua famiglia. I nodi della rete vedono le seguenti azioni:

Percorsi di insegnamento delle abilità socio-emotive (skills training) svolto in aula per circa 20 ore per classe per anno formativo. Un secondo livello di intervento, riguardante gli operatori e gli insegnanti consiste nella supervisione bimestrale di singole situazioni problematiche, dinamiche interpersonali ricorrenti nel contesto classe e con gli adulti riferimento, lettura degli eventuali segnali di disagio caratterizzanti il ritiro sociale.

Elaborazione di strategie comportamentali efficaci per la regolazione emotiva e la risoluzione di problemi.

Modello di riferimento validato dalla ricerca: Dialectical Behavior Therapy (DBT).

Equipe di educatori impegnati negli interventi domiciliari

Apprendimento suddiviso in cinque moduli sulle principali abilità:

1. abilità di mindfulness
2. regolazione emotiva
3. tolleranza della sofferenza/gestione dell'impulso
4. percorrere il sentiero di mezzo
5. relazioni interpersonali

Gruppi Skills di base: due cicli all'anno di 12 incontri ciascuno.

Gruppo Skills avanzato di supporto ai genitori: continuativo, un incontro ogni due settimane.

Rete (attori coinvolti):



- Servizio Sociale territoriale ASP Distretto Fidenza (PR)
- NPIA AUSL di Fidenza (PR)
- Spazio Giovani AUSL di Fidenza (PR)
- Istituti Scolastici del Distretto di Fidenza (PR)
- Educatori cooperative accreditate

Analisi Swot

Punti di forza



- Possibilità di apprendere strategie psicoeducative efficaci spendibili nei contesti familiari
- L'apprendimento avviene all'interno del gruppo che ne potenzia l'efficacia attraverso il feedback reciproco tra partecipanti
- Equipe educativa

Punti di debolezza



- La struttura del gruppo Skills Training prevede un numero massimo di partecipanti
- Utilizzo degli incontri via web talvolta comporta il rischio di un possibile calo dell'attenzione
- Orari e turni degli educatori

INIZIA



07/04/2026 6

Analisi Swot

Opportunità



- Possibilità di duplicare i cicli di incontri
- Ingaggiare nella conduzione dei gruppi alcuni genitori «esperti»
- Inserire materiale multimediale per favorire l'apprendimento
- Ingaggiare i genitori nella prosecuzione dei percorsi di sostegno e confronto tramite il gruppo skill avanzato di supporto
- Gradualità (osservazione, aggancio, facilitatori)

Minacce



- Difficoltà nel gestire gli effettivi partecipanti
- Porta chiusa

INIZIA



07/04/2026 7

Riferimenti

Servizio Educativo Asp: servizioeducativo@aspdistrettofidenza.it

Centro per le Famiglie Asp: centroperlefamiglie@aspdistrettofidenza.it

Fondazione ENAC E-R: mariapaola.bisagni@enac-emiliaromagna.it

Best practices e Dbt con i genitori

Asp Distretto di Fidenza e Fondazione ENAC

Intervento di sistema per la prevenzione del disagio giovanile, correlato al rischio di ritiro sociale, e per l'intervento in casi conclamati. Nello specifico la rete si attiva per l'individuazione degli interventi che coinvolgono il giovane e la sua famiglia attraverso uno spazio di ascolto, di accoglienza e individuazione dei bisogni delle famiglie all'interno della scuola ponendo una particolare attenzione alle famiglie di alunni in difficoltà fin dal primo contatto a partire dal momento dell'iscrizione. Il percorso viene personalizzato rispetto alla manifestazione del problema coinvolgendo anche le diverse risorse del territorio. I nodi della rete vedono le seguenti azioni:

- percorsi consulenziali di supporto a genitori dove si manifesta la problematica del ritiro sociale con i ragazzi in età adolescenziale c/o il Centro per le famiglie di ASP distretto di Fidenza.
- interventi educativi su nuclei familiari con figli a rischio o in situazioni di ritiro sociale conclamato.
- équipe territoriale multiprofessionale (educatori + assistenti sociali + referenti area educativa) a cadenza per confronto su interventi già attivi o in fase di avvio con l'obiettivo di individuare buone pratiche dal punto di vista dell'intervento educativo a domicilio partendo dall'analisi del fenomeno attraverso le esperienze acquisite, il contesto di riferimento, risorse ed elementi di criticità.

Rete (attori coinvolti):



- .Enac Emilia Romagna ETA
 - .Centro per le Famiglie Asp Distretto di Fidenza
 - .Fondazione «Casa di Lodesana Don Enrico Tincati ETS»
 - .Servizi Sociali
 - .Servizi Educativi
 - .Npia Ausl
- (dei territori di residenza dei ragazzi/famiglie)

INIZIA



07/04/2026 5

Analisi Swot

Punti di forza



- Coinvolgimento e accompagnamento della famiglia
- Condivisione tra gli operatori del problema e di possibili strategie di personalizzazione della proposta formativa e di accompagnamento
- Apprendimento delle abilità socio-emotive tramite lo strumento skills training DBT validato scientificamente a livello internazionale.

Punti di debolezza



- Fatica costante nel tenere insieme gli interlocutori della rete e i tempi spesso dilatati tra le esigenze del ragazzo/famiglia e quelli dei servizi/istituzioni

INIZIA



07/04/2026 6

Analisi Swot

Opportunità



- Lavoro di rete e presa in carico del problema da parte delle comunità.

Minacce



- Precarietà dei finanziamenti
- Possibile assenza della famiglia
- Difficoltà di coinvolgimento
- Occultazione del problema

INIZIA



07/04/2026 7

Riferimenti

Servizio Educativo Asp: servizioeducativo@aspdistrettofidenza.it

Centro per le Famiglie Asp: centroperlefamiglie@aspdistrettofidenza.it

Fondazione ENAC E-R: mariapaola.bisagni@enac-emiliaromagna.it

Percorso dedicato al ritiro sociale

Distretto di Rimini, Ausl della Romagna

Il percorso è pensato per supportare i minori che presentano difficoltà legate al ritiro sociale. Si compone di diverse fasi che coinvolgono il minore, i genitori e gli altri attori del contesto educativo e sociale. L'obiettivo è favorire un'analisi approfondita della situazione e implementare strategie mirate al miglioramento del benessere psicologico e relazionale del minore. Le fasi previste comprendono incontri con il minore e la famiglia, valutazioni psicologiche, e attività di supporto psicoterapico e educativo. L'approccio si avvale di un lavoro multidisciplinare, integrando professionisti della salute mentale e dell'educazione.

Fasi del percorso:

1. L'accesso al percorso richiede una prescrizione da parte del MMG/PLS e una richiesta di prima visita presso la U.O. NPIA tramite un indirizzo e-mail dedicato.
2. La prima visita viene effettuata con i genitori per una valutazione iniziale del minore, raccogliendo informazioni sulla percezione del problema, identificando possibili rischi e informando i genitori sugli obiettivi del percorso.
3. Durante la visita successiva con il minore, viene eseguito un primo incontro di valutazione psicologica, con un focus sull'aggancio emotivo e relazionale.
4. Se necessario, sono previsti accessi domiciliari da parte degli operatori dell'equipe (NPI e EP) per un'ulteriore fase valutativa.
5. Consulenza neuropsichiatrica per la valutazione e l'eventuale attivazione di trattamenti farmacologici.
6. Possibilità di proporre interventi "ecologici" mirati a lavorare sull'esposizione sociale e il reinserimento del minore con i pari.
7. Valutazione e attivazione di interventi di educativa domiciliare, se ritenuti necessari.
8. Attività di psicoeducazione con i genitori, finalizzata a supportarli nel comprendere e gestire il percorso del minore.
9. Collaborazione con la scuola per favorire il reinserimento sociale e educativo del minore

Rete (attori coinvolti):

- Psicologo
- Servizio Sociale
- Educatori
- SED (Servizio Educativo Domiciliare), Riccione

Analisi Swot

Punti di forza



- Facilità di accesso al percorso
- Tempi brevi per un primo contatto con la famiglia (coinvolgimento attivo della famiglia)
- Mediazione con la scuola per un intervento integrato

Punti di debolezza



- Presenza di una figura unica come referente percorso
- Necessità di una maggiore integrazione con i percorsi esistenti sul territorio
- Esclusione di quadri psicopatologici meno conclamati

INIZIA

07/04/2026 4

Analisi Swot

Opportunità



- Potenziale coinvolgimento del terzo settore per un maggiore ingaggio delle famiglie, integrazione con Servizio di mediazione Familiare (Centro per le Famiglie)

Minacce



- Carenza di risorse per un approccio pienamente integrato e continuativo

INIZIA

07/04/2026 5

Riferimenti

Erika Gobbi, Psicologa erika.gobbi@auslromagna.it 0541 707012

Il supporto ai genitori

Associazione Aps Ama Hikikomori

L'associazione Ama Hikikomori è composta da famiglie, da psicologi e da persone sensibili alla qualità delle relazioni. Operiamo attraverso Gruppi di Auto Mutuo Aiuto, laboratori sulla connessione e sulle dinamiche relazionali, Gruppi di Parola per adolescenti. Siamo attivi in Romagna e nella Area Metropolitana Bolognese.

L'esperienza maturata in questi anni accanto alle famiglie, ci porta a dire che occorre:

1. Vedere e accogliere anche la sofferenza e lo smarrimento dei genitori

I genitori di ragazzi in situazione di ritiro vivono una forte sofferenza interiore, che spesso non è vista fino in fondo e non è realmente accolta. In più occasioni è capitato di cogliere, tra gli operatori impegnati con gli adolescenti, una visione diffusa delle figure genitoriali come categoria monolitica, connotata negativamente, che potrebbe essere descritta in questo modo: "I genitori SONO distanti, disattenti, non disponibili, antagonisti...". Questa visione totalizzante denota una distanza che rischia di sfociare in atteggiamenti, da parte degli operatori, di sfiducia e paternalismo e non di ascolto e di accoglienza.

La sfiducia e il paternalismo sono difficilmente nascondibili e questo genera nel genitore una risposta speculare, di distanza e sfiducia. Come se ne esce? Come si costruisce un'alleanza? Come si costruisce un percorso di cambiamento accolto e condiviso?

Partiamo rompendo il monolite. Non esiste la categoria "I GENITORI": ogni genitore è diverso dall'altro. Una persona non "è" il suo atteggiamento. Se invece di dire a noi stessi: "I genitori sono distanti, disattenti, non disponibili, antagonisti...", dicessimo qualcosa del tipo: "diversi genitori di adolescenti in situazione di ritiro hanno, almeno inizialmente, un atteggiamento di apparente disattenzione e non disponibilità", cambierebbe qualcosa anche nella nostra propensione all'ascolto e all'accoglienza. Le parole che usiamo, infatti, cambiano il nostro approccio e approcci differenti producono risultati differenti.

Un pensiero sfaccettato e ipotetico, rispetto ad un pensiero monolitico, genera più facilmente un atteggiamento di ascolto, di attenzione all'altro e di fiducia in un potenziale cambiamento. A sua volta questo genera più facilmente una risposta di ascolto e di collaborazione.

2. Investire sui genitori, sulla loro crescita personale, emotiva e affettiva

Quello appena descritto è un meccanismo generalizzato che si manifesta con grande frequenza e in ambiti diversi. Ne siamo così immersi che molto spesso non ci accorgiamo di usare un pensiero e un approccio monolitico negativo. Ciò avviene spesso anche tra genitori e figli.

Dire a sé stessi: "Mio figlio è un fannullone, un debole, un perdente" è esprimere un pensiero monolitico, che viene inevitabilmente percepito e che molto spesso genera una risposta fatta di distanza, sfiducia e opposizione. Dire invece: "Mio figlio sta vivendo un periodo di difficoltà rispetto alla scuola, che si esprime sempre più spesso con un atteggiamento di rifiuto" genera in noi un approccio diverso e apre più facilmente all'ascolto e al dialogo. Le parole che scegliamo cambiano la sostanza.

Attraverso i Gruppi AMA e i percorsi di formazione noi cerchiamo di smontare i nostri monoliti e di capire da cosa nascono, cerchiamo di imparare l'ascolto, l'accoglienza e la vicinanza empatica. Quando dico: "Mio figlio è un fannullone" cosa c'è dietro? Cosa racconta di me questo mio giudizio? Un senso di colpa? La paura di non poterlo aiutare? La vergogna di avere un figlio fragile? Il timore di essere giudicato un genitore incapace?

Molti di noi non hanno fatto esperienza, nella propria vita, di ascolto, accoglienza e vicinanza e non è possibile portare ai propri figli qualcosa che non si conosce. Per questo motivo cerchiamo di sperimentarli prima di tutto tra noi genitori, per essere in grado di viverli, poi, assieme ai nostri ragazzi.

A nostro avviso anche per i servizi che seguono i ragazzi investire sui genitori sarebbe importante e utile. Le famiglie, infatti, condividono con i propri figli un tempo di vita molto più esteso di quanto possa fare qualunque operatore e un nucleo familiare in grado di ricostruire dinamiche relazionali positive consente di dare maggiore continuità al lavoro che gli operatori e i ragazzi svolgono insieme.

3. Rompere la solitudine delle famiglie e creare senso di comunità

I genitori vivono un forte senso di solitudine e di non accettazione da parte del mondo esterno. I loro figli escono dagli schemi e troppe persone hanno la risposta pronta, anche operatori e parenti. "Perché non lo mandi a scuola a calci?" "Dallo a me, te lo mando io a scuola." "Dica a suo figlio che se non viene da me in studio gli facciamo un TSO." "Dica a sua figlia che se non viene a scuola le mandiamo i carabinieri."

È inevitabile che anche le famiglie si isolino. Noi ne siamo pienamente consapevoli perché lo abbiamo vissuto e per questo cerchiamo di favorire la nascita di un rapporto tra i genitori che sia qualcosa di più di una rete o di un'alleanza ma che sia una vera comunità, anche di affetti.

Quanto riportato di seguito è la testimonianza di un genitore.

"Questo devi raccontare. Il fatto che questa associazione porta a questa unione, a questa fratellanza, a sentirsi gruppo, a non sentirsi soli nella disperazione.

Ed è fondamentale perché: io posso avere lo psicologo, il neuropsichiatra che segue mio figlio, ma fino a quando io, che mi sento persa, non trovo quell'aiuto, quel sostegno, quell'abbraccio, questo meccanismo non funziona. Non funziona perché, sì, è vero che mio figlio fa il suo percorso, ma se io voglio stare vicino a mio figlio, e devo capire come stare vicino a mio figlio, devo avere io l'aiuto, io devo sentirmi supportata, e questo lo fa l'associazione, non lo fa lo psicologo, non lo fa il neuropsichiatra, non lo fa l'educatore, perché loro aiutano i figli. Io però per poter sostenere mio figlio ho bisogno di essere sostenuta, di essere incoraggiata, di essere accettata, perché la società non mi accetta.

Quindi io ho bisogno di essere accettata. E da chi vengo accettata per prima?

Dai genitori che mi capiscono. E questo è rete, questo è fare rete, è esserci di aiuto.

Quando siamo arrivati, noi avevamo fatto tante cose per nostro figlio ma fino a quando non ci siamo sentiti parte di questo gruppo, di questa famiglia, noi non ci sentivamo nulla.

Abbiamo avuto conferme grazie a voi. Avete detto: "Bravi, avete fatto il percorso giusto" ma noi fino a quel momento non lo sapevamo che il percorso era giusto, perché non avevamo avuto modo di confrontarci con altri genitori che avevano avuto lo stesso problema.

Testimonianza di C.

Ecco, è questo che devi portare lì, Marina, lì da loro, gli devi portare il fatto che questa associazione porta a questa unione, a questa fratellanza, a questo sentirsi gruppo e a non sentirsi soli nella disperazione. È fondamentale perché io posso avere lo psicologo o il neuropsichiatra che segue mio figlio, ma fino a quando io mi sento persa e non trovo quell'aiuto e quel sostegno, quel sorriso e quell'abbraccio, questo meccanismo non funziona. Sì, è vero, mio figlio fa il suo percorso, ma se io voglio stare vicino a mio figlio devo capire come stare vicino a mio figlio, io devo avere l'aiuto, io devo sentirmi supportata. E questo lo fa l'associazione, non lo fa lo psicologo, non lo fa il neuropsichiatra, non lo fa l'educatore, perché loro aiutano i figli. Io, però, per poter sostenere mio figlio ho bisogno di essere sostenuta, di essere incoraggiata, di essere accettata perché la società non mi accetta.

E da chi vengo accettata per prima? Dai genitori che mi capiscono.

E questo è rete, questo è fare rete, questo è esserci di aiuto. Abbiamo fatto tante cose per Andrea, ma fino a quando non ci siamo sentiti parte di questo gruppo, di questa famiglia, noi non ci sentivamo nulla. Abbiamo avuto conferme grazie a voi, no?

Dite bravi, avete fatto il percorso giusto, ma noi fino a quel momento non lo sapevamo perché non avevamo avuto modo di confrontarci con altri genitori che avevano lo stesso problema.

La nostra associazione lavora molto su questo, assieme ai genitori,
sia attraverso GRUPPI DI AUTOMUTUO AIUTO



sia con veri e propri percorsi di formazione, che abbiamo chiamato
COSTRUIRE RELAZIONI.



“

RETE



Famiglie



Volontari



Cufo Bologna



Casa di Tina Bologna



Paolo Babini Forlì



Rete Adolescenza Forlì



VolontaRomagna Forlì

Alcuni degli amici che ci stanno accompagnando e sostenendo nel nostro cammino

PUNTIDI FORZA

Partecipazione attiva
Sostegno reciproco tra pari
Rete di relazioni accogliente e in divenire
Conoscenza di esperienze di uscita dal ritiro
Scambio di informazioni
Calore umano e Affetto

PUNTIDI DEBOLEZZA

Difficoltà a mettersi in gioco in prima persona
Difficoltà a mettersi in gioco in gruppo
Gravosità del lavoro psicologico su di sé
Difficoltà a trovare tempo per sé
Un certo grado di discontinuità nella partecipazione

OPPORTUNITA'

Mantenere viva la rete di relazioni creata
Condividere e comunicare maggiormente l'esperienza di comunità
Promuovere la conoscenza reciproca con gli enti e con il tessuto sociale

MINACCE

Difficoltà a finanziare alcune attività laboratoriali
Difficoltà a comunicare efficacemente la profondità ed il valore che può avere il lavoro proposto
Discontinuità nella collaborazione dei volontari

Riferimenti

Marina Mercuriali associazione@amahikikomori.it 375 849 9344

Angela Berti bologna@amahikikomori.it

Luca Eleuteri, psicologo e formatore luca.eleuteri@gmail.com

Davide Comazzi

Sofia@psiche

Psicologo e psicoterapeuta presso Sofia@psiche, svolge attività di consulenza e psicoterapia con adolescenti e adulti. È stato responsabile con Gustavo Pietropolli Charmet del progetto Consultorio Gratuito. Si occupa di gravi crisi evolutive adolescenziali e di interventi di sostegno al ruolo genitoriale in diverse condizioni di emergenza educativa (crisi suicidali e autolesive, ritiro sociale, problematiche del comportamento alimentare). Ha svolto svariati interventi di formazione con genitori, insegnanti e operatori dei servizi. Ha gestito sportelli di ascolto e counseling psicologico in Istituti scolastici milanesi. È socio-fondatore della Fondazione Minotauro, ex membro del Consiglio di Amministrazione della Cooperativa Minotauro.

Il ritiro nasconde il senso

Un fenomeno opaco, poco decifrabile dall'esterno: prevalgono i meccanismi di chiusura ed evitamento della relazione, il ragazzo è inaccessibile, non parla, non risponde alle domande, se lo fa, magari forzato, non dice la verità e tiene buono l'interlocutore. Da un punto di vista interno, il senso del ritiro si nasconde al suo stesso proprietario: il ritirato non conosce le vere ragioni della sua paura di uscire.

Stare fermi bene

Sfida: "saper stare" in un clima di laboriosa e pensosa attesa, allenamento alle azioni negative unite alla ricerca del senso. Stare fermi, soprattutto in una prima fase, in famiglia, nei momenti di pressione come l'inizio dell'anno, se non è frutto di delusione o espulsività, se avviene in un clima di preoccupazione buona e disponibilità, accelera l'uscita dalla crisi (Funakoshi, 2011, Suwa & Suzuki, 2002). Praticamente non esiste crisi di ritiro sociale in cui l'adulto non sia costretto a sperimentare impotenza, passivizzazione, accettazione, perdita di potere. Tappa obbligata: "abitare la passività, recuperare efficacia contro il fantasma dell'omissione di soccorso, dell'abbandono nello stato di disagio, della pressione sociale sulla necessità di agire.

Il ritiro rende insicuri e soli

Estromissione dalla comunità dei genitori "Mi sentivo l'unico, non ero come gli altri genitori, non potevo partecipare ai consigli di classe aperti". I genitori di sentono soli e diversi nel confronto con gli altri genitori, soli tra gli amici, soli tra i parenti e nella famiglia allargata, a volte soli nella coppia a causa del conflitto che si crea, certamente soli di fronte al figlio che non parla più, agli altri figli che non comprendono le scelte genitoriali "Perché non lo costringi ad andare a scuola?". Il sentimento di vergogna sociale si esaspera di fronte alle domande del mondo: "Allora come va con la scuola?" Spesso bugie... Dubbi sulla propria competenza per gli operatori. Anche gli operatori, spesso psicologi privati, se non sono inseriti in un gruppo di lavoro sperimentano solitudine e molti dubbi professionali: "Starò facendo la cosa giusta? Continuo ad accettare che sia ritirato? Non serviranno dei farmaci?". I genitori chiedono loro: "È da un po' che vi vedete, come mai non esce ancora?"

Allegato

Check-list osservativa da compilare a distanza di tempo per monitorare i miglioramenti

Nota bene: le parti oscurate non vanno compilate

Ambiti	Requisiti	Scala di valutazione				campo note
		0	1	2	3	
1. CURA DI SÉ	Si alza dal letto la mattina					
	Fa una corretta igiene personale					
	Ha uno stile alimentare corretto					
	Tiene pulita e in ordine la stanza					
	Ha un corretto ritmo sonno-veglia					
2. SCUOLA	Frequenta					
	Ha relazioni con i compagni					
	Ha relazioni con i docenti					
3. SOCIALITÀ EXTRASCOLASTICA	Fa uscite pomeridiane					
	Frequenta spazi o gruppi					
	Fa sport					
	Ha contatti amicali					
4. WEB	Utilizza la rete e i social quanto i coetanei					
	Gioca con i videogame quanto i coetanei					
	Ha una parte nell'interazione social					
5. FAMIGLIA	Dialoga con i genitori					
	Condivide le attività familiari					
	Partecipa ai rituali condivisi, ai pasti, alle cene					
	Frequenta tutta la casa					
	Esprime le emozioni					

Scala di valutazione: 0 = assenza, 1 = solo se aiutato, 2 = solo su sollecitazione, 3= presenza

6. PROBLEMATICHE	Quali sono i segnali di malessere?	Specificare



E-R Sociale - Adolescenza